

# L'ALPINO

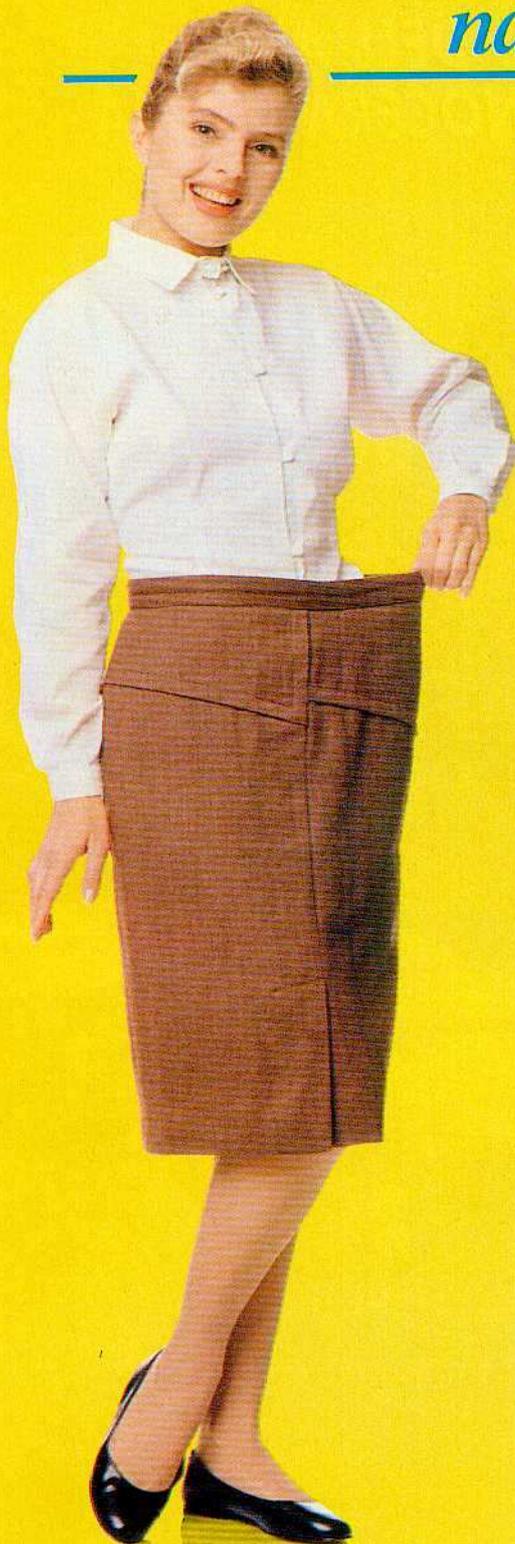
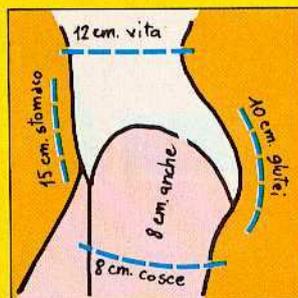
L'OSPEDALE DA CAMPO  
DELL'ANA  
A NOCERA UMBRA



**il grasso è il vostro peggiore nemico ?  
ora potrete porvi rimedio con:**

# Bioalga

*naturale al 100%*



## **NUOVO! CON BIO-ALGA POTRETE RAGGIUNGERE UN PESO IDEALE**

*Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.*

## **UN RISULTATO RAPIDO**

*È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.*

## **NON AVRETE PIÙ PAURA DI INGRASSARE**

*Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter*

*conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.*

*Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Starete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.*

## **BIO-ALGA NON È UN PRODOTTO MEDICINALE**

*BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.*

## **GARANZIA: SODDISFATTI O RIMBORSATI**

*Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine.*

*Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L. 24.900*

è un'offerta esclusiva della ditta  
**same-govj**  
vendite per corrispondenza  
Via Algarotti 4-20124 Milano



puoi ordinare anche  
telefonando a:  
**02/66987983**



### **BUONO D'ORDINE**

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO**

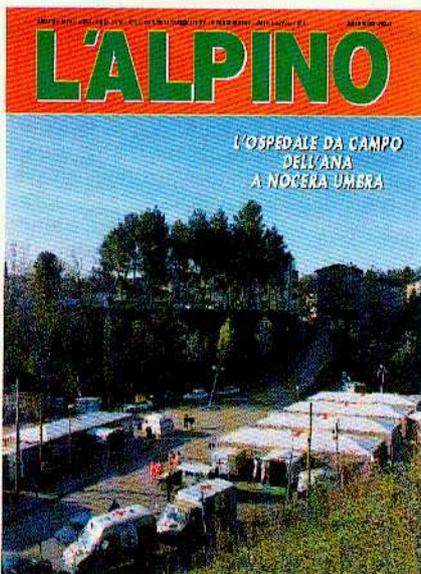
ALP. 2/98

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 24.900     4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 65.900  
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROVINCIA \_\_\_\_\_



In copertina: una parziale veduta dell'ospedale da campo dell'ANA a Nocera Umbra.

#### Sommario

- Lettere al direttore	pag. 4
- L'ospedale da campo ANA in Umbria, di G.G. Basile	6
- I nostri alpini in armi	10
- Storia delle sezioni: Ceva, di U. Pelazza	12
- Zona franca	15
- Il convegno delle sezioni a Milano, di C. Di Dato	16
- Adunata: Padova "capitale al fronte", di F. De Vivo	18
- Adunata: il culto di Sant'Antonio, di G. Lugaresi	20
- In biblioteca	22
- Sport	24
- Belle famiglie	29
- Nostra stampa	31
- Incontri	36
- Alpino chiama alpino	40
- Nostre sezioni e sezioni estere	42-46

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
**Cesare Di Dato**

**COMITATO DI DIREZIONE**

M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,  
 C. Di Dato, V. Mucci, V. Peduzzi

**DIREZIONE E REDAZIONE**

via Marsala, 9 - 20121 Milano, tel. 02/29013181  
 TELEFAX 02/29003611

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)  
 sul C.C.P. 23853203 intestato a:  
 «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano

**IMPAGINAZIONE:** Piero Giussani

**FOTOLITO E STAMPA:** Amilcare Pizzi S.p.A.  
 Via A. Pizzi, 14 - 20092 Cinisello B. (MI)

Di questo numero sono state tirate 378.912 copie.

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI**

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364

Direttore generale: Tel. 02/62410212

Segretario generale: Tel. 02/62410212

Amministrazione: Tel. 02/62410201

Protezione civile: Tel. 02/62410205

Archivio soci e ced.: Tel. 02/62410215

Indirizzo e-mail: [anasede@tin.it](mailto:anasede@tin.it)



## UNITI, IN UN MONDO CHE CAMBIA

*"L'Italia è fatta, ora bisogna fare gli italiani", disse un tempo Massimo d'Azeglio. Era fatta l'Italia geografica, la coscienza di essere un popolo venne più tardi. Si dirà: cosa c'entra con gli alpini? C'entra, perché questa coscienza gli alpini ce l'hanno, prova ne sia che quando si è trattato di dare la vita per la Patria - e non per questa o quella singola provincia, o regione - non si sono tirati indietro; e continuano a non tirarsi indietro neanche quando è necessario correre in soccorso di chi è in difficoltà, senza curarsi della latitudine o della longitudine.*

*Ora i confini si stanno allargando. Nelle famiglie - specie dove ci sono giovani - si parla anche una seconda lingua, abbiamo regole comuni, autorità sovranazionali e ciò che succede dai nostri vicini finisce per influenzare anche noi, nel bene e nel male. Per questo, dopo aver assistito al recupero storico e politico di nazioni costruite con la forza, dopo la caduta dei muri del totalitarismo e il riscatto dei popoli, viviamo la seconda fase dell'aggregazione spontanea di Paesi che legano i propri destini in un futuro che escluderà chi resta solo e chi non si dà regole democratiche e civili: pensare di costruire l'Europa da soli significa non volere il bene del Paese.*

*Ma proprio in periodi di transizione, di grandi cambiamenti come quello che stiamo attraversando - con testimonianze di grandi solidarietà, ma anche con fenomeni che sono un concentrato delle malvagità di questo secolo - è necessario tornare alle origini, recuperare valori assoluti quali il concetto di Patria, il senso del dovere e della solidarietà; e poi la cultura della famiglia, il rispetto per gli altri e infine per la natura e il mondo in cui viviamo. Sono i valori fondamentali della nostra alpinità, che è caposaldo di educazione sociale e civile, di sentimenti e tradizioni da difendere e tramandare.*

*Gli alpini ogni anno danno vita a una imponente Adunata, in città sempre diverse, per sottolineare la propria appartenenza all'Italia intera. Una Adunata per incontrare l'amico lontano e con lui rivivere tanti momenti, ma anche - soprattutto -, passando davanti al Labaro e al presidente, per dire: siamo qui, siamo sempre gli stessi, potete contare su di noi. Lo abbiamo dimostrato in tante circostanze; ultima, nell'accorrere in aiuto alle genti terremotate dell'Umbria e delle Marche che ci hanno dato tanti riscontri di riconoscenza e affetto. Lo dimostriamo in migliaia di paesi, in Italia e nel mondo, durante tutto l'anno, con l'opera delle nostre sezioni e dei nostri gruppi.*

*A Padova sarà il momento di sentirci ancora gli stessi, uniti in un mondo che cambia. Ma che degli alpini non può fare a meno.*

\*\*\*

**PUBBLICITÀ:** PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5  
 10143 Torino - tel. 011/7711950 - fax 011/755674  
**Concessionari di zona:** vedi elenco a pagina 46



## BAMBINI COL CAPPELLO

Non concordo con il commento alla foto del "piccolo alpino" apparso nel numero di ottobre. E' vero che la nostra associazione ha sempre combattuto l'uso del cappello come oggetto folcloristico, ma è anche vero che è bello vedere alcuni "bocia" che già sin da piccoli imparano ad amarlo per poi aspirare ad indossarlo con orgoglio una volta soldati.

**Sergio Ronchetti  
Bolzano**

Vi prego di non censurare le immagini di tanta naturale innocenza ("L'Alpino" di ottobre); lasciamo che il bambino indossi con orgoglio per un solo attimo il cappello alpino. Come le squadre di calcio allevano i loro "pulcini", così noi possiamo allevare i nostri alpini!

**Luciano Canova  
Costa Volpino (BG)**

*La foto che abbiamo pubblicato ha superato il veto del CDN proprio perché bella e benaugurante. Tuttavia è necessario attenersi alle disposizioni del Consiglio direttivo al fine di evitare gli immancabili eccessi in questo e in altri campi.*

## A PROPOSITO DI FILZI

Riguardo al sacrificio di Fabio Filzi ("L'Alpino" di ottobre), tengo a precisare che egli subì il capestro il 12 e non il 2 luglio 1916. Egli infatti fu catturato sul Monte Corno il 10 luglio. La mia è una conoscenza certa in quanto sono il sacerdote che ogni anno, alla seconda domenica di luglio, celebra la Messa presso l'altare su quel monte in ricordo di Filzi e di Battisti.

**don Dario Cologna**

*Le vie del Signore sono infinite: passano anche per i deprecabili quanto involontari refusi di stampa. Forse questa sua precisazione concorrerà ad aumentare il numero dei fedeli che si uniranno a lei nella celebrazione del santo ufficio, a suffragio dei due eroi irredentisti.*

## IL "BOCIA" CAPO SCOUT

Sono un "bocia" del 6° da montagna e capo scouts di Schio. Con sette "esploratori" mi sono recato in Umbria per prestare servizio di volontariato. Ivi ho conosciuto una squadra di alpini di Tresivio, in Valtellina: sono rimasto sbalordito e compiaciuto della loro silenziosa presenza e dei risultati dell'opera umanitaria svolta a favore dei terremotati.

**Francesco De Pretto  
Schio**

*La tua osservazione è valida per tutti gli alpini volontari, di nessuna sezione esclusa. Farai opera altamente meritoria se attirerai l'attenzione degli scouts a te affidati su cosa significa essere alpino oggi.*

## RECLUTAMENTO REGIONALE

Ho letto fra le delibere del CDN del 19 ottobre, un cenno sull'intervento di Parazini sul mantenimento delle Truppe alpine a reclutamento regionale come atto dovuto e non come atto concesso dal governo.

Ritengo debba essere data la giusta risonanza a questa asserzione che riguarda ormai la nostra esistenza.

**Gianni Amadori  
Vicenza**

*Sia il Comando Truppe Alpine (ex 4° CAA) sia l'ANA sia il sen. Manfredi hanno ben presente il problema del reclutamento regionale. Ma noi tutti dobbiamo dare loro una mano facendoci a nostra volta veicoli di propaganda nei riguardi dei giovani valigiani, non solo come soldati di leva ma anche come volontari.*

## REGGIO EMILIA

Ho letto l'alpino di luglio e mi sono chiesto: questi signori della redazione o non erano all'adunata di Reggio o ci prendono in giro. Ma dove avete visto tutta questa gente inneggiante? Reggio, quella domenica, è fuggita dalla città: alle transenne e ai balconi non c'era nessuno che guardasse gli alpini sfilare, all'infuori dei nostri parenti e amici.

**Gianantonio Bortolin  
Valdobbiadene**

*Temo tanto che noi due abbiamo visto l'adunata da due punti di vista diversi. E così diamo ragione a quel filosofo che negava l'esistenza della verità, in quanto una realtà è vista da ognuno in modo differente. I miei collaboratori quello che hanno visto hanno descritto, senza inventare. Se tu hai interpretato l'adunata in chiave pessimistica, mi spiace per te: hai perso una bellissima occasione per divertirti.*

## PATRIA SENZA CONFINI?

Per me la patria non è una figura geografica, né lo è questo Stato dove è sistematicamente penalizzato chi produce, chi lavora onestamente e chi paga le tasse. I nostri Caduti non sono morti per difendere questo tipo di Patria, ma per dei valori quali la famiglia, le tradizioni, la nostra cultura,

la nostra libertà. La Patria può essere il nostro paese, la nostra vallata, le nostre montagne, anche il mondo intero: non può avere confini.

**Ernesto Stenco  
Brendola (VI)**

*La tua lettera evidenzia l'inquietudine che oggi serpeggia in tutti noi. Sei caduto, però, in due contraddizioni: certo, la Patria è la vallata, la montagna, il paesello; ma cento vallate e cento montagne fanno una sola nazione, accomunate (lo dici tu stesso) da lingua, religione, ideali. A noi tutti il compito di migliorarne la fisionomia, non di distruggerla. Inoltre, se la Patria si identificasse nel mondo intero, come si potrebbe accettare per l'Italia una suddivisione che non unisce, ma polverizza?*

## UN CORPO MILITARE DI PROTEZIONE CIVILE

Ritengo che sia doveroso da parte dell'ANA adoperarsi per far sì che non si disperda il prezioso patrimonio di sentimenti e di operosità offerto dalle Truppe alpine e dall'Associazione. Propongo perciò, a parziale sostituzione dei reparti che sono stati sciolti, la creazione di un Corpo militare di pace, non armato, con compiti di protezione civile, ben addestrato da personale di carriera degli alpini. Servizio esteso anche alle donne. Anche questo concorrerebbe a salvaguardare l'alpinità.

**Luca Boschini  
Inverigo (CO)**

*Non mi pronuncio sulla bontà o meno di questa proposta che dovrebbe essere trattata addirittura dal Parlamento, essendo una variante alla legge sul reclutamento. Tuttavia l'idea non è malvagia e potrebbe costituire motivo di studio quando dovesse diventare operante la legge sul servizio civile alternativo.*

## IN RICORDO DEL COL. PIACENTE

Ho 91 anni e sono vedova del col. Piacente che ai tempi della ritirata dal Don era maggiore di Commissariato presso il nucleo logistico avanzato della "Tridentina".

Leggo su "L'Alpino" la giusta amarezza del prof. Morozov per la poca partecipazione dei giovani nel ricordare i dolorosi giorni della guerra, a Rossosch, nel '42. Mio marito è stato tra i primi a concorrere al finanziamento per la costruzione dell'asilo, poi donato ai bambini russi. Mi permetto di inviarle una sua foto da trasmettere al museo, affinché Morozov possa aggiungerla ai tanti documenti ivi presenti.

**Ines Piacente  
Bari**

*Ho provveduto ad inviare la foto al prof. Morozov, attraverso un comune amico residente nel Trentino, con la viva raccomandazione che il suo desiderio sia esaudito.*

## Riunione del CDN del 20 dicembre 1997

❶ **Incontri:** del presidente l'11 dicembre con la sezione di Vittorio Veneto: sono state gettate le basi per l'inaugurazione il 24 maggio, nella zona del Bosco delle Penne Mozze, di un monumento a tutti i Caduti alpini senza esclusione di parte.

❷ **Riconoscimenti:** del prefetto di Bergamo e del Dipartimento di Protezione civile per l'opera dell'ospedale da campo in Umbria, al quale è stato assegnato il Premio Umbria d'Oro da parte dell'"Associazione amici dell'Umbria".

❸ **Appuntamenti:** 27/28 marzo giornata nazionale di P.C. - 4/5 aprile congresso della stampa alpina a Salice Terme (PV) - 2/4 ottobre riunione sezioni ANA europee a Londra in occasione del 70° anniversario di fondazione della sezione.

❹ **"L'Alpino":** inserimento a turno nella redazione di due allievi della Scuola di Giornalismo dell'Ordine dei giornalisti, di cui è docente il nostro Basile. E' un riconoscimento del-

la considerazione che il nostro giornale gode nell'ambiente.

❺ **Adunata:** giovedì 7 maggio conferenza stampa; venerdì 8 al zabandiera in piazza Signori e a Villa Giusti ove, 80 anni fa, fu firmato l'armistizio con l'Austria; a sera arrivo della Bandiera di guerra di un reggimento alpino; sabato 9 lancio paracadutisti, incontro con le sezioni estere e IFMS; ore 15,30 nella Basilica di S. Antonio celebrazione della messa; ore 18.00 scambio di saluti con l'Amministrazione comunale; a sera partita di calcio seguita probabilmente dal concerto di fanfare; dato incarico a Mucci e Costa (Bo) di perfezionare gli accordi. Domenica 10 maggio tradizionale sfilata. - Sarti annuncia la ripetizione della settimana di P.C. - Danieli propone, durante la sfilata, l'inserimento, a cura di ogni sezione con più di 100 partecipanti, di un responsabile che agisca da ulteriore filtro di controllo.

❻ **Autorizzazioni:** a Galler per sot-

toscrivere l'atto notarile di compravendita di un piccolo lotto di terreno e costituzione delle servitù relative a Costalovara. - al gruppo di Langhirano (Pr) ad acquisire a titolo gratuito un appezzamento di terreno dal Comune per la costruzione della sede.

❼ **Regolamenti:** approvati quelli di Modena (di nuovo conio), di Bassano (modifiche) e di Vicenza (integrazioni).

❽ **Pubblicità:** l'ANA ha ottenuto piena soddisfazione dal Giurì della disciplina pubblicitaria circa una pubblicità della ditta Casio-Lorenz, offensiva degli alpini.

❾ **Approvazioni del CDN:** O.d.G. dell'assemblea dei delegati del 31 maggio '98 - bonifico della quota associativa della sezione Argentina data la catastrofica situazione dell'inflazione in quello Stato - restituzione proporzionale alle sezioni interessate delle quote '97 dei G.S.A. passati sotto la giurisdizione diretta dei presidenti di sezione.

## Riunione del CDN del 17 gennaio 1998

❶ **Presenze:** 8 gennaio, il presidente a Orio al Serio (BG) per il rientro dell'ospedale da campo da Nocera Umbra. Presenti numerose personalità di rango elevato, adeguato all'avvenimento.

❷ **Inviti:** il direttore dell'ospedale, dottor Losapio all'Università La Sapienza di Roma il 17 aprile p.v. per una conferenza in occasione di un convegno internazionale.

❸ **Terremoto:** Sarti: progetto, su richiesta delle autorità umbre, per un secondo intervento in zone lasciate in ombra durante l'emergenza. Se ne riferisce in altra parte del mensile - Poli: non perdere tempo perché gli alpini sono impazienti. - Parazzini: informare i volontari sul fatto che ben difficilmente i mezzi di comunicazione ne daranno notizia. - Costa (BO): necessaria invece adeguata

campagna di stampa per evitare frustrazioni negli operatori. - Di Dato: "L'Alpino" interverrà su Internet e a mezzo comunicati stampa.

❹ **Adunata:** Carniel: opportuno che le sezioni aggiornino i "pezzi" di competenza da passare ai commentatori durante la sfilata. - Sono in corso verifiche circa l'opportunità e la possibilità di svolgere concerto di fanfare e partita di calcio nello stadio Appiani il sabato sera (9/5) - La presenza degli striscioni va disciplinata: Poli è per la loro drastica riduzione, se ne guadagna in chiarezza. - Sarti è autorizzato ad organizzare un intervento di PC a Padova che si svolgerà dal 4 all'8 maggio. Oggetto: concorso ai lavori nel costruendo parco pubblico di 10 are alla periferia NW della città. - La sede nazionale è in grado di garan-

tire in proprio la copertura radio dell'adunata.

❺ **Proposte:** Costa (GE): istituzione di un premio per uno scrittore non alpino e/o di una testata di giornale che si siano segnalati per l'appoggio dato agli alpini. - Bottinelli: scelta di un tema comune di attualità da assegnare all'adunata, quale motivo conduttore della manifestazione. - Sezione di Brescia: inserimento nell'albo dei benemeriti del cap. magg. dei bersaglieri Guido Caleppio Conte, reduce di Russia. La motivazione comparirà nel numero di marzo. Il CDN approva le 3 proposte.

❻ **Appuntamenti:** 24/26 gennaio a Brescia, celebrazione in forma solenne del 55° anniversario di Nikolajewka - 15 febbraio a Morgex (AO), 63° campionato nazionale di fondo.

A meno di 24 ore dalla terribile scossa che ha devastato Umbria e Marche era già operi di pronto soccorso e l'assistenza medico-chirurgica e farmaceutica

## L'ospedale da campo dell'ANA ha l'emergenza

Il 13 gennaio l'ospedale da campo dell'ANA, installato a Nocera Umbra tre mesi e mezzo prima, ha ripreso la via del ritorno: l'emergenza poteva dirsi conclusa e iniziava, per le varie realtà sanitarie e ospedaliere del territorio, il lento ritorno a una difficile normalità. È venuto a mancare quel presidio sanitario che era diventato un punto di riferimento per la gente di Nocera Umbra e per quella delle sue 60 frazioni sparse su un'area di 200 chilometri quadrati; e in parte per le stesse Usl di Foligno e Gualdo Tadino le cui strutture erano state compromesse dagli effetti devastanti del terremoto. Ha lasciato, ma non del tutto, non essendo ancora stata completata la struttura sanitaria Asl del territorio. È rimasto, infatti, un modulo sanitario di pronto soccorso presidiato da medici Asl, sicuramente ancora indispensabile, e con questo un collegamento a distanza, per ogni evenienza.

Al rientro alla sua base logistica di Orio al Serio c'è stata una cerimonia al 3° reggimento Aves "Aquila" – sede stanziale dell'ospedale – comandato dal col. Francesco Fregni, di provenienza alpina. C'erano il presidente Caprioli, il presidente del Consiglio regionale lombardo Giancarlo Morandi e tante altre autorità. Ora, dunque, è tempo di bilanci anche per il nostro ospedale

da campo, un vero gioiello per struttura ed efficienza, che ha avuto il battesimo vero e proprio in Umbria. L'intervento del primo ospedale era avvenuto nell'89, a Spitak, nell'Armenia colpita dal terribile terremoto. Su invito del governo italiano, l'ospedale da campo – a emergenza conclusa – era stato lasciato sul posto, nel "Villaggio Italia". Al rientro in patria di medici, infermieri e personale logistico composto quasi tutto da alpini, l'ospedale da campo fu ricostituito con modernissime strumentazioni e tecnologie. Nel '94 alcune unità furono impiegate nei soccorsi alle genti alluvionate del Piemonte, ma è in Umbria che l'ospedale da campo ha operato quasi al completo. Secondo le disposizioni del Dipartimento della Protezione civile, al direttore dell'ospedale, dott. Lucio Losapio, è stato attribuito il ruolo di responsabile del C.O.M. Sanità, così come a tutti i direttori sanitari succedutisi nei turni.

Al C.O.M. Sanità competeva l'organizzazione del servizio sanitario in emergenza di tutto il territorio di Nocera Umbra e il coordinamento delle attività di settore delle varie associazioni di volontariato – Anpas, Misericordie, Croce Rossa – integrandosi con la rete sanitaria di Foligno.

"Abbiamo con prontezza evitato – rac-



Il presidente Caprioli con il responsabile della logistica del campo Cesare Villa, firma la bandiera ricordo dell'ospedale

conta il dottor Losapio – che si creassero vuoti nell'assistenza medico-sanitaria nei giorni dell'emergenza, garantendo la continuità dei servizi quando le strutture sanitarie e ospedaliere erano in gravissima crisi".

Una presenza doppiamente utile: sotto il profilo del pronto soccorso e quello dell'assistenza ambulatoriale. Senza tener conto di un altro, importantissimo fattore: tra migliaia di persone che vivevano le prime ore di una realtà altamente drammatica, private di tutto, spaventate, stressate, l'ospedale da campo degli alpini ha dato sicurezza e fiducia.

L'ospedale era stato messo in allarme poche ore dopo la devastante scossa dell'8° grado della scala Mercalli, avvenuta nella tarda mattinata del 26 settembre. Una prima scossa aveva provocato più spavento che danni, ma è stata proprio la paura di questa scossa che, spingendo migliaia di persone fuori dalle abitazioni, ha evitato una tragedia di proporzioni vastissime: infatti, quando la terra ha tremato per la seconda volta nella mattinata fino a far crollare centinaia di case, non ci sono state vittime.

Ricevuto verso le 17 l'ordine di raggiungere Nocera Umbra, l'autocolonna con le attrezzature dell'ospedale da campo è partita alle 21 di venerdì 26 e il giorno dopo, all'alba, era non solo sul posto ma addirittura operativa. Nell'attesa che venissero completate le operazioni di montaggio delle varie strutture, medici e infermieri hanno prestato assistenza in un locale di fortuna

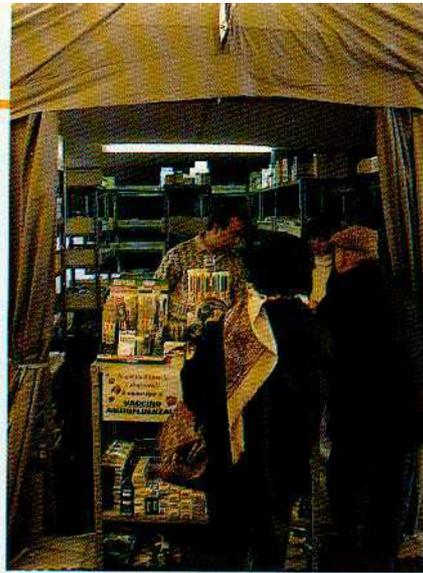


La celebrazione della messa all'ospedale da campo ANA, la sera di Natale

ativo e garantiva l'attività

## a sconfitto

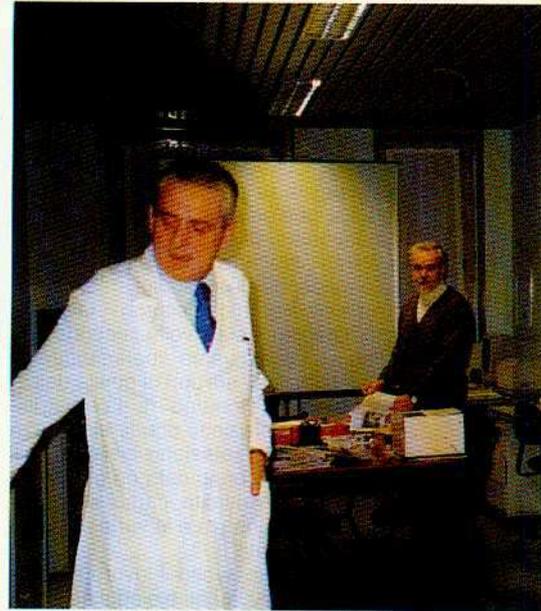
trasformato in pronto soccorso di emergenza. A sera era funzionante l'ospedale da campo, con i suoi ambulatori e due chirurghi, un traumatologo, un anestesista-rianimatore, un internista cardiologo, un pediatra, uno psichiatra, un farmacista (l'ospedale ha anche una propria farmacia) sei infermieri professionali e due tecnici di laboratorio e radiologia. Infine, l'organizzazione logistica in sede, diretta da Cesare Villa, con il personale composto per la quasi totalità da alpini (nucleo eccezionalmente preparato, quello bergamasco) che fanno parte integrante dell'ospedale da campo: dagli addetti al trasporto al montaggio, ai cuochi, al personale indispensabile al funzionamento di una unità composita come un ospedale. Un'organizzazione rimasta in funzione 24 ore su 24 per tre mesi e mezzo, con il personale impegnato in turni di dieci giorni. Il sostegno – fondamentale – all'operazione avveniva da Bergamo, dalla sede operativa presso gli Ospedali Riuniti e quella stanziale presso il 3° reggimento "Aquila" di Orio al Serio, con la presenza ininterrotta di operatori ed équipes



La farmacia comunale di Nocera Umbra, allestita in un modulo-tenda dell'ospedale da campo

dirette da Giorgio Pesenti, e dal col. Camba per la logistica, da Ugolino Ugolini (quando in sede) e Paolo Amaddeo per il personale medico, Angelo Agostini per il personale infermieristico e infine Luciano Carrara e Sandro Fenili per l'informatica, la segreteria e l'amministrazione.

Medici e infermieri professionali provengono direttamente dagli ospedali di varie città, come pure il personale logistico: Aosta, Bergamo, Seriate, Foligno, Gorizia, Lecco, Merate, Milano, Parma, Pisa, Sondrio, Tolmezzo, Torino, Trieste e Udine. Hanno tutti lasciato la loro attività per prestare opera di volontariato generosa quanto preziosa. Un particolare contributo è venuto dal gruppo di Chirurgia d'urgenza dell'Università di Pisa diretto dal prof. Giuseppe Evangelista, dal gruppo Medico-Pediatrico di Trieste diretto dal dr. Gianni Messi,



La nuova sala operativa dell'ospedale da campo, agli Ospedali Riuniti di Bergamo. In primo piano il dott. Losapio, sullo sfondo il suo vice, il dott. Ugolini

dal prof. Andrea Bergnach e dalla dott.ssa Baldaconi di Tolmezzo, nonché – per la prima volta – dall'Ospedale Niguarda di Milano grazie alla disponibilità del direttore sanitario, dr. Graziano Arbosti.

L'ospedale ha ospitato nei suoi prefabbricati gli ambulatori dei medici di base e specialisti che, assistiti dal personale ospedaliero, hanno potuto continuare la regolare assistenza sanitaria ai propri pazienti. In un modulo-tenda è stata allestita la farma-



La partenza di un elicottero dei Vigili del Fuoco dalla piazzola asfaltata costruita dai volontari dell'ospedale da campo a Nocera Umbra



Madre con bimbo in attesa di visita medica

## L'OSPEDALE DA CAMPO ANA

cia comunale dopo il crollo della sede originale, mentre la farmacia interna dell'ospedale da campo, diretta dalla dott.ssa Galbiati, ne ha garantito la continuità dei servizi. Continuità, dunque, nell'assistenza sanitaria, garanzia di pronto soccorso nell'emergenza, potenziata con radiologia, ecografia, laboratori di analisi, coordinamento delle varie ambulanze che collegavano le diciotto tendopoli all'ospedale.

"L'attività di pronto soccorso – continua il dottor Losapio – si è svolta secondo una procedura che avevamo sperimentato in tante esercitazioni, sul tipo di quella dell'estate scorsa a Romano di Lombardia. Stretta la collaborazione con le altre forze impegnate nella Protezione civile: i vigili del fuoco, che ci hanno dato un grandissimo aiuto, e poi l'Esercito, carabinieri, polizia, Guardia di Finanza e le varie associazioni di volontariato".

Come sia stato svolto il lavoro lo testimoniano i riconoscimenti a pioggia che sono stati attribuiti all'ospedale, primo fra tutti quello del sottosegretario alla Protezione civile, prof. Barberi. Ma, a parte quelli ufficiali che, per quanto sinceri e meritati potrebbero suonare come dovuti, c'è il riconoscimento della gente che è stata non solo curata ma – come è avvenuto anche con gli alpini impegnati nell'assistenza ai terremotati nei campi – ...coccolata. "Gli avete dato il caviale, e adesso come faremo noi, che possiamo dare solo la solita minestra?", ha detto un responsabile di Usl a un medico dell'ospedale da campo, il dr. Rizzi.

Complessivamente, in tre mesi sono stati visitati 2.500 pazienti, sono stati eseguiti centinaia di esami radiografici, ecografici, elettrocardiografici, oltre a numerosissimi esami specialistici ed analisi. Negli ambulatori attrezzati dell'ospedale da campo e messi a disposizione dei medici di base sono stati eseguite in un solo mese 140 visite pediatriche, 420 visite di medicina di base, 35 visite oculistiche, 25 vi-



Il generale Franco Stella, responsabile delle operazioni dell'Esercito nelle zone terremotate dell'Umbria e delle Marche, al campo dei bersaglieri, con il dottor Lucio Losapio. Tra alpini dell'ospedale e bersaglieri ci sono stati rapporti di grande collaborazione e cameratismo

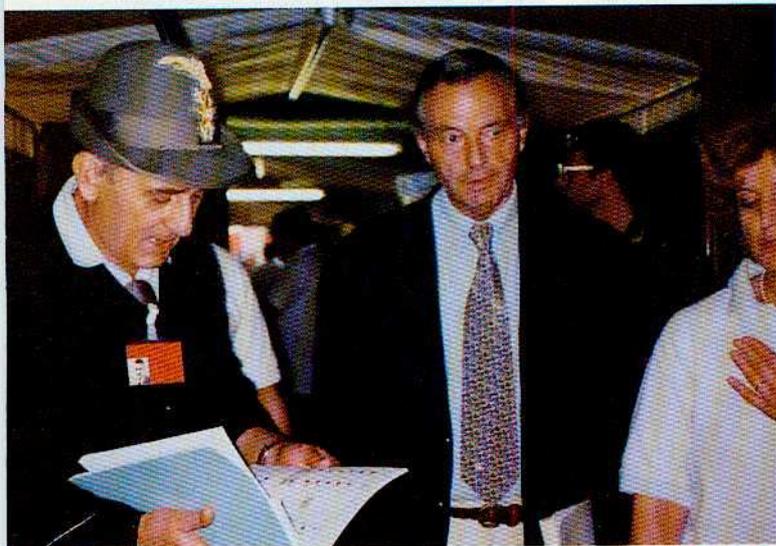
site ortopediche e 59 visite cardiologiche con relativi elettrocardiogrammi; dei laboratori di analisi si sono inoltre serviti ben 515 pazienti per un totale di 3749 analisi specialistiche, tutte svolte in collaborazione con i medici e gli infermieri dell'ospedale da campo.

E' stato attivato anche l'elisoccorso dei vigili del fuoco di Arezzo e Pescara. A questo proposito, il personale dell'ospedale da campo ha costruito una piazzola di atterraggio asfaltata, in perfetta regola: sarà molto utile anche in futuro.

Nel mese di dicembre, su richiesta del prof. Walter Nicoletti, direttore della cattedra di Medicina sociale dell'Università La Sapienza di Roma, sono stati ospitati tre corsi di 5 allievi ciascuno per un'esperienza di medicina e assistenza campale nell'emergenza. Nella seconda metà dello stesso mese è iniziata la prima sperimentazione di Telemedicina via satellite, voluta

dal Dipartimento della Protezione civile in collaborazione con il ministero della Difesa, Alenia, Telespazio, collegata con gli ospedali Celio di Roma, San Raffaele di Milano e con le strutture sanitarie militari italiane di Saraievo e Tirana. Un progetto di alta tecnologia che rappresenta il futuro della medicina per l'assistenza a distanza, in particolare in aree isolate o nei Paesi in via di sviluppo.

Da rilevare che tutta l'operatività è stata condotta e coordinata con il Dipartimento della Protezione civile di Roma, Uffici volontariato ed emergenze sanitarie. In particolare con quest'ultimo vi è stato un filo diretto e continuo: la stessa dott.ssa Volpini, che ne è il responsabile, è stata più volte all'ospedale da campo per la messa a punto delle numerose problematiche e per coordinare le varie attività con Losapio. La Prefettura di Bergamo, infine, ha seguito tutte le operazioni, dalla partenza all'arrivo,



Il prof. Barberi, sottosegretario alla Protezione civile, con il direttore dell'ospedale da campo, dott. Losapio. Si intravede anche la dott.ssa Adriana Volpini, responsabile del Servizio emergenza sanitaria del Dipartimento di Protezione civile



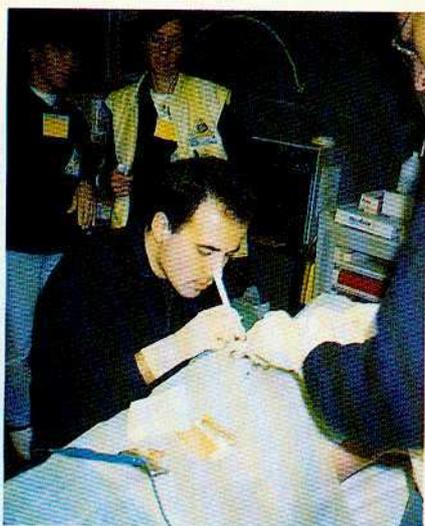
L'Assessore alla Protezione civile della Regione Lombardia, Milena Bertani, in visita all'ospedale da campo dell'ANA



Radiologi al lavoro



... tre ufficiali medici degli alpini a colazione!



L'intervento su un ferito

ed in particolare il dr. Antonio Giaccari – funzionario addetto alla Protezione civile – ha dato un grande contributo di assistenza alla sede di Bergamo.

Questo, un resoconto dell'attività del nostro ospedale in Umbria. Una cronaca dettagliata dovrebbe tenere conto di quanto è stato fatto giorno per giorno, notte per notte. Soprattutto della presenza rassicurante, importantissima, di un ospedale nell'epicentro del terremoto che ha continuato a manifestare i suoi sintomi per settimane e settimane. Di tanti e tanti episodi di solidarietà, di disponibilità verso chi sofferiva; dell'amicizia nata tra la gente e gli alpini, i medici, gli infermieri e le altre forze di soccorso; il modo di trattare i pazienti, come missionari. Dei sacrifici sopportati, quando era necessario lavorare in condizioni precarie, quando – nel cuore della notte – bisognava rinforzare le tensostrutture per evitare che il vento di tramontana che tira-

va di traverso gelido e violento se le portasse via, quando la stanchezza si faceva sentire e bisognava essere disponibili e sorridere... No, non è stata una scampagnata, quella in Umbria, ma ne valeva la pena, visto l'aiuto portato.

E adesso? "Adesso dobbiamo rimettere a posto attrezzature e materiali, riordinare ogni cosa e prepararci ad ogni evenienza. Il lavoro non ci manca", dice il dottor Losapio. Agli Ospedali Riuniti di Bergamo, dove è primario della U.O. di chirurgia maxillo-facciale, la direzione sanitaria gli ha messo a disposizione i locali per gli uffici della Protezione civile ANA. Qui lavorano i suoi più stretti collaboratori, primo fra tutti il dottor Ugolino Ugolini, che è anche il vice direttore dell'ospedale da campo e con lui i dottori Rizzi e Antongiovanni. L'ospedale bergamasco dà un apporto notevole di medici e infermieri, oltre che di assistenza vera e propria. E' qui che un piccolo gruppo di medici e infermieri ha iniziato l'attività di protezione civile oltre vent'anni fa, con il terremoto in Friuli, lavorando con poca esperienza, scarsa assistenza e mezzi adeguati. Da allora ne hanno fatto tanta, di strada. Oggi, i medici del nostro ospedale sono chiamati a svolgere seminari di istruzione ai colleghi inquadrati nell'organizzazione della Protezione civile.

Il nuovo ospedale da campo dell'ANA – come hanno potuto constatare lo stesso ministro della Sanità, Rosy Bindi, e l'assessore alla Protezione civile della Regione Lombardia, Milena Bertani, durante la loro visita – ha fatto un ulteriore salto di qualità: la concezione modulare per diverse tipologie di intervento, sperimentate a lungo sul campo, si è dimostrata – insieme alla professionalità degli operatori – di grande efficienza ed efficacia, portando la nostra struttura ai migliori livelli internazionali.

(g. g. b.)

## RITORNO NELLE ZONE DEL TERREMOTO

Alcuni esponenti delle amministrazioni della provincia di Foligno hanno espresso all'ANA il desiderio di vedere ritornare i nostri nuclei di Protezione civile nella zona colpita dal terremoto di settembre.

La proposta è stata discussa nella riunione di gennaio del CDN ed è stato deciso di intervenire nelle aree trascurate da ogni tipo di intervento pubblico o privato.

Pertanto il CDN ha deciso di:

- inviare sul posto, a breve, un nostro gruppo tecnico che, in accordo con l'amministrazione di Foligno, identifichi alcuni progetti specifici relativi a interventi da concordare, definendone caratteristiche, costi e urgenze. Il tutto raccolto in schede apposite che servano da base di studio e da guida di lavoro;

- spedire le schede a tutte le sezioni che decideranno quale progetto "sponsorzare". Dovrà essere comunque evitato il concorso di più sezioni sullo stesso obiettivo;

- affidare alla sede nazionale il coordinamento degli interventi per l'attuazione pratica del progetto, nell'intesa che i lavori saranno assegnati in ordine cronologico di presentazione delle richieste di intervento da parte delle sezioni. Disposizioni in merito saranno diramate al più presto.

Le fotografie del servizio e della copertina sono di Walter Consonni

# A Sarajevo, in visita agli alpini del 3° rgt. studenti della "Archimede" di Bolzano

*E' stato denominato "Progetto Natale in Bosnia": si tratta di una simpatica e significativa iniziativa che ha avuto come protagonisti, grazie al Comando Truppe Alpine di Bolzano, studenti di una scuola italiana e studenti di una scuola bosniaca, nonché gli alpini del 3° reggimento della "Taurinense" impegnati dal 15 ottobre scorso in Bosnia-Erzegovina nell'ambito dell'intervento Nato "Costant Guard", sotto l'egida delle Nazioni Unite.*

*La scuola media italiana è la "Archimede" di Bolzano, i cui studenti, con la preside pros.ssa Rosetta Infelise Fronza – a bordo di un C 130 dell'Aeronautica militare – sono stati trasportati a Sarajevo il 18 dicembre scorso. Alla caserma "Tito" sono stati calorosamente accolti dal comandante della brigata, gen. Armando Novelli e da un gruppo di alpini del 3°.*

*Gli studenti altoatesini si sono incontrati con studenti di una classe (giovani cattolici, ortodossi e musulmani) della scuola multietnica "Mehemed – Bega Kape Tanovic – Ljbisak", accompagnati dalla loro preside, signora Zicrija Voloder, dal ministro dell'Educazione e della Scienza Amira Kulenovic, il ministro della Cultura e Sport Malik Kulenovic e il vice ministro per l'Educazione Esma Madzagic.*

*La presenza dei rappresentanti del governo della Bosnia testimonia il credito e la stima di cui godono i nostri alpini in quella terra martoriata. Entusiasti i ragazzi, italiani e bosniaci, per questo incontro che ha dimostrato ancora una volta – se ce ne fosse bisogno – che i giovani sono capaci di dare lezioni di convivenza e tolleranza agli adulti, in una terra che faticosamente sta ritornando alla normalità.*

*Prima di lasciare Sarajevo, gli studenti bolzanini hanno trascorso qualche ora con gli alpini impegnati nella loro delicata missione di pace e con loro hanno allestito un presepe che avevano portato da Bolzano.*

**Nelle foto: L'arrivo degli studenti all'aeroporto di Sarajevo; il comandante della "Taurinense", gen. Novelli con (a sinistra) la preside della scuola multietnica Zicrija Voloder e (a destra) la preside della "Archimede" Rosetta Infelise Fronza; gli studenti italiani con gli alpini e il presepe e infine il gen. Novelli con un gruppo di ragazzi bolzanini e la loro preside. (Foto Comando Truppe Alpine)**

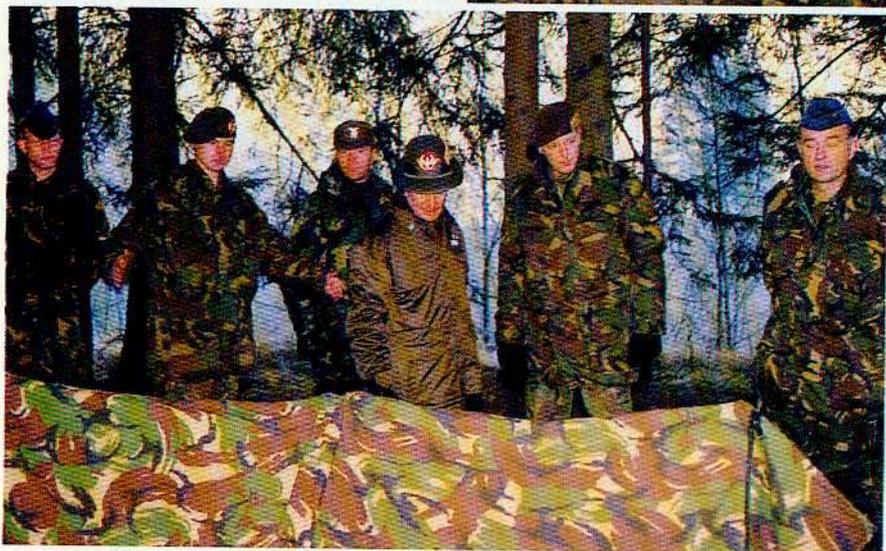




Dal 4 al 12 dicembre a Vipiteno, presso il 5° rgt. della "Tridentina"

## La Reale Accademia olandese ospite delle Truppe Alpine

Dal 4 al 12 dicembre scorso 230 tra ufficiali, sottufficiali e cadetti della Reale Accademia Olandese di Breda (corrisponde alla nostra Accademia militare di Modena) sono stati ospiti del 5° reggimento della "Tridentina" di stanza a Vipiteno. Per gli allievi del prestigioso istituto è stato, questo, il secondo incontro con un reparto alpino. In alta val d'Isarco e in val Pusteria, in un



contesto ambientale tipicamente invernale, hanno svolto attività addestrative tipiche delle truppe alpine: movimento in alta montagna, orientamento, sci alpinismo, pernottamenti ad alta quota. Attività mirate all'addestramento del personale e a verificare la capacità di operare in situazioni ambientali particolarmente difficili.

**Nelle foto: Il gen. De Salvia, comandante delle Truppe Alpine con due ufficiali della Reale Accademia Olandese e con ufficiali e cadetti. (Foto Comando Truppe Alpine)**

## Presentati dal gen. De Salvia i "Casta '98" e i Mondiali di sci

Il generale De Salvia ha riunito il 15 dicembre i rappresentanti della stampa della provincia di Bolzano, compresa quella alpina (era presente anche il direttore de "L'Alpino", gen. Cesare Di Dato) per i tradizionali auguri natalizi e per presentare i "Casta '98" e i Campionati mondiali militari di sci, giunti alla 40ª edizione e in programma a Dobbiaco-San Candido nel mese di marzo.

Il generale ha colto l'occasione per tratteggiare brevemente la nuova configurazione assunta dal Comando Truppe Alpine (ex 4ª CAA) al termine del riordino che riunisce tutte le unità alpine esistenti in Italia, ivi compresa la Scuola Militare di Aosta, ora Centro addestramento. Egli ha sottolineato che mai come ora le Truppe alpine hanno goduto di tanto prestigio all'estero sì da essere addirittura viste, da eserciti quali lo sloveno, l'ungherese, l'austriaco

e il romeno, quale elemento di punta in future cooperazioni e di integrazione operativa: come già avviene con la "Julia".

Alla luce di queste considerazioni si deve riconoscere che la riduzione di due Brigate, pur dolorosa, ha permesso allo Stato Maggiore di concentrare la propria attenzione sulle tre grandi unità superstiti, facendone reparti che ci sono invidiati da tutti: Bosnia, scambi alla pari con il Portogallo, esercitazioni in Norvegia, posti comando in Romania, esercitazione multinazionale "Esperia" in Pusteria insegnano.

Invitiamo dunque presidenti di sezione e capigruppo a fare opera di proselitismo presso i giovani in età di leva perchè si arruolino come alpini, di leva o volontari: il futuro per loro è sicuramente interessante. ■

## Quanta strada, da quella sera del '29, al caffè "Scudo romano"...

Un passato glorioso, con legendarie figure di alpini - La rinascita nel dopoguerra, la ricostruzione dopo l'alluvione, la formazione dei gruppi di Protezione civile - Radici profonde, ma lo sguardo rivolto al futuro

di Umberto Pelazza

**A** Ceva non sono ancora scomparse del tutto le tracce dell'alluvione che ha sconvolto il basso Piemonte nel novembre 1994. Colpevoli due corsi d'acqua di modesta portata, il collinare Cevetta, che lambisce i dolci pendii delle Langhe di Pavese e Piccinelli e l'alpestre Tanaro, che sgorga dalla roccia sul versante piemontese delle Alpi liguri, folto di larici, castagni e faggi. Valli di antica tradizione alpina, nelle quali, già un secolo prima che le reclute di Perrucchetti si presentassero a "tirare il numero", col sistema spiccio di arruolamento delle classi di leva non ancora stipate nel computer, le milizie paesane a reclutamento locale e inquadrature da baffuti ufficiali piemontesi, avevano rappresentato una continua spina nel fianco delle truppe francesi.

E Napoleone se l'era legata al dito. Dove non erano giunte le rovinose inondazioni che, a scadenza secolare, si erano abbattute là dove le propaggini collinari delle Alpi liguri sfumano nella piana piemontese (millecinquecento morti nel 1584, a prestar fede alle cronache dell'epoca), arrivò la stizza del giovane generale, disturbato nei suoi piani di conquista da quelle bande di guerriglieri che colpivano e sparivano. Fe-



Ufficiali e sottufficiali del btg. "Ceva" in partenza per la Russia: al centro, con gli occhiali, il comandante, ten. col. Gino Bernardini

ce distruggere a cannonate il castello medioevale di Ormea, alta val Tanaro, poi se la prese col forte savoiaro di Ceva e lo smantellò.

Ai piedi del promontorio che ne conserva i resti sbrecciati, dove solitamente s'accueta il carattere torrentizio dei due fiumi pronti alla confluenza, nel novembre del '94 si scatenò la furia del Tanaro che spazzò via ogni cosa. Della complessa e artistica struttura del monumento ai caduti rimase ancorato al terreno soltanto il grezzo basamento che sorreggeva la panoplia bronzea con i simboli alpini (sarà recuperata nelle acque limacciose dal vice presidente sezionale Canova). Le onde si accanirono anche contro la vicina caserma "Galliano" un tempo collegata da una passerella con l'altra riva del fiume (dove, come al di là del Piave ci stava un'osteria).

Il cebano Giuseppe Galliano, l'eroe di Macallè, due medaglie d'oro, scomparve ad Adua nel 1896, dove ebbero il battesimo del fuoco gli alpini del btg "Ceva".

Quattro anni dopo un'altra medaglia d'oro la porta dai lontani mari della Cina il ten. di vascello Carlotta, che ha partecipato alla spedizione europea contro i Boxers. Per le decorazioni alpine bisognerà attendere la prima guerra mondiale.

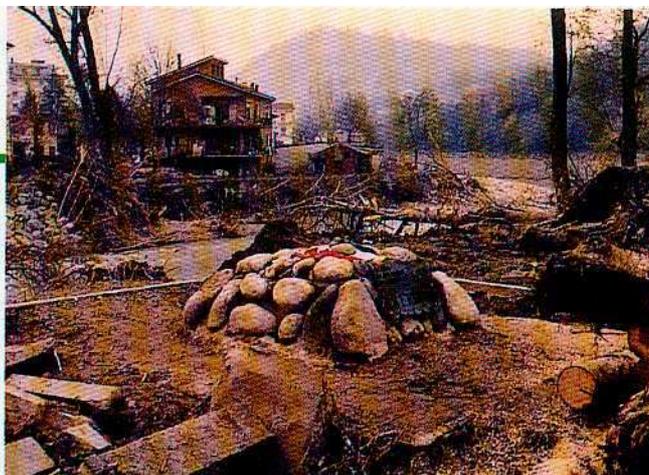
I padri del "Ceva" sono i battaglioni "Alto Tanaro" e "Val Tanaro", costituiti nel 1882 in questa valle saracena, nella quale i ricordi millenari dei figli di Maometto, provenienti dalla Costa Azzurra, si conservano nella torre rotonda svettante su uno spero-



I reduci della prima guerra mondiale inaugurano il monumento ai Caduti



Prima dell'alluvione: il monumento ai Caduti col recinto dedicato agli alpini dei battaglioni "Ceva", "Val Tanaro" e "Monte Mercantour"



Ecco quanto ne è rimasto dopo l'alluvione del novembre '94

ne roccioso tra Garessio e Ormea, nel "Baldo sabre", il ballo delle sciabole degli spadonari di Bagnasco, in alcuni curiosi e misteriosi toponimi e nei cromosomi dei valligiani.

E anche nel "grano saraceno" da cui l'omonima gustosa polenta al sugo di porri accompagnata dal "caseum cebanum", di cui parla il romano Plinio il Vecchio, il formaggio rappreso dal latte delle "cevae", razza bovina piccola, robusta, lattifera.

Nella prima guerra mondiale il btg "Ceva", "Bala bianca" per il colore della nappina, viene insignito di medaglia d'argento per i fatti d'arme di Monte Cukla, del Rombochino e dell'Ortigara, dove il ten. Guido Poli, del "Val Tanaro" è decorato di medaglia d'Oro al V.M.

Nasce dal "Ceva" nel 1915 quel battaglione "Monte Mercantour" che opera sull'altopiano di Asiago e dei Sette Comuni. Fra i suoi ufficiali, il tenente Alessandro De Lotto, futuro fondatore della sezione, diventa protagonista di una singolare avventura. Inviato in osservazione con tre parigrado su un cocuzzolo battuto dal vento, accanito fumatore qual era, si allontana al riparo di una roccia per accendersi il sigaro, nel momento in cui una granata colpisce l'improvvisato osservatorio e uccide i tre ufficiali. Rimane per lunghe ore acquattato nel suo riparo attendendo la fine della buriana e nel frattempo il telegrafo ticchetta la notizia: il giorno dopo, trasportate dai muli, giungono sulla posizione quattro bare. Mentre i colleghi scendono per l'ultima volta dai monti, il giovane ufficiale osserva

meditando la sua, fortunatamente, mancata dimora.

Chissà cosa penserebbe oggi della campagna contro il fumo!

De Lotto è capitano in congedo quando la sera del 24 gennaio 1929 si ritrova a un tavolo del caffè "Scudo Romano" di Ceva, insieme al col. Giuseppe Cocco e ad altri reduci di cui non sono stati tramandati i nomi. La nascita della sezione avviene in sordina, con una sede provvisoria nelle vicinanze del Duomo.

I gruppi si formano alla spicciolata in Val Tanaro, Mongia, Belbo Cevetta, dove i paesini affondano le radici nel periodo medioevale, segnalati dai resti di torri e castelli che sveltano tra poggi e colline: quota massima i novecento metri di Mombarcato, tetto delle Langhe, dove lo sguardo

spazia dal Tirreno al Monviso, per allungarsi, nelle giornate limpide, fino al Cervino e al Monte Rosa.

Quando arriva la cartolina precetto, le giovani leve affluiscono al 1° rgt. alpini e sono assorbite dai battaglioni "Ceva", "Mondovi", "Pieve di Teco". Nel 1940 seguono le vicende della "Cuneense" in Albania, Jugoslavia e Russia, dove si sacrificò il comandante del "Ceva", ten. col. Giuseppe Avenanti mentre, già ferito, al comando di un plotone di superstiti, si lanciava all'attacco di un carro armato gridando:

"Così muore il comandante del Ceva!".

Dopo l'8 settembre 1943 il reparto, accerchiato dai tedeschi in Alto Adige, fu avviato in campo di concentramento. Chi riuscì a fuggire entrò nelle formazioni partigiane, dove ben presto s'impose la figura



## IL PRESIDENTE

Dottor Massimo Gula, nato a Ceva il 16.2.1961.

*Professione:* Veterinario e Maestro di sci.

*Servizio militare:* 125° Corso AUC della Scuola Militare Alpina; Sottotenente al btg alpini "Mondovi"; Istruttore militare di sci.

## LA SEZIONE

*Data di fondazione:* 24.1.1929.

*Sede:* in allestimento; provvisoriamente in un locale della caserma "Galliano". Recapito telefonico: 0174 - 701064.

*Presidenti:* Col. Giuseppe Cocco: 1929-1932; Magg. Pietro Silvano: 1932-1946; Cap. De Lotto Alessandro 1946-1952; Ten. Alceste Braidà 1952-1965; Cap. G. Battista Anfossi 1965-1977; Ten. Valentino Turco; 1977-1990; Alp. Lano Giovanni 1990-1994; S.Ten. Massimo Gula 1994.

*Medaglie d'Oro al V. M.:* Ten. Guido Poli; Ten. Col. Giuseppe Avenanti; Alp. Francesco Cazzalulini; Ten. Mario Cesari; Cap. Magg. Francesco Ferreo; Magg /Enrico Martini Mauri.

*Organico al 31.12.97:* Gruppi: 22; Soci: 1129; Amici degli Alpini: 41.



Distintivo sezionale

## LA SEZIONE DI CEVA

di Enrico Martini Mauri, medaglia d'oro della Resistenza. Era nativo di Ceva anche il capitano Lamberti, che in Russia comandò il leggendario btg sciatori "Monte Cervino", soffrì la prigionia e ritornò decorato di due medaglie d'argento.

Termina la seconda guerra mondiale: gli alpini ritornano dai campi di concentramento e dai monti e dalle valli della guerra partigiana, che nelle Langhe toccò punte di estrema violenza. Ci vogliono cinque anni per riprendersi dalla crisi, ricostruire, ritrovare l'equilibrio spirituale. La sezione rinasce nel 1951, sotto la spinta determinante del generale Remigio Vigliero, cebano d'adozione. I gruppi si ricostituiscono e riprendono l'attività.

Anche la città pare ridestarsi a nuova vita. Dai bassi portici del centro storico, l'agglomerato urbano scavalca le mura medioevali, oltre le otto porte collegate da strade anguste. Questa espansione a raggiera si accompagna a un singolare primato: Ceva diventa la capitale del fungo. Dal 1961 tartufi bianchi e porcini danno vita all'ampia rassegna micologica della mostra settembrina, oggi una delle più qualificate in Italia e all'estero e ghiotta occasione per studiosi e buongustai (ma anche i semplici curiosi difficilmente rimangono tali).

La storia della sezione si dipana senza grandi avvenimenti fino all'alluvione che, secondo la stessa ammissione del presidente, sconvolge il territorio ma imprime uno scossone al tran tran giornaliero e impegna tutti in prima persona per ridare un volto alla città devastata. Inizia l'operazione "Castoro" e gruppi di volontari alpini, giunti d'ogni dove, fanno a gara nel sistemare gli argini dei fiumi, sgombrare tonnellate di tronchi e detriti, rimettere in sesto gli edifici.

Giunto alla soglia del secolo di età, si è mosso perfino Guglielmo Ghigo, reduce dell'Ortigara: sale in aereo e si presenta a uno spettacolo televisivo a perorare la ri-



Alpi liguri: le sorgenti del Tanaro

costruzione dello storico ponte di Bagnasco, suo paese natale. Quando le acque si calmano, gli alpini si son già dati una mossa. Ci vuole un nucleo di protezione civile, fino allora presente...a livello artigianale e affidato alla buona volontà dei singoli. Oggi è composto di ottanta elementi e si articola in gruppi: ogni capogruppo controlla sei comuni, ognuno dei

quali mette in campo almeno sei uomini, a disposizione dell'amministrazione cittadina e in collaborazione con la Guardia Forestale. L'attività principale è il ricupero del territorio: pulizia di boschi e sentieri montani, controllo dei torrenti e dei terreni franosi. E' stato ripulito e riordinato l'antico forte e nel suo interno è stato tracciato un itinerario storico.

Ogni anno, in occasione della commemorazione di Nicolaiewka, viene assegnato un premio al gruppo distintosi per interventi nel sociale e azioni meritevoli.

E finalmente riesce a prendere corpo il desiderio di tutti i cebani: rivedere gli alpini di leva - sia pur solo per il giorno del giuramento - schierati davanti alla caserma Galliano, silenziosa da 20 anni.

Il giuramento solenne delle reclute del btg. "Mondovì" di Cuneo si è svolto undici mesi dopo l'alluvione e per la città ripulita dalle macerie è stato il segnale più confortante della ripresa.

"Oggi è...acqua passata", dice il giovane e volenteroso presidente Massimo Gula: "Abbiamo dimostrato il nostro attaccamento, il nostro affetto e la nostra stima a tutte le Forze Armate e in particolare al Corpo degli Alpini: è stato un momento d'intensa commozione rivedere le penne nere davanti alla sede del nostro vecchio battaglione. E' nostro dovere in questo momento sostenere i nostri battaglioni e le nostre brigate, per mantenere in essi e con essi la cultura delle nostre vallate e integri i valori morali delle nostre tradizioni. Vogliamo anche aprire un dialogo con le associazioni alpine della Francia, della Germania e dell'Austria". ■



Il Nucleo di Protezione civile sfila durante una cerimonia



## Fatti e persone

Noi italiani non possiamo rimproverarci di aver mancato o deluso lo spirito di solidarietà, o, in ogni caso un mancato atteggiamento di solidarietà e di fratellanza verso il nostro prossimo italiano o straniero. Ci sono anche le organizzazioni mondiali che attivamente operano a favore del cosiddetto Terzo mondo e comunque di quelle popolazioni che, per cause varie, guerre interne, rivalità di parte, calamità naturali o altro, popolazioni inermi che pagano sulla loro pelle lo scotto di rivoluzioni, saccheggi, rappresaglie e cose del genere, o muoiono in ogni caso per povertà ed eventi al di sopra e al di là della volontà. Tutte situazioni imprevedute o cercate, che fanno a pugni con l'innato desiderio di ogni individuo di vivere in pace la propria vita. Siamo andati in Russia, a creare dal nulla un asilo: "Operazione sorriso", perché nel sorriso di questi bambini ci fosse il germe del legame di amicizia e fratellanza tra i popoli. Nel 1989 eravamo andati, con l'ospedale da campo, nell'Armenia colpita da terremoto. Acqua passata: ma al ministero della Difesa certe cose non dovrebbero essere dimenticate. Anche lasciando da parte tutti i terremoti e alluvioni in territorio nazionale (con il coinvolgimento dei volontari della Protezione civile) i nostri reparti alpini sono stati e sono presenti in tutti gli interventi programmati dall'ONU (Libano, Mozambico, Eritrea, Bosnia ecc.) Non ci siamo tirati indietro neanche di fronte alla situazione che si è venuta a creare in Albania. Anche i preti cattolici, missionari, presenti in tantissime regioni martoriate, son voluti restare sul posto, a costo della loro vita. Bisogna dare atto di questo. Il richiamo dell'Albania mi fa venire in mente d'aver letto di un gruppo di sacerdoti Giuseppini che non hanno voluto abbandonare il loro posto di missione nella zona di Fier. Dovevano ricevere dall'Italia un container con nuovi macchinari e attrezzature. Ma il carico sparì durante il viaggio. Da Valona a Fier? No, durante il trasporto da Bari a Brindisi. Superfluo ogni commento!

**Silvio Adrognà**  
Vicenza

## Le FF.AA. sono più che mai necessarie

Qualche anno fa, con il crollo dell'Unione Sovietica e la fine della guerra fredda, i soliti irriducibili ottimisti andavano proclamando che finalmente non ci sarebbero più state guerre e che quindi era giunto il momento di abolire gli eserciti.

Naturalmente i fatti si incaricarono ben presto di spazzare via ogni illusione in proposito e il sinistro fragore della guer-

ra, con tutto il suo corteo di orrore e di morte, giunse quasi a lambire il nostro confine orientale. In questa situazione, gli Stati Uniti d'America hanno deciso di intensificare la cooperazione militare con l'Italia, cui viene riconosciuto "un nuovo ruolo nello scenario internazionale", con la conseguente "esigenza di adattare le strutture militari alle nuove necessità".

Accantonata per il momento ogni altra considerazione, di fronte a questi nuovi scenari, è legittimo chiedersi: ma allora non è vero che l'Italia deve ridurre le sue forze armate, se persino gli americani hanno bisogno di chiedere aiuto all'Italia e al suo strumento militare per affrontare insieme i problemi del Sud Est europeo e del Mediterraneo.

Tutto ciò significa che le nostre FF.AA. sono più che mai necessarie e che quindi, anziché smantellate, vanno se mai potenziate per poter fronteggiare con successo le crisi ricorrenti che si addensano ai nostri confini. In questa prospettiva meno che mai è possibile ridurre ulteriormente o addirittura eliminare gli alpini, che dell'Esercito italiano sono la componente più solida ed efficiente.

**Antonio Raucci**

## Alpini del "Gemona": sempre più "daùr"

Il mio battaglione aveva il mare nello stemma. Era il mare della memoria, il mare di quei bocia classe 1920 che, sfangatisi la Grecia dagli scarponi per tornare a casa, hanno lasciato tra le onde la loro gioventù. Quel mare l'hanno tolto dallo stemma.

Forse non stava bene, perché gli alpini c'entrano poco con il mare; forse era meglio toglierlo perché non facesse rimordere la coscienza a qualcuno che non fu capace di evitare quell'inutile tragedia; forse più semplicemente chi produceva la spilla a un certo punto pensò di ridurre i costi eliminando il blu delle onde. Fatto sta che il mare, il "Gemona" nel suo stemma non l'ha più.

A Tarvisio il mare non s'è mai visto; s'è visto al più un mare soffice e bianco che s'alza quasi dal nulla quando le notti si fanno più lunghe ma che poi si ritira in silenzio quando i prati decidono di far vincere di nuovo il verde.

"Alpini del Gemona - Mai daùr", sta scritto su quello stemma dove un tempo c'era posto anche per il mare. "Tolto il mare togliamo il MAI" avrà pensato qualcuno. E così gli alpini vanno sempre più "in daùr" (= indietro, come si dice in Friuli) e arretrano da quota 750 di Tarvisio fino a quota 135 di Cividale.

Cividale ha grande tradizione alpina, friulani doc; un tempo ci fu persino un battaglione dell'8° Reggimento che portava il

nome di questa amena cittadina (è d'obbligo il tempo passato nella coniugazione dei verbi quando si parla dei reparti alpini!). Ma Cividale non ha neve, non ha piste, non ha veri monti, non ha aree addestrative e poligoni vicini, non ha l'ambiente montano del Canal del Ferro, non ha soprattutto una caserma degna dell'8° Reggimento alpini, una struttura che neanche lontanamente possa somigliare alla caserma "Lamarmora" di Tarvisio.

I casamenti delle cinque compagnie appena rinnovati o ricostruiti non più di dieci anni fa con serramenti in alluminio, la luminosa e pulitissima mensa, i circoli ufficiali e sottufficiali appena ristrutturati (1994), la nuova palazzina comando tutta in perlinato come una vera baita: tutto a Tarvisio sarà presto vuoto. Dal 1° novembre se n'è andata la bandiera di guerra.

In nome del rinnovamento, della ristrutturazione delle FF.AA., della nuova legge sul servizio di leva (chi non riesce a sfuggire alla naja almeno la faccia dietro casa...) rotoliamo a valle, in pianura, modifichiamo la sostanza degli alpini, rivoluzioniamo il loro ambiente naturale, per poi dare l'ultimo colpo di grazia anche alla forma, eliminando magari quel ridicolo cappello pennuto.

Sempre più "in daùr", magari fino a Grado. Allora sì, ritornerà il mare nello stemma di quel battaglione, ma spero soltanto che in quel momento sparisca la scritta "Alpini", perché la presa in giro sarebbe troppo pesante.

**Giacomo Stefani**  
Trieste

## "Piave": operazione giusta?

In relazione all'articolo de "L'Alpino" riguardante l'operazione "Piave" (pulizia del greto del fiume) vorrei esprimere la mia opinione. Al di là della buona volontà dimostrata, c'è un errore di fondo che falsa tutta l'operazione.

Le piante spontanee delle rive e del greto sono viste come una cosa dannosa in caso di piena. Invece sono proprio loro a ostacolare l'erosione delle rive rallentando e trattenendo la forza d'urto della piena, spezzando la velocità e la spinta dell'acqua. Il greto del fiume spianato e privato di tutti gli ostacoli naturali diventa come un'autostrada, dove la piena acquista sempre maggiore velocità aumentando di conseguenza la forza d'urto.

Ritengo perciò che abbattendo gli alberi si ottiene l'effetto opposto. Le cause delle esondazioni penso siano da ricercare proprio nel taglio dei boschi in montagna, dove la pioggia scorrendo sul suolo scoperto scende a valle sempre più impetuosa. Spero che l'errore non si ripeta in futuro.

**Claudio Bersani**  
Bettola (PC)



IL CONVEGNO A MILANO DEI PRESIDENTI DI SEZIONE

# Abbiamo conservato la nostra identità

## Malgrado la drastica riduzione dei reparti

di Cesare Di Dato

**S**e vogliamo, i motivi di questo convegno sono stati i grandi rivolgimenti geo-politici dell'Europa dopo il crollo del muro di Berlino. Sicuramente quel giorno, quando vedemmo in tv la fiumana di tedeschi dell'Est riversarsi attraverso la breccia dall'Unter den Linden nella Berlino Ovest, nessuno di noi poteva pensare che cominciasse da subito un periodo di crisi esistenziale non solo per i paesi dell'Est - che riconquistavano di colpo la libertà - ma anche per quelli dell'Ovest, sonnacchiosi goditori dell'opulenza loro garantita dal libero mercato.

Men che meno noi alpini pensavamo che la bufera si sarebbe abbattuta con la forza di un tifone sui nostri reparti e, di conseguenza, sull'ANA. Sì, perchè la mutata situazione geografica e la perduta antitesi politica, sembrano aver reso inutili le forze armate di tutti i paesi europei che, a parte le convulsioni balcaniche e i rigurgiti di violenza in Irlanda e nei Paesi bassi, si stanno avviando a un generale e totale "volemose bbene", a una illusoria marcia verso l'Eldorado. Quindi inutilità degli eserciti, pace generale, guardia abbassata: una materializzazione del "Deserto dei Tartari" di antica memoria. E' messa in discussione l'utilità di tutti i soldati di montagna, non solo di quelli italiani. Per l'Italia occorrono semmai marinai e marò, visto che ora si deve fare la guardia alle coste meridionali.

Tutto ciò porta a crisi e frustrazioni per tutti, puntualmente confermate dalla riunione di cui si tratta. Infatti i 24 oratori susseguitisi al microfono nella maratona oratoria di oltre sei ore ingaggiata al teatro delle Erbe, hanno discusso

più che altro del futuro delle truppe alpine e di quello dell'ANA. Più sfumati gli altri argomenti che solo di sguincio si riallacciavano all'o. d. g.: contatti con gli organi di stampa, rapporti con la Lega e con i suoi aderenti, anche alpini; comportamento dei politici nei nostri riguardi.

Dunque l'argomento centrale, quello che ha attratto l'attenzione e la più appassionata discussione, è stato l'attuale modello di difesa che tanto preoccupa per i riverberi che ha sulla nostra Associazione. Atteso che la ristrutturazione dei reparti è terminata, occorre ora accettare la realtà per quella che è, cercando, nei limiti del possibile, di coadiuvare il Comando Truppe Alpine (già 4° CAA), nella difficile opera di impostazione del suo nuovo iter (vedi a tal proposito l'articolo sul convegno di Omegna, pubblicato sul n. 10 del novembre scorso del nostro mensile).

Dobbiamo alla fine renderci ben conto che abbiamo assistito e stiamo assistendo a un'autentica rivoluzione irreversibile: o ci si adatta o si scompare. E' dura da accettare, specie per chi ancora ricorda la vecchia impostazione. Ma, attraverso le parole del gen. De Salvia e del sen. Manfredi, possiamo toccare con mano come lo Stato Maggiore abbia fatto quanto in suo potere per valorizzare ciò che restava dell'esercito. Le truppe alpine hanno conservato, malgrado tutto, la loro identità; la Sede nazionale, i presidenti di sezione, gli iscritti debbono cercare di agevolare la strada dei comandanti ai vari livelli, perchè l'ideale alpino, l'alpinità, non si dissolvano.

Non serve a nulla piangersi ad-

dosso; mi piace qui dire che gli interventi di tutti i convenuti che hanno preso la parola sono stati improntati ad una presa di coscienza della realtà. Cogliamo i passi più significativi: BECCHIA (Biella), sottolinea come l'azione dei politici abbia massacrato la cultura delle truppe alpine; il popolo che non cura la propria cultura è destinato a estinguersi. BARBIERI (TO), nota come sia vero che gli alpini siano percentualmente i meno colpiti ma, numeri alla mano, la presenza fisica di alpini DOC è ben inferiore a quanto dimostrato dalle cifre. A sua volta COSTA (BO), asserisce che se si parte dal principio che i confini non vanno più difesi, la battaglia è persa in partenza. Più amaro VALDITARA (Palmanova), che segnala come il morale dei Quadri alle armi sia ben diverso da quello di un passato nemmeno troppo lontano: è entrata nell'Esercito una mentalità da fabbrica. Purtroppo nei Quadri attuali cominciano a difettare gli ideali che furono il sostegno, per più di un secolo, dei reparti, segnatamente quelli alpini: ideali di cui oggi noi soli siamo i depositari. Infine PERINI (MI), con molta tristezza, ricorda un detto di due comandanti del vecchio 4° C.A.: "Considerateci la vostra sezione in armi". E' ancora vero?

Il presidente ha una risposta o un'osservazione per tutti, dimostrando, con la sua preparazione a tutto campo, quanto abbia a cuore ogni argomento. Ricorda i suoi incontri con l'on. Prodi, le promesse, le assicurazioni, tutte cadute nel vuoto. La situazione è questa: sta a tutti noi non farci soffrire da essa. ■

A SALICE TERME (PAVIA)  
SABATO 4 E DOMENICA 5 APRILE

## Il Convegno della stampa alpina 1998

**Q**uest'anno il Convegno della stampa alpina si terrà a Salice Terme e sarà organizzato dalla sezione di Pavia. Continua, dunque, l'iniziativa (ma si può ormai parlare di tradizione) di svolgere il Convegno in un luogo diverso di anno in anno. L'anno scorso la sezione ospitante è stata Feltre, e non a caso quello è stato forse il primo Convegno nel quale sono stati dibattuti – per due intere giornate – argomenti che interessano quanti scrivono degli alpini sui giornali degli alpini, e sono stati affrontati temi anche più generali ma che finiscono per incidere nella vita dell'Associazione.

Del resto, in parte sono problemi che interessano tutta la stampa italiana, e non solo italiana: i profondi cambiamenti della società, i nuovi elementi – alcuni positivi, altri meno – che incidono sulla vita sociale e politica. E poi argomenti più strettamente legati al mondo degli alpini: il nuovo modello di difesa, la protezione civile, la difesa del territorio e della montagna in particolare, il mondo del volontariato e della solidarietà.

E' chiaro che le testate alpine hanno la massima libertà, ma è anche evidente che forse, per avere maggior forza nell'affrontare temi comuni, è il caso di discuterne insieme per trovare – ove è possibile – una linea concorde. Ecco perché è importante che al Convegno tutte le testate alpine (e anche le sezioni che non dispongono di un proprio giornale) siano rappresentate: è un appello che rivolgiamo ai presidenti di sezione. Sarà oltretutto anche un momento per definire una più stretta collaborazione con il giornale nazionale, "L'Alpino", che deve essere sempre più espressione della vita dell'Associazione e riportare idee, iniziative, attività e proposte delle sezioni e dei gruppi.

Proprio per questo il nostro direttore, Di Dato, nei mesi scorsi ha sollecitato i delegati a comunicare l'argomento o gli argomenti sui quali intendono intervenire: servirà per compilare un programma di lavori necessario all'ordinato svolgimento del dibattito.

Ed ecco ora alcune notizie utili.

**Sede e data** - Il Convegno della stampa alpina si svolgerà sabato 4 e domenica 5 aprile 1998 a Salice Terme. I delegati saranno ospitati all'Hotel Terme di Salice, 3 stelle.

**Prenotazioni** - Per le prenotazioni è necessario contattare telefonicamente o per fax la reception dell'albergo. I numeri telefonici sono: 0383-944520; fax: 0383- 92874.

**Spese** - Il costo per persona (concordato dalla sezione di Pavia con la direzione dell'albergo) è di lire 180.000 e comprende: il pranzo e la cena di sabato 4, il pernottamento, la colazione del mattino e il pranzo di domenica 5. Eventuali variazioni possono essere definite con la direzione dell'hotel, contattando il signor Umberto Nativi. Le prenotazioni debbono pervenire possibilmente entro il 25 marzo.

**Programma** - L'afflusso dei delegati avverrà entro le ore 14 di sabato 4 aprile. I lavori inizieranno alle ore 15. Riprenderanno domenica alle ore 9 per esaurirsi - prevedibilmente - alle 12. Saranno previste attività collaterali ancora da definire.

**Percorso** - Chi non viaggia in auto e si serve del treno deve arrivare a Voghera, da dove troverà i pullman per Salice Terme (9 chilometri).

**Per ulteriori informazioni e precisazioni rivolgersi alla sezione ANA di Pavia c/o dr. Scozia - tel. 0382/24111 dalle 13 alle 15 e dalle 20 alle 21.30.**



### Dorno: cittadinanza onoraria al Comando Truppe Alpine

Crediamo che il ricordo del 21 settembre scorso non si appannerà tanto facilmente nel ricordo dei cittadini di Dorno (PV). Il fermento lo si poteva vedere già nei giorni precedenti nei preparativi per l'inaugurazione del monumento all'Alpino, in viale Papa Giovanni XXIII.

E poi il grande giorno. Da piazza Aldo Moro ha avuto inizio il corteo con la fanfara della "Taurinense". Gli stessi alpini non si aspettavano la commozione e l'entusiasmo che hanno accompagnato ogni tappa della sfilata, conclusa sul sagrato della Chiesa parrocchiale. Al "comando Truppe Alpine" è stata conferita la cittadinanza onoraria dal sindaco di Dorno, Nicrosini; un momento di alta partecipazione a cui il generale Novelli, comandante della "Taurinense", ha replicato con parole di ringraziamento.

La mattinata si è conclusa con la celebrazione di una S. Messa, officiata da don Comelli, coadiuvato dal parroco don Sozzani, seguita dalla "Preghiera dell'Alpino".

**Nella foto: Il sindaco di Dorno, Nicrosini, consegna al gen. Novelli la delibera di concessione della cittadinanza onoraria al "Comando delle Truppe Alpine".**

### A Milano

### Coro ANA Milano: sabato 28 marzo concerto di beneficenza

Sabato 28 marzo presso la Sala Grande del Conservatorio di musica "Giuseppe Verdi" di Milano, in via del Conservatorio 12, il Coro ANA di Milano si esibirà alle ore 21 in un concerto il cui ricavato sarà devoluto in beneficenza. Si tratta, per il coro delle penne nere milanesi, di uno dei tanti appuntamenti benefici nel corso dell'anno.

Come è noto, il coro – diretto dal maestro Massimo Marchesotti – dedica il repertorio non soltanto ai canti alpini e militari ma estende la sua ricerca anche alla valorizzazione dei canti popolari soprattutto della tradizione lombarda.

A VILLA GIUSTI LA FIRMA  
DELL'ARMISTIZIO DEL 4 NOVEMBRE

## OTTANT'ANNI FA PADOVA "CAPITALE AL FRONTE"

Dopo Caporetto l'intera città dimostrò un'unica volontà di resistenza e riscossa

di Francesco De Vivo

**S**enza fare una specie di processo alle intenzioni, credo che una delle ragioni che hanno indotto il Consiglio Nazionale a scegliere Padova come sede della 71<sup>a</sup> Adunata sia stata il particolare anniversario - l'80° - della conclusione del

primo conflitto mondiale con la firma dell'armistizio del 4 novembre 1918 a Villa Giusti, nel territorio della nostra città. Ma forse non a tutti è noto che l'avvenimento che poneva fine all'immane conflitto era la conclusione di un anno che aveva visto Padova in prima linea dopo Caporetto.

Questo contributo di carattere storico si rifà ad un grosso volume di oltre 70 pagine

(uscito nel 1990) nel quale è raccolto il testo di 16 conferenze tenute da relatori particolarmente competenti nei vari settori tra il 28 settembre e il 22 dicembre 1988 all'interno delle manifestazioni svolte sotto il patrocinio del Comune e della Provincia di Padova e della Regione Militare N.E. nel 70° dell'armistizio di Villa Giusti. Introduzione e conclusione sono state affidate ad



Una veduta di Padova, nel 1918



**Tre immagini di Padova dopo i bombardamenti austriaci: il timpano del Duomo colpito il 31 dicembre del '17; la facciata della Basilica con le rovine in primo piano e l'interno del Teatro Verdi**

uno storico che a quel periodo ha dedicato ampi ed approfonditi studi, il prof. Mario Isnenghi, che ha saputo operare un'acuta e felice sintesi dell'ampio lavoro di quanti hanno trattato i singoli argomenti.

Non ho la pretesa di tentare un riassunto del contenuto del volume, tuttavia cercherò di cogliere in esso quelli che mi sembrano gli aspetti maggiormente significativi della vita della città durante quei dodici mesi che vanno dalla sconfitta di Caporetto alla vittoria di Vittorio Veneto: dodici mesi che rendono legittima la definizione di Padova "capitale al fronte".

Il Comando Supremo, costretto ad abbandonare Udine il 27 ottobre del '17, si trasferiva a Padova; lo stesso sovrano, Vittorio Emanuele III, si stabiliva nel Padovano. Anche gli alleati giungevano qui: la Missione militare francese, il gen. Pulmer, comandante di 6 divisioni inglesi. Oltre che per le numerose caserme la città assumeva rilevante importanza per l'aeroporto, nonché per il nodo ferroviario. Si aggiunga che il trasferimento di una squadriglia di aeroplani ne forniva il motivo, perchè già dal giugno del 1916 si succedettero frequenti bombardamenti (e fra i molti va ricordata la strage dell'11 novembre del '16: 93 morti e un centinaio di feriti). Fino alla fine del conflitto furono sganciate complessivamente 912 bombe (molte di grosso calibro), e furono colpiti 211 edifici (di cui 105 demoliti o resi inabitabili): figurano nella serie numerose chiese, il palazzo comunale,

la sala della Ragione, il teatro Verdi, lo stesso Ospedale Militare, quello civile, la Casa di ricovero.

Oltre alle difficoltà create dai bombardamenti e dalla stessa presenza di numerose truppe, Padova dovette affrontare, minacciata da una possibile invasione, tutti i problemi creati dal passaggio delle truppe in ritirata, il dramma dei profughi, il trasferimento (volontario o forzato) di parte della popolazione.

Un aspetto non va taciuto, ed è quello dei provvedimenti riguardanti la Sanità. In questo campo la sconfitta di Caporetto segnò per Padova una svolta: già prima si poteva parlare di "città ospitaliera", dato il numero di centri di accoglienza (fra centro e provincia); quando la minaccia si fece maggiore (e si parlava apertamente di possibile occupazione della città) tutto il sistema ospitaliero dovette essere ristrutturato, e si manifestò sempre più intensa l'opera del volontariato, anche di quello femminile, rappresentato dalle "crocerossine". Un discorso a parte si dovrebbe fare per una singolare istituzione padovana, l'Università castrense per la preparazione di personale medico ai vari livelli.

Per quel che riguarda l'atteggiamento della Giunta comunale e quello della popolazione in genere vanno tenuti presenti alcuni fatti. L'8 novembre, dopo la sostituzione di Diaz a Cadorna, Padova è letteralmente invasa da militari delle più varie provenienze (sistemati soprattutto negli edifici scolastici o religiosi). Il Consiglio comunale si riunisce in seduta straordinaria l'11 novembre del '17, prende atto della possibilità che la linea difensiva fosse portata a sud della città, ma al contempo decide che "una rappresentanza civica resti anche dopo la deprecata invasione austriaca, nella fiducia di poter esplicitare una funzione di tutela verso la popolazione che fosse rimasta".

Possiamo chiederci, di fronte al fermo atteggiamento della civica Amministrazione, quale fosse il comportamento della cittadinanza. Qui la risposta non può essere

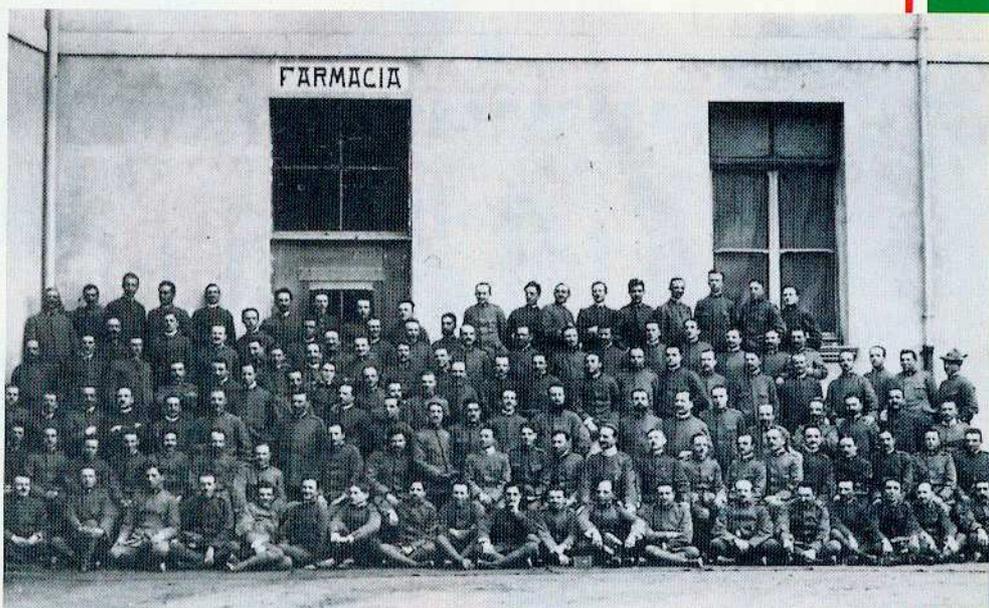
univoca: ci fu in alcuni scoramento, in altri perplessità, in altri ancora un contegno risoluto e la ferma volontà di resistere ad ogni costo.

Partono, richiamati o volontari, i "ragazzi del '99". La stampa locale riflette i diversi atteggiamenti, ma le diversità scompaiono nel momento del pericolo estremo. Nella città martire sono presenti i corrispondenti dei giornali nazionali nonché i rappresentanti della stampa estera.

Una parola, infine, va detta per la posizione della Chiesa in una città che fino al 1912 era stata retta da una Giunta, espressione di radicati sentimenti laici e anticlericali. Una spia di come la Chiesa abbia vissuto la tragedia della guerra, e specialmente di quale sia stato il suo comportamento nei confronti dei drammi delle famiglie, la si ha dalla lettura delle relazioni dei parroci e nella presa di posizione del vescovo Pellizzo, uomo di somma energia. Questi scriveva: "Il vero nostro patriottismo consiste non nel parlare, ma nel fermarsi a compiere opere di carità e di assistenza al popolo che rimane abbandonato e per lenire, per quanto starà in noi, le gravi conseguenze della guerra".

Un'ultima nota, a titolo di conclusione. Il crollo al fronte nel '17 e il concreto pericolo di invasione incise, inevitabilmente, sulla frequenza scolastica: eppure già il 27 novembre, dopo appena due settimane di chiusura, l'attività scolastica riprendeva, sia pure a classi concentrate nei pochi edifici disponibili e con orario ridotto, sulla base di un piano approntato con cura. Credo che anche questo aspetto della vita di Padova in quell'anno drammatico stia a dimostrare la volontà di resistenza e di riscossa.

E il 5 novembre 1918 così si esprimeva il Sindaco: "Ecco giunto il momento dell'esultanza in cui noi, Consiglio comunale di Padova, possiamo unirvi all'esultanza della città intera, ai santi entusiasmi di questa nostra forte, generosa, nobile città, la quale ha ben meritato della Patria". ■



**La Compagnia del "Battaglione universitario" (foto del 14.4.1917)**

# Il Santo, un miracolo che continua

**E' quello di un culto straordinario che fa accorrere a Padova ogni anno migliaia di pellegrini da tutto il mondo.**

**Un santuario al quale hanno lavorato grandi geni dell'arte.**

di Giovanni Lugaresi

**C**i sono alcune realtà che di per se stesse bastano a qualificare una città come Padova. Una di queste è rappresentata dalla basilica di Sant'Antonio - noto col semplice nome de "Il Santo" (da cui, poi, il detto, "Santo senza nome") - con annessi e connessi per così dire, ivi compreso un afflusso di pellegrini che di anno in anno aumentano (superano ormai i quattro milioni provenienti da tutto il mondo).

Ma la presenza antoniana in terra padovana e veneta è non soltanto religiosa ma

anche altamente culturale, legata alle testimonianze di arte e di cultura più in generale derivate dal culto che al Santo è stato tributato nel tempo. Basta entrare nella basilica-santuario per rendersi conto di quanta arte racchiuda.

La realtà antoniana è legata a quella universitaria, di cui è coeva: lo studio Patavino fu costituito nel 1222 e la basilica dedicata a frate Antonio fu costruita poco dopo la morte del Santo (1231).

Ma incominciamo da dove si deve incominciare, cioè dall'uomo che sta all'origine di questo straordinario culto. Un fenomeno talmente singolare da condizionare e ispirare studiosi, artisti, letterati ma

che rischia di monopolizzare l'interesse per una città che non è solo "il santo". Tantissimi pellegrini arrivano coi pullman, o in treno; si dirigono subito al santuario; pregano sulla tomba di frate Antonio, poi si fermano in uno dei tanti locali prospicienti la basilica per rifocillarsi, e quindi ripartono, quasi il resto di una città come Padova, ricca di richiami artistici, architettonici e culturali, non esistesse. Tale e tanta è la potenza del richiamo di Sant'Antonio.

Nacque a Lisbona (sbaglia, dunque, chi dice Antonio "da" Padova, perché il "da" significa provenienza; esatto dire: Antonio "da" Lisbona e "di" Padova) ver-



La basilica del Santo, durante una funzione, con centinaia di fedeli



**I chiostrini del convento**

so il 1195 da famiglia nobile e ricca, che lo fece battezzare col nome Fernando. Un nome al quale rinunciò quando si fece frate minore entrando nel romitorio di Olivaes, presso Coimbra. Nel 1120 andò missionario in Marocco, con la segreta aspirazione di ottenere la grazia del martirio. Invece si ammalò e fu imbarcato su una nave in ripartenza per il Portogallo. Ma una tempesta lo fece approdare in Sicilia e di qui nella nostra penisola, dove rivelò straordinarie doti di predicatore. Particolarmente efficaci i suoi interventi contro gli eretici patarini e, poi, contro gli albigesi, in provenza. Francesco, ormai in odore di santità, lo mandò a insegnare teologia ai francescani di Bologna. Giunse a Padova verso il 1229, preceduto da fama di studioso, teologo e predicatore, e nel ruolo di ministro della provincia francescana dell'Italia settentrionale.

In poco più di due anni conquistò i padovani per la grande carità evangelica dimostrata, per la battaglia contro l'usura e

contro i tiranni. Insegnò anche nello studio patavino. Condusse una vita di dedizione agli altri e di preghiera intensissima, per cui, stremato dalle fatiche e dalle malattie, nel 1231 si ritirò a Camposampiero (una ventina di chilometri dalla città).

Il 13 giugno di quell'anno, sentendo approssimarsi la fine, volle essere trasportato a Padova. Coricato su di un carro arrivò alle porte di Padova, alla Cella (oggi quartiere Arcella) fu costretto a fermarsi nel convento delle clarisse, dove, quella stessa sera morì.

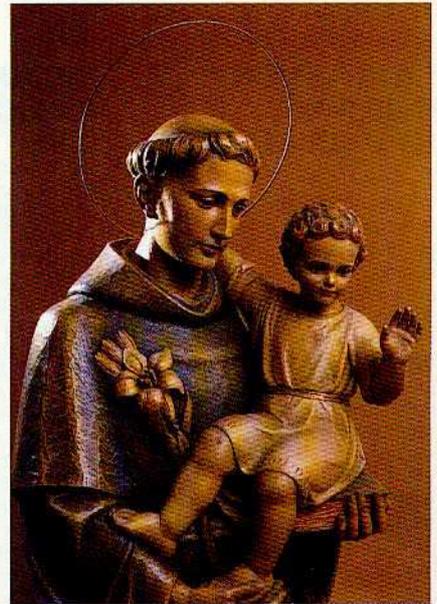
Pochi giorni dopo, la salma fu trasferita nella chiesetta di Santa Maria Mater Domini, prospiciente il piccolo convento francescano della città, per i grandiosi funerali. Lì fu sepolta, lì fu eretta (1310) la basilica santuario (la facciata è in stile romanico-lombardo) con annesso grande convento dei frati minori conventuali.

La fama di santità che in vita aveva caratterizzato la vicenda di frate Antonio fu confermata dalla chiesa. Nemmeno un anno dopo la morte, infatti papa Gregorio IX lo proclamava santo. E, da allora, la basilica pur fra varie vicissitudini è giunta sino ai nostri giorni, è meta dei pellegrinaggi da tutto il mondo dove il culto di Sant'Antonio di Padova è straordinariamente diffuso: si pensi che il francescano ha devoti anche nell'Islam!

Ma, accanto ai pellegrini che al Santo convengono, va sottolineato l'arricchimento artistico del santuario.

Incominciamo dalla piazza, sulla quale spicca il monumento equestre di Donatello ad Erasmo da Narni, meglio noto come "il Gattamelata", e dove si affacciano la Scoletta e l'Oratorio di San Giorgio. Due piccoli edifici pieni di tesori d'arte: Tiziano Vecellio, Bonazza, Varotari, Altichiero.

Entriamo quindi nel grande tempio per ammirare, oltre alla tomba (l'"arca") del Santo, le innumerevoli testimonianze d'arte che si sono aggiunte secolo dopo secolo,



**Una statua lignea di Sant'Antonio: il culto del santo è diffuso in tutto il mondo**

fino ai giorni nostri. Troviamo (ancora e con quali pezzi, a incominciare dal crocifisso dell'altar maggiore!) Donatello, e poi un lunghissimo elenco: Giusto de' Menabuoi, Altichiero, Guariento, palma il Vecchio, Luca Ferrari, Jacopo da Montagnana, Minello, Cola, Falconetto, Sansovino, Tiepolo, i lombardo Briosco, Annigoni, Dinetto (il più recente), eccetera, eccetera.

Potenza di un nome, potenza di un uomo, potenza di un santo!

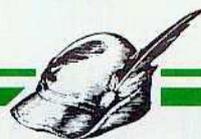
Dottore della Chiesa, taumaturgo, santo dell'impossibile, Antonio è ritenuto l'intercessore principe per ottenere grazie e miracoli. E', con San Francesco, il santo dei poveri e della carità. "Quando fai del bene al tuo prossimo - predicava - fallo di buona lena": non vi sembra che questo invito sia straordinariamente anche un motto degli alpini? ■



**"L'incoronazione della Vergine", di Giusto de' Menabuoi, affresco sulla tomba dei Vigonza nell'andito tra la chiesa e il chiostrino**

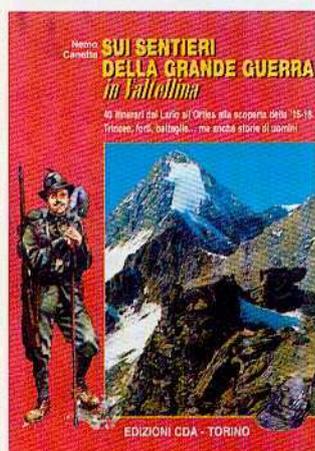


**Grazia ricevuta per la guarigione del figlioletto. Ex voto del 1801, custodito nella Basilica di Sant'Antonio**



## LA GRANDE GUERRA IN VALTELLINA

Leggendo questa guida si risale lentamente la Valtellina dal lago di Como allo Stelvio, alla ricerca di quelle tracce che sfidando il tempo ricordano la Grande Guerra. Si parte dai forti in riva al Lario arrivando ai poveri ripari delle mulattiere affacciate sui ghiacciai dell'Ortles Cevedale, dalle munite retrovie alla prima linea. Una scelta di 40 itinerari escursionistici di varia difficoltà, ma di sicura suggestione storica e in molti casi di stupendi ambienti naturali. Non mancano i



capitoli dedicati a chi combatteva "dall'altra parte" per difendere la propria terra, il Sud-Tirolo: infatti vengono descritti itinerari da Solda verso il Passo Gelato e i ghiacciai del Cevedale, toccando le posizioni austriache. L'autore non si dimentica di visitare la cresta spartiacque fra la Valtellina e la Val Mustair, in particolare la zona sopra il passo Umbrail, introducendo un argomento, la neutralità dell'Armata svizzera, sicuramente poco nota.

Il libro non è solo una guida escursionistica: infatti per ogni itinerario vengono narrati episodi bellici, storici o umani, anche poco noti. Una lettura non solo interessante, ma anche piacevole, che permette di avvicinarsi alla storia, forse non sufficientemente conosciuta e che aiuta a capire anni ed avvenimenti lontani.

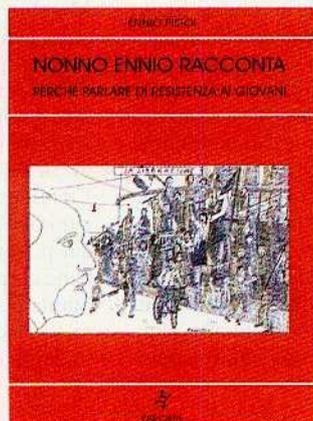
Ciascun itinerario è corredato da brevi informazioni turistiche sulle località visitate. Notevoli sono le numerose fotografie dell'epoca che illustrano il libro. Schizzi e cartine aiutano a capire gli schieramenti e i movimenti delle truppe.

**Roberto Scala**

*Nemo Cannetta - "Sui sentieri della Grande guerra in Valtellina"* - Edizione CDA - Torino - L. 35.000.

## NONNO ENNIO RACCONTA

Davvero un libro non facile da inquadrare: è decisamente, senza sfumature, di parte, ma proprio per tale intransigenza lo è candidamente. L'autore, nonno Ennio, racconta ai nipoti la sua vita, con particolare riguardo alla 2ª guerra mondiale ed alle tragiche vicende italiane dopo l'8 settembre 1943, ossia la Resistenza che fu contemporaneamente guerra civile. Il candore cui accennavo si concreta così: non esistono mezzi termini, comprensioni, dubbi, mai. Da una parte, tutti "buoni", dall'altra, tutti "cattivi", come nei più ingenui film western. Mai il dubbio che, come in tutte le vicende umane, ci fossero "buoni" e "cattivi", gente in buona fede e opportunisti, idealisti e canaglie in entrambi gli schieramenti. Il tono del libro, è preannunciato nella nota che precede e illustra il testo. Nonno Ennio - il narratore - con la nonna partecipano il 25 aprile 1994 per la prima volta dal dopoguerra, alla fiaccolata celebrativa della data. E la straordinaria partecipazione viene spiegata così:



«Forse anche gli avvenimenti politici che si erano da poco conclusi e che sembravano rappresentare rischi per la democrazia in Italia fecero sì che, in quella ricorrenza, i miei nonni decidessero che "bisognava esserci"». Cos'era successo di così preoccupante? Nelle recentissime elezioni politiche la lista Berlusconi aveva vinto contro la lista Occhetto con un successo elettorale che rappresentava "rischi per la democrazia in Italia". Ad oltre mezzo secolo dalla fine della guerra civile, si sperava che non esistesse più tanta faziosità.

Ma leggete il libro, vale la pena: o vi divertite per il suo candore, o vi arrabbiate. Non potete restare indifferenti.

**V.P.**

*Ennio Pistoia, Nonno Ennio racconta* - Edizioni "L'Arciere" - Cuneo. Pag. 176 - L. 25.000.

## IL SORDOMUTO DEL LAGER

L'autore ritorna sulla drammatica vicenda dei soldati italiani internati nel Lazarett-Lager di Fullen con sei nuovi racconti:



un'ulteriore testimonianza sulle atrocità dei campi di concentramento tedeschi e sul totale annientamento della dignità dei prigionieri, ridotti al di sotto di ogni accettabile limite di vita umana. Ma anche memorabili pagine sulla vita nel lager dopo l'arrivo delle truppe alleate e sulla tragedia che per molti proseguì malgrado la liberazione e il ritorno in patria. Storie tragicamente vere, tutte percorse da un senso di pietà e di commossa partecipazione ai drammi dei propri compagni di sventura.

*Adalberto Alpini, Il sordomuto del lager* - Pag. 160 - L. 24.000 Edizioni "L'Arciere" - Cuneo. Tel. 0171-693174.

## LIBRI RICEVUTI

*Paolo Scopani, L'ULTIMA GUERRA DELL'IMPERO AUSTRO-UNGARICO.*

Storia fotografica delle operazioni militari sul fronte russo, serbo-albanese ed italiano 1914/1918.

Gino Rossato Editore - Pag. 158 Lire 50.000.

*Luciano Viazzi - Daniela Mattioli, L'INFERNO DEL LAGAZUOI.*

1915-1917: testimonianze di guerra del maggiore Ettore Martini. Mursia Editore - Pag. 178 - Lire 26.000.

*Dino Sassi, MONTE NOVEGNO.* Associazione IV Novembre - Schio. Senza indicaz. prezzo - Pag. 95.

*Giovanni Kappenberger - Jochen Kerkmann, IL TEMPO IN MONTAGNA.*

Un manuale per chi pratica la montagna. Pag. 253 - Ed. Zanichelli - Lire 48.000.

## AQUILE IN GUERRA: DIARIO DI UN FANTE

**Quaderno n. 2 della Società Storica per la Guerra Bianca**

Anche per il 1997 la Società Storica per la Guerra Bianca propone, agli appassionati del settore della 1ª guerra mondiale, la sua quinta annuale rassegna di studi "Aquila in Guerra", frutto ormai di ricchi contributi e di sacrifici.

I lavori in questo numero, un po' più corposo del solito, sono dedicati prevalentemente al convegno "La guerra fra Gavina, Tonale e la conca del Mandrone - memoria e futuro di un fronte dimenticato". Il Convegno, sulla falsariga di quello organizzato l'anno scorso a San Martino di Castrozza (TN), si è svolto al Passo del Tonale con la collaborazione del Centro Studi Val di Sole. La rassegna di studi prosegue poi con vari argomenti, tra i quali, notevoli, uno studio sull'uniforme "grigia" degli alpini, (la prima mimetica del Regio Esercito), una relazione sulle ultime scoperte in Marmolada, recensioni delle ultime novità librarie; poi ancora, novità sulle battaglie dell'Ortigara, sulla guerra di mine sul fronte italiano e sulla guerra vista dalle donne bellunesi durante i fatti bellici.

Ai soci, oltre alla rassegna, alle circolari ed a ogni altra sorta di pubblicazione che la società emette durante l'anno, viene anche dato un "Quaderno di studi"; quello di quest'anno è il secondo di una costituenda collana che propone la pubblicazione integrale dei diari di guerra inediti di italiani ed austriaci, combattenti sul nostro fronte: l'anno scorso la collana fu iniziata con quello di uno Standschutze di Predazzo, quest'anno prosegue con il "Diario di un fante" italiano che ha combattuto sull'Altopiano di Asiago, Monte Zebio e Carso nelle file della brigata "Milano".

Ma per saperne di più ed acquistare i volumi (in vendita al prezzo di L. 25.000 cad.) contattare:

**SOCIETÀ STORICA PER LA GUERRA BIANCA** - Via Giusti, 5 - 20089 Rozzano (MI) - oppure telefonare a Marco Balbi - tel. 02/7794247.

*I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la Libreria Militare (Milano, Galleria Borella 1 - da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita specializzato gestito da due alpini.*

Oggetto decorativo  
in pregiata porcellana

Un consiglio  
dalla  
**BRADFORD  
EXCHANGE**

OTROMBELLO & ASSOCIATI



Susanne Fumelli, artista



Dimensioni: 22x17 cm.  
Immagine ridotta.  
Con bordo dorato e forellini.

## UN DELIZIOSO STUDIO SUI GATTI

*"Il mio cuore  
appartiene  
all'arte e ai  
gatti"*

*S. Fumelli*

Tre gattini vogliono scoprire il mondo. Accoccolati, stretti stretti uno vicino all'altro, ci guardano con occhi curiosi, come se volessero chiederci "Cos'è successo?".

**Disegno esclusivo di Susanne Fumelli.**

Susanne Fumelli ha ritratto questi teneri gattini persiani in modo molto realistico e veritiero.

Il dipinto originale viene riprodotto su porcellana dalla rinomata manifattura Mitterteich. L'esemplare è, inoltre, impreziosito da un bordo decorativo.

**Edizione limitata: 59 giorni di cottura.**

Si assicuri "Cos'è successo?", prima possibile. L'opera è la prima della serie "Micini da amare", disponibile al prezzo di emissione di Lire 59.900! Decida rapidamente, la tiratura del piatto è limitata.

Per ulteriori informazioni:  
**THE BRADFORD EXCHANGE LTD.**  
Via A. Kuliscioff, 35  
20152 MILANO  
Tel. 02/48.32.95.11  
Fax 02/48.37.08.73

LE GARANTIAMO LA RISERVATEZZA DEI SUOI DATI. Informativa articolo 10 Legge 675/96. In conformità alla Legge 675/96 sarà nostra cura inserire i dati che Lei fornirà nell'archivio informatico della Bradford (titolare del trattamento) garantendone la massima riservatezza e utilizzandoli unicamente per l'invio gratuito di proposte commerciali. Ai sensi dell'articolo 13 della Legge i dati potranno comunque essere cancellati dietro semplice richiesta scritta da inviare all'Ufficio Dati presso la nostra sede.

### BUONO D'ORDINE

per "Cos'è successo?"

**TERMINE D'ORDINAZIONE: 13 MARZO 1998**

**Si**, speditemi il piatto da collezione "Cos'è successo?", al prezzo di emissione di Lire 59.900 + Lire 6.900 per spese di spedizione per un totale di Lire 66.800. Il mio ordine è tutelato dalla garanzia di resa Bradford "soddisfatti o rimborsati", valevole 365 giorni.

5109

NOME/COGNOME

VIA/NR.

CAP/CITTA'

TEL. per eventuali domande

DATA  FIRMA

Ordino questo piatto:  per me stesso  per un regalo

Per cortesia, compilare e spedire a:

**The Bradford Exchange Ltd.,  
Via Anna Kuliscioff, 35 - 20152 Milano  
Tel 02/48.32.95.11 - Fax 02/48.37.08.73**

Prendo atto dell'informativa articolo 10 L. 675/96 e acconsento che i miei dati vengano utilizzati dalla Bradford per le sole finalità descritte. I miei dati possono essere comunicati ad altre aziende di comprovata serietà con il solo scopo di ricevere altre proposte commerciali.  Si  No.

Si disputa domenica 8 marzo  
sulle nevi di Dobbiaco, in Alto Adige

## La Coppa Dordi compie 50 anni

**E' organizzata dalla Sezione di Bolzano. Fino al 1987 era una staffetta 3x15 chilometri, poi fu trasformata in corsa individuale sulla stessa distanza. La competizione è a carattere nazionale ed è aperta alle squadre ANA, agli Sci-club e ai militari in servizio**

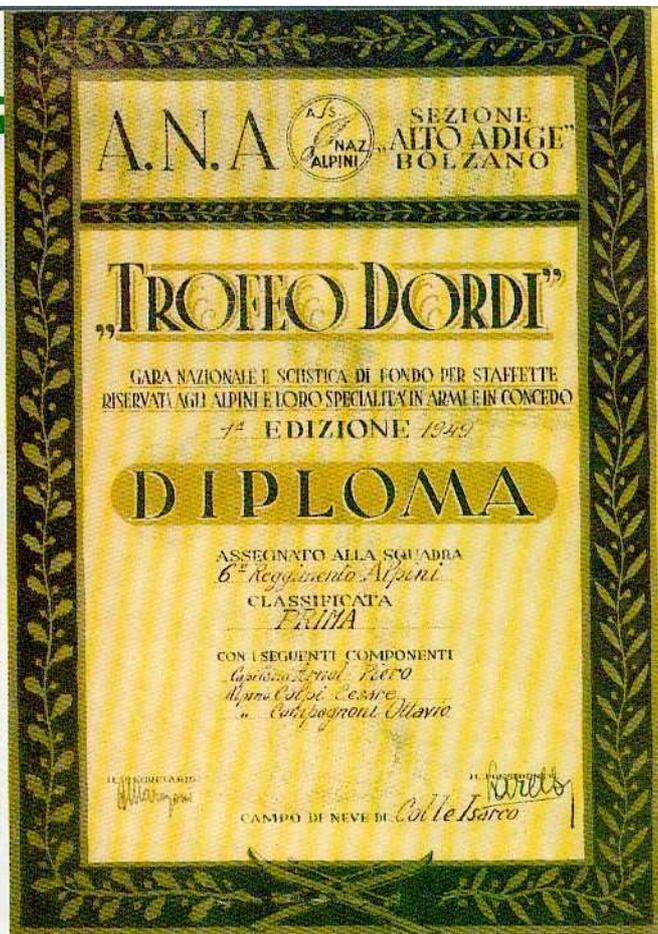
**C**ompie mezzo secolo di vita la Coppa Dordi, la gara di fondo individuale, sulla distanza di 15 km, che annualmente viene indetta e organizzata dalla sezione ANA di Bolzano. Sono cinquant'anni ricchi di avvenimenti e di mutamenti nel settore dello sci di fondo; mezzo secolo di gare della coppa antesignana di quelle che sarebbero state successivamente organizzate in campo nazionale ed internazionale. Nel 1949, quando si svolse il 1° Trofeo (la denominazione "Coppa" venne introdotta nel 1965 e contemporaneamente creato il Trofeo Penne Nere) che prevedeva una staffetta 3x10 km, le gare di fondo si correvano sui 18 e sui 50 km; solo nel 1954, oltre alla 50 km, si cominciò a correre la 15 e la 30 km. Sono anni in cui si guardava al fondismo scandinavo come un qualcosa di inavvicinabile, ma sono anche anni in cui vennero poste le basi per quello che sarebbe diventato il fondismo azzurro e che videro poi Giulio Deflorian vincere la medaglia di bronzo a Zakopane (1962) nella 30 km; Giulio Deflorian, Franco Manfroi, Franco Nones e Gianfranco Stella aggiudicarsi il bronzo nella staffetta, nel 1966 ad Oslo; Franco Nones vincere l'oro nella 30 km alle Olimpiadi di Grenoble (1968). Della Marcialonga, che inizierà nel 1971, non c'era neppure l'idea.

Sono tempi in cui pochi erano i "montanari" che si davano al fondo, giacché i "cittadini" si dedicavano per lo più alle discese. Sono anni in cui l'abetonese Zeno Colò vinceva il mondiale (1950 e 1952) nella discesa libera e stabiliva il record mondiale di velocità (1947) scendendo sul piccolo Cervino a 159,292 chilometri orari con sci di legno (!), senza lamine e con attacchi a ganascia (qualcuno scrisse sui giornali dell'epoca che si trattava di una impresa pazzesca e inutile).

Sono anni in cui le truppe alpine gareggiavano al "Dordi" anche se erano impegnate nei tradizionali campionati sciistici riservati ai militari in servizio, tanto che la parte logistica e coreografica era curata dalla brigata "Tridentina". Era, quello dello sci, un mondo in continua evoluzione, appena uscito dalla seconda guerra mondiale. L'ANA ricominciava a tesserare i suoi soci (1947) e nel 1949 dava loro appuntamento a Bolzano (1-2 e 3 ottobre) per la 23ª Aduzata nazionale. Con questo spirito, la sezione bolzanina decise di dar vita a questa gara, dedicandola al capitano Francesco Dordi (accademico del CAI, magistrato presso il Tribunale di Bolzano, deceduto in seguito ad un incidente stradale) con la seguente motivazione: "L'Alpino che in tempo di pace sa morire nell'espletamento delle sue mansioni professionali, in guerra sa sacrificarsi senza retorica per l'onore della bandiera".

La prima edizione si disputò sulle nevi di Colle Isarco e vide la vittoria della staffetta del glorioso 6° Reggimento Alpini, composta dal capitano Piero Arnol e dagli alpini Cesare Colpi e Ottavio Compagnoni. Quest'ultimo, assieme a Valentino Chiocchetti ed ad Arigo Della Dio ("veci" passati alla scuola Alpina di P.S. di Moena) si aggiudicherà poi altre edizioni.

La seconda edizione si disputò sulle nevi di San Candido e via via, fino alla sedicesima edizione, si alternarono Colle Isarco, Monguelfo, San Candido e Dobbiaco. Nel 1955, il Trofeo Dordi rimaneva definitivamente nelle mani dell'ANA di Moena, prima classi-



ficata per tre anni consecutivi e nel 1956 iniziava la vita del 2° Trofeo Dordi, da assegnarsi alla squadra alpini in congedo o in armi (comprese le specialità) prima classificata per due anni, anche non consecutivi.

Dal 1965, Dobbiaco diventava la sede fissa della manifestazione anche per la fattiva collaborazione tra il gruppo ANA del centro pusterese, dell'amministrazione comunale e della azienda di soggiorno. Nel 1965, come detto, il "Trofeo" diventava "Coppa" ed alla manifestazione venivano ammessi anche i "civili"; si assisteva così alla partecipazione delle varie squadre nazionali (Fiamme Gialle, Fiamme Oro, Forestale e Sci Club Nazionali). Nel 1987 venne nuovamente cambiato il regolamento e la gara, da staffetta 3x10 km, diventava gara individuale sui 15 km. La Coppa, da allora, viene completamente organizzata e gestita dalla sezione "Alto Adige". Domenica 8 marzo, dunque, l'appuntamento a Dobbiaco per l'edizione 1998. Iscrizioni a mezzo fax: 0471-279280 con dati anagrafici, categoria, codice atleta e società e gruppo ANA di appartenenza.

**In alto: Il Diploma della prima edizione del "Trofeo Dordi" (allora si chiamava così), del 1949, assegnato alla squadra del 6° Reggimento alpini, prima classificata. Gli atleti sono leggendari: il capitano Pietro Arnol e gli alpini Cesare Colpi e Ottavio Compagnoni, componenti della mitica "Pattuglia sci veloce" della Scuola militare di Aosta.**

A Selva di val Gardena

### Gara di slalom gigante riservata agli alpini in congedo e in armi

Sabato 28 marzo si svolgerà a Selva di val Gardena (Alto Adige) una gara di slalom gigante, lungo la pista del Piz Sella per il "Trofeo E. Comici". Possono partecipare gli alpini in congedo e gli alpini in armi. Le iscrizioni si ricevono, fino a venerdì 27 marzo, presso la segreteria della Scuola di sci di Selva, telefono 0471/795156.



Ufficiali e sottufficiali in servizio o in congedo di sette Paesi alla 10ª edizione della gara di marcia, orientamento e tiro.

## MONTORIO '97 - Ancora un successo

E' stata un altro successo la 10ª edizione della ormai classica gara di marcia, orientamento e tiro che ogni anno l'UNUCI-Verona organizza nella prima quindicina di ottobre; quest'anno in due giorni di insperato e caldissimo scorcio d'estate. Base di partenza e arrivo la caserma "Duca" di Montorio Veronese, sede dell'85° R.A.V. "Verona", come sempre impeccabile padrone di casa. Sette i Paesi rappresentati: Austria, Francia, Germania, Portogallo, Gran Bretagna, USA e, naturalmente, l'Italia, che ha schierato alla partenza oltre 40 rappresentative di ufficiali in servizio (bersaglieri, alpini, paracadutisti della "Folgora", della SMIPAR e del "Monte Cervino", Lagunari ed AUC della Scuola del Genio) e di ufficiali in congedo delle sezioni di Bolzano, Brunico, Ferrara, Gorizia, Legnago, Ravenna, Rovigo, Schio, Vercelli, Verona, Vicenza, Udine e Trieste: un vero successo di partecipazione. La durezza e la selettività della competizione ha però falciato i ranghi: delle 73

pattuglie iscritte, 58 hanno gareggiato con il massimo impegno, ma solo 35 sono entrate nella classifica finale. Oltre al duro percorso, oltre 20 km in saliscendi sulle colline veronesi, i concorrenti hanno affrontato molteplici prove quali il guado di corsi d'acqua, scalata e discesa in corda doppia lungo le mura di un forte austriaco posto alla sommità di una collina, rastrellamento di abitato, lancio di bomba a mano inerte, tiro con pistola di grosso calibro in galleria e tiro istintivo in poligono aperto, riconoscimento di obiettivi-mezzi e materiali, analisi di carte topografiche.

Malgrado l'impegno profuso dalle pattuglie nazionali, quelle straniere hanno fatto la parte del leone: gli austriaci del Militärkommando Voralberg ai primi tre posti, gli alpini francesi al 4°, gli inglesi del CVHQ Royal Engineers al 5° posto, mentre i parà della Setaf di Vicenza al 7° e poi le pattuglie italiane di UNUCI Schio (ten. Frassoni-s.ten. Dal Maso), quindi gli AUC della Scuola del Genio e, al 10°

onorevolissimo posto, Verona 1 (s.tenenti Poiesi e Voi): un 2° posto nella classifica UNUCI che fa onore agli impegnatissimi giovani ufficiali veronesi.

La macchina organizzativa ha - come al solito - egregiamente funzionato, grazie al generoso impegno del folto staff (oltre 40 fra soci e "amici" al quale hanno dato una mano colleghi delle sezioni di Adria, Legnago e Rovigo; sono stati coinvolti anche il S.M.O.M., l'Associazione Militari in congedo della CRI di Verbania e Brescia e, determinante per i preziosi collegamenti radio, l'A.R.I. veronese. Le armi, come per le precedenti edizioni, sono state cortesemente fornite dalla F.lli Tanfoglio di Gardone (BS). Al termine della riuscita cerimonia di premiazione, il presidente di UNUCI-Verona, gen. Ugo Colombo, ha salutato i concorrenti con l'arrivederci alla prossima "Montorio", già fissata per il 10 ottobre 1998!

**Nella foto: un momento della premiazione.**

## Sciolti i GSA, restano solo come attività sportiva di Sezione

Il Consiglio direttivo nazionale ha approvato all'unanimità lo scioglimento del GSA a livello nazionale.

Per motivi tecnici, relativi ad affiliazioni di gruppi con federazioni del CONI, il nome "Gruppo Sportivo Alpini" rimarrà con l'unico significato di attività sportiva a livello sezionale.

Scopo dello scioglimento dei GSA è stato quello di unificare l'attività sportiva della nostra Associazione.

Queste le norme di comportamento e di indirizzo dei GSA:

1 Presso ogni sezione si può costituire un "Gruppo Sportivo Alpini" (GSA).

Il GSA a livello sezionale potrà affiliarsi alle federazioni sportive del CONI, in relazione agli sport praticati, attenendosi alle relative disposizioni purché non in contrasto con quelle dell'ANA.

2 Scopo del GSA è di concorrere e avvicinare i giovani di ambo i sessi alla montagna e ai suoi valori, sotto qualsiasi forma, e principalmente attraverso la pratica degli sport alpini, nonché contribuire alla attuazione dei principi di solidarietà, secondo i fini dell'ANA.

3 Il GSA ha sede presso ogni sezione dell'ANA o gruppo interessato e gode di autonomia interna, nei limiti fissati dal CDS.

4 Possono essere iscritti al GSA:

- i soci ANA;

- i giovani, di ambo i sessi, fino all'età di diciotto anni o fino alla data di arruolamento per il servizio militare di leva;

- i soci aggregati.

5 I soci del GSA hanno diritto di:

- fregiarsi del distintivo sociale GSA;

- frequentare i locali sociali a norma dei Regolamenti Sezionali;

- fruire in generale di tutti i vantaggi assicurati dal GSA e dei servizi da esso organizzati.

6 I soci GSA hanno il dovere di:

- non compiere atti in contrasto con i fini istituzionali dell'ANA;

- pagare l'eventuale quota associativa sezionale.

7 La qualità di socio GSA cessa:

- per volontaria rinuncia presentata al GSA;

- per mancato pagamento di una annualità della quota sociale sezionale (se stabilita);

- per radiazione deliberata dal CDS o dal CDN;

- per la perdita della qualifica di socio ANA o socio aggregato.

8 Il GSA è sotto la diretta responsabilità del presidente di sezione. In ogni sezione ove nasca un GSA o esista si deve formare una commissione sportiva presieduta dal presidente di sezione o suo delegato, comunque socio ANA.

E' facoltà del CDS autorizzare la formazione di gruppi sportivi a livello di gruppo ANA sotto la diretta responsabilità del capogruppo o suo delegato, comunque socio ANA.

E' facoltà del CDS stabilire una quota sociale annua per coloro che intendono iscriversi al GSA.

9 I GSA assumono la denominazione della sezione ANA o del gruppo promotore.

Spetta ad essi:

a) programmare le attività del gruppo;

b) partecipare alle manifestazioni sportive e promozionali indette anche da Federazioni sportive del CONI, purché affiliati alle stesse, con la denominazione del gruppo sportivo.

Il gruppo ha piena responsabilità per l'attività svolta.

10 Il CDS autorizza l'organizzazione delle gare sportive del GSA a livello sezionale, mentre eventuali gare intersezionali devono essere preventivamente segnalate ed autorizzate dalla Sede nazionale ANA.

11 Le sezioni annualmente entro il 31 luglio, dovranno inviare alla sede nazionale ANA l'elenco degli iscritti al GSA.

12 La Sede nazionale invierà gratuitamente, in base al numero di iscritti al GSA, dietro richiesta della sezione, le tessere ed i relativi bollini annuali.

In via transitoria ed esclusivamente per l'anno sociale in corso le sezioni potranno richiedere tessere e bollini GSA alla Sede nazionale senza alcuna formalità. Gli adempimenti delle sezioni, circa la richiesta sopracitata, entreranno in vigore a partire dal 31 luglio 1998.

Per maggiori chiarimenti il responsabile della Commissione sportiva ANA e/o i membri, saranno presenti alla prossima riunione di ogni raggruppamento.

# “Grande fumatore da più di 20 anni, ho fatto una scoperta stupefacente che mi ha fatto smettere di fumare in 9 giorni”

senza quasi accorgermene, senza medicine e senza ingrassare!”

Un'esclusiva: dalle rivelazioni del Sig. Jacandré, capo cuoco a Grasse (Alpi Marittime)

**“Q**uello che mi è capitato è talmente incredibile che all'inizio ho esitato a rivelare il mio segreto a tutti coloro che volevano, come me, smettere di fumare, ma non vogliono avere l'impressione di perdere un piacere.

All'inizio ho aspettato per essere sicuro che la mia voglia di fumare non sarebbe tornata così presto. Nel frattempo è passato un anno senza aver toccato una sigaretta e penso di poter raccontare come ci sono arrivato, con grande meraviglia, e nel modo più semplice del mondo.

Se mi aveste visto solo 2 anni fa, non vi sareste congratulati per la mia forma. Io ero, come si dice, “agli sgoccioli”, nervoso, ansioso per la minima contrarietà, non chiudevo occhio di notte. E dire che a quell'epoca fumavo i miei due pacchetti di bionde al giorno, senza contare i piccoli sigari che avevo sempre in macchina!

I soli momenti che fumavo meno erano in cucina.

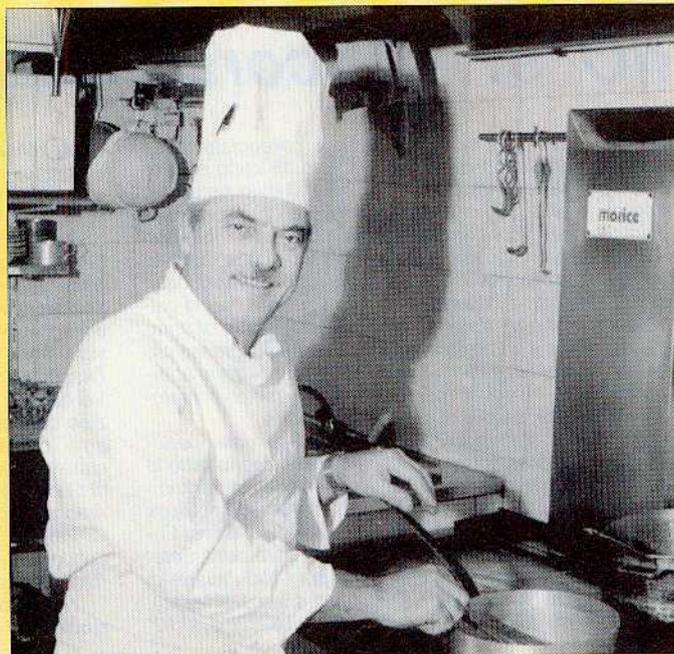
**Un giorno ho dovuto scegliere: il tabacco o il piacere di vivere sereno.**

Mi svegliavo stanco, e ogni mattina al mercato venivo preso da spaventosi e violenti colpi di tosse. Peggio... mi accorgevo che giorno dopo giorno diminuiva l'odorato e il gusto, cose estremamente gravi per me perché se perdo il gusto perdo la mia ragione di vita.

Allora ho avuto paura. Mi sono detto: “o il tabacco o il mio lavoro”. Ho così deciso di smettere e da questa decisione è cominciato tutto. Ne ho parlato con tutti e ciascuno aveva il suo metodo: pillole, chewing-gum....

Ho voluto provare anche l'agopuntura, ma senza grande successo. Ho smesso di fumare per una settimana o due e poi ho ripreso a fumare come prima.

Voi sapete che Grasse è la città dove vengono prodotti profumi per tutto il mondo. Ebbene,



*“Io l'ho sperimentato senza troppo crederci: una scoperta che doveva far sparire il mio modo di fumare. E ha funzionato! Nel giro di 9 giorni, senza quasi accorgermene, non provavo più alcun desiderio di prendere una sigaretta. Io credo che a farmi decidere di provare questo metodo è stata la possibilità di smettere di fumare senza accorgermene.” MONSIEUR JACANDRÉ 16, boulevard VICTOR HUGO F-06130 GRASSE*

un cliente, creatore per una famosa profumeria, mi ha raccontato che aveva deciso di smettere di fumare perché stava, poco alla volta, perdendo l'odorato, come me!

Mi ha parlato del Dottor André Passebecq, che risiede nella nostra regione. Questo Dottore gli ha dato un trattamento formidabile, grazie al quale ha smesso di fumare in circa due settimane. Mi ha dato un articolo di giornale in cui si parlava di questa scoperta.

**Un procedimento che ha stupito gli stessi medici!**

Il Dottore Passebecq aveva all'inizio provato la sua scoperta su se stesso, successivamente l'ha diffusa in Francia. E in qualche mese 1.248 persone gli avevano scritto la loro testimonianza di completa riuscita.

Leggendo quell'articolo ho pensato che si doveva trattare di una cosa seria e così lo stesso giorno ho scritto ad André Passebecq il quale mi ha risposto subito.

Ho molto gradito questa rapidità, non mi è mai piaciuto aspettare; ci ho creduto e avevo fretta di cominciare.

Ho ricevuto l'invito e ho avuto subito l'impressione che doveva funzionare anche per me.

E' semplice ed interamente naturale. Quello che mi ha più sorpreso è che potevo continuare a fumare quanto ero abituato a fare... dovevo smettere senza accorgermene.

**Ho smesso di fumare come uno “Chef”, in 9 giorni esatti!**

Il primo giorno ho fumato quasi normalmente, soprattutto in macchina, andando a fare le mie provviste; ero un po' deluso. Poi, nel giro di 5-6 giorni mi accorgo che il portacenere era pulito e tutto il mio arsenale di piccoli sigari era praticamente intatto.

Rientrando dal mercato non fumavo quasi più, e in cucina non toccavo più una sola sigaretta.

Nel giro di 9 giorni ci sono riuscito! E la cosa più sorprendente è che l'odore del fumo mi dà nausea e aspetto che l'ultimo cliente se ne sia andato per aprire le finestre.

Io con il tabacco HO CHIUSO!

**Tutto è stato molto veloce e mi ha cambiato la vita**

E' vero! Di mattina non ho più quegli orribili e violenti colpi di tosse. E poi ho ritrovato tutte le mie facoltà olfattive, l'odore e il gusto, che sono strettamente legate fra loro. Il sapore di una salsa, la delicatezza delle spezie che si sono mescolate, il profumo del vino.... Ho ritrovato il piacere del mestiere che amo e quello di creare sempre delle nuove ricette per i miei clienti.

Nello stesso tempo, e questo vale per me, la vita è più bella.

Questo perché ho comprato una piccola barca a vela per fare un po' di sport; ho ritrovato finalmente l'entusiasmo e..... il fiato che avevo perso!

**Non ho mai più ripreso una sigaretta, per me il tabacco è finito, finito bene!**

E' più di un anno che non fumo più. E non ho alcuna voglia di ricominciare! Se ho acconsentito di raccontare la mia storia è perché la mia esperienza possa servire a qualcun altro che cerca di smettere di fumare e che crede di aver provato tutto. Si può riuscire facilmente senza provare alcuna delusione.

Ma vorrei fare alcune precisazioni per tutti coloro che esitano ancora: durante tutto il tempo che si utilizza questo “trattamento” non ci si sente né nervosi, né angosciati.... non si sente la voglia di mangiare più di quello che si mangia normalmente e quindi non c'è pericolo di ingrassare; al contrario, personalmente ho perso dai 4 ai 5 chili dal momento che ho smesso di fumare.

Dichiarazioni del Sig. Jacandré raccolte da Laure Lefrançois.

**Soprattutto non provate a smettere di fumare da soli. Può essere molto pericoloso! Ecco perché:**

Domandatelo a qualunque medico. Vi confermerà che è inutile e addirittura pericoloso smettere di fumare da soli con la sola forza di volontà.

Perché Voi non penserete più ad altro che “non devo più fumare”. Al punto che ogni volta che sentirete il bisogno di una sigaretta, dovrete esprimere uno sforzo sempre più grande per resistere.... Vi sentirete nervosi,

angosciati,.... Ed è molto probabile che cominciate ad ingrassare, perché cercherete di compensare la Vostra "mancanza" con del cibo. E' molto probabile anche che renderete la vita dei Vostri familiari e amici impossibile a causa del Vostro nervosismo che non potrete dominare.

Questo si spiega scientificamente: il Vostro organismo si è abituato al tabacco nel corpo per anni, ha bisogno della sua dose di tossine (nicotina - catrame). Se Voi smettete di fumare improvvisamente, il Vostro organismo si troverebbe perturbato e Voi finireste obbligatoriamente per "crollare" da un momento all'altro. Questa è la ragione per la quale, con ciò che Vi dà il Dott. Passebecq, Voi potrete continuare a fumare fin quando ne avete desiderio. Il Vostro desiderio passerà progressivamente come è venuto e scomparirà da solo senza alcuno sforzo, in meno di due settimane.

### Come funziona esattamente?

All'inizio fumerete come sempre...Non Vi dovrete preoccupare, è normale! I primi 2 giorni noterete appena la differenza, poi, il terzo e il quarto giorno, senza che Ve ne accorgiate, Voi non farete quasi più il gesto di cercare una sigaretta. E se ne prenderete una, la lascerete a metà nel portacenere.

In seguito, tutto dovrà succedere velocemente. Comincerete a percepire che non avete fumato che qualche sigaretta e che non ci avete neanche pensato. Poi nel giro di 9-14 giorni (i risultati di questo trattamento variano a seconda degli individui) fumare non Vi dirà più niente, Voi non proverete né desiderio, né bisogno. E' finito, non fumerete più! Non ci credete? Avete già provato di tutto? Allora, fate questa sorprendente esperienza per pura curiosità. Perché rimarrete stupefatti di quello che Vi spedisce il Dott. Passebecq. Voi non correte nessun rischio! Il rischio è nostro, perché non avete niente, assolutamente niente da pagare!

### Per prova vogliate accettare gratuitamente l'offerta veramente unica che vi è fatta.

Nel quadro di una campagna nazionale destinata a tutti coloro che vogliono riuscire a non fumare più, il Dott. Passebecq, associato al Centro di Documentazione della Salute ha deciso di dare gratuitamente il libricino: "Perché e come smettere di fumare subito e facilmente", che Vi propone di sperimentare il "trattamento" Passebecq.

## Arrivano rapporti giornalieri di successi contro il fumo!

In circa un anno, in Italia, già oltre 15.000 uomini e donne hanno finalmente smesso di fumare quando non ci credevano più. Ecco alcuni estratti delle lettere, come noi le abbiamo ricevute, che testimoniano il loro successo per iscritto.

*(siamo spiacenti di non poter, per questione di spazio, riportare per intero queste lettere. Copie degli originali possono essere inviate su semplice richiesta)*

*"... Ho iniziato il vs trattamento il 25 marzo 1996, e più passavano più io fumavo (vedere grafico 4 e 7 giorno) poi ad un certo punto (vedere il 13 giorno, improvvisamente fumare non mi attirava e non mi piaceva più, incredibile, sembra di essere in un sogno, invece è realtà".*  
CERASARI FRANCA  
VIA VITTORIO VENETO 216  
24030 PRESEZZO BG

*"...Adesso è trascorso già un po' di tempo, non fumo più, ma soprattutto non ho più voglia di fumare: la mia forma fisica è smagliante, non ho messo su chili e ancor più inspiegabilmente sono di ottimo umore, nessun nervosismo superfluo."*  
FALCHI MAURIZIO  
VIA BOCCACCIO 48  
56038 PONSACCO PI



*Nell'allegata foto, sto avvisando gli amici che non fumo grazie al metodo del Dott. Passebecq. Sono felice, libero dalla schiavitù del fumo. Grazie a tutto lo staff.*  
LUIGI MARIO ROGORA  
VIA BOLSENA, 4  
CARDANO AL CAMPO VA

*Ho seguito il vostro sistema per smettere di fumare e, come risulta dal grafico, ormai da più di tre settimane non fumo più!! ...Di una cosa sono rimasto colpito: nelle due domeniche, inserite nel periodo di "cura", ho frequentato la Sala Corse dove il fumo si "taglia", ebbene, non ho sentito nessuna voglia di fumare e anche il fumo non mi dava più fastidio. Ho atteso sino ad oggi a scrivervi queste mie considerazioni perché volevo assicurarmi che non era uno "smettere temporaneo" ma duraturo, ed è proprio così."*  
ERNESTO CARCANO  
VIA CRUSO, 2  
21020 CASCIAGO VA

*"...Devo dire che il trattamento del Dr Passebecq ha proprio funzionato. Ero un po' scettica ma ho dovuto ricredermi. Ho finito la cura da 37 giorni ma ho voluto aspettare ad informarvi, per vedere se c'era qualche novità. Procedo tutto bene!"*  
TINA CASI  
VIA MASACCIO 3  
52100 AREZZO

Seguite l'esempio di tutte quelle persone che hanno smesso di fumare così presto e facilmente. Completate e inviate semplicemente il buono qui a fianco, compilato in tutte le sue parti. Non inviate soldi, non c'è niente da pagare. In alcuni giorni riceverete il Vostro libro in plico riservato, senza alcuna indicazione esterna. Constaterete allora da soli come questo trattamento Vi può liberare dal desiderio di fumare senza mettere in pericolo il Vostro equilibrio. Se mai c'è stata un'offerta così importante per Voi, è questa.

### Non leggete qui di seguito se dubitate ancora di questa offerta inusuale.

1. Siete coscienti dei pericoli che correte fumando?

Come sapete certamente, il tabacco aumenta il rischio di cancro, delle malattie cardiovascolari in proporzioni impres-

sionanti. Secondo alcuni studi del Professor Pelo, dell'Università di Oxford, il tabacco avrà causato nel mondo la morte di 50 milioni di persone nel periodo tra il 1975 e l'anno 2000. In più il tabacco elimina dal Vostro organismo la vitamina C che stimola l'attività psichica e intellettuale causando vuoti di memoria, difficoltà a riflettere e sonnolenza.

L'impotenza sessuale è un'altra delle conseguenze che derivano di sovente dal fumo!

E non pensate che si verifichi solo per gli uomini, la frigidità si insinua progressivamente nelle donne che fumano da alcuni anni, oggi è riconosciuto!

2. Se pensate che sarà dannoso continuare a deteriorare il Vostro cuore e i Vostri polmoni, allora oggi le Vostre possibilità di perdere il desiderio di fumare sono grandi, molto grandi.

3. Se avete provato di tutto per smettere di fumare è probabile che non credete più a niente. In questo caso provate a Voi stessi che questa volta è differente, spedite il buono qui sotto, non fosse altro che per semplice curiosità. Tutto quello che potrete perdere è il vizio del fumo.

4. Quando non fumerete più, sentirete subito un'energia che non pensavate di avere. Sarete felici, felici di constatare giorno per giorno che la Vostra salute è migliorata, come non avreste mai immaginato prima. Pensate come sarà meraviglioso, come Vi sentirete bene e fieri di Voi quando potrete dire a tutti coloro che Vi hanno conosciuto come un grande fumatore: "No, grazie, non fumo più!"

**IMPORTANTE:** Diffusa nel quadro di una campagna nazionale, questa offerta è garantita per non più di 12 giorni. Spedendo il buono qui sotto oggi stesso, sarete certi di non arrivare troppo tardi e di poterne beneficiare!

### Centro di Documentazione della Salute

via Meraviglia, 31  
20020 Lainate MI  
Tel 02/93.55.9078  
Fax 02/93.55.9712

## GRATIS

AP/98

per tutti coloro che fumano

Da ritagliare e spedire a:

Centro di Documentazione della Salute

via Meraviglia, 31  
20020 Lainate MI

(SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Voglia, per favore, indicare:

La Sua data di nascita \_\_\_\_\_

Da quanti anni fuma \_\_\_\_\_

Numero di sigarette al giorno \_\_\_\_\_

Marca delle Sue sigarette \_\_\_\_\_

Qual è il Suo peso attuale \_\_\_\_\_

**Si**, desidererei anch'io perdere velocemente e facilmente il vizio del fumo. La vostra offerta interamente gratuita mi interessa. Si intende in modo molto chiaro che ciò non mi lega ad acquistare alcunché e che nessuno mi verrà a visitare o a telefonare. Vogliate farmi pervenire il vostro invio con urgenza in un plico anonimo e senza alcuna scritta esterna.

NOME \_\_\_\_\_

COGNOME \_\_\_\_\_

VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_

CITTÀ \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_

La IBS S.r.l. Le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili società. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.

## IL GIURÌ PER LA PUBBLICITÀ HA INTERROTTO UNA CAMPAGNA RITENUTA OFFENSIVA PER L'ANA

# Alpini, non solo vino

**L'**inserzione pubblicitaria rappresentava tre individui avvinazzati e scalmarnati intenti a cantare sguaiatamente, con aria truce e volgare. Uno brandiva mezzo bicchiere di vino rosso alzando un pugno al cielo, l'altro un fiasco ancora pieno e il terzo, infine, nell'atto di suonare una fisarmonica che dal pancione gli stava per crollare a terra. Un terzetto di sbandati, in abbigliamento montanaro e, purtroppo, cappello da alpino in testa, per pubblicizzare un orologio della Casio, portando il quale – secondo lo slogan – “in montagna è quasi tutto sotto controllo”. Tutto, tranne quei tre, ovviamente...

Non appena l'inserzione è apparsa su numerosi periodici alla Sede nazionale dell'ANA sono arrivate lettere indignate di alpini che protestavano per la volgarità dell'annuncio e per l'immagine distorta che quella fotografia contribuiva a dare di chi, in pace e in guerra, ha tanto meritato, guadagnandosi la stima e la simpatia dell'intero Paese.

L'ANA, attraverso lo Studio legale Rucellai & Raffaelli, si è appellata al giurì dell'Istituto di autodisciplina pubblicitaria, presentando – a riprova – una lettera dei soci Silvano e Marco Risatti, di Limone del Gar-

da. “Il cappello che portiamo con orgoglio e che rispettiamo – scrivevano – merita ben altro uso!”. E così le controparti sono state chiamate davanti al giurì dell'Istituto di autodisciplina, composto dai professori Giorgio Florida, Edoardo Teodoro Brioschi, Gian Luigi Falabrino, Raffaele Lanzillo e Dario Romano.

I legali dell'ANA, gli avvocati Enrico Adriani Raffaelli, Emanuele Principi e Paolo Rella, tutti alpini, hanno espresso lo sdegno degli alpini per quell'annuncio che li raffigurava sguaiati, ubriachi, repellenti e privi di autocontrollo, un'immagine del tutto opposta a quella che gli italiani (ma anche i non italiani) hanno degli alpini.

La Lorenz, che pubblicizza l'orologio, ha riconosciuto – attraverso i suoi legali – i grandi meriti degli alpini ma ha sostenuto che l'ANA non aveva alcun titolo per assumere le difese degli alpini, che quell'inserzione non aveva nulla di negativo e che i tre montanari con il cappello “quasi” da alpino ispiravano... simpatia.

Di parere contrario il rappresentante del Comitato di controllo, dr. Aniasi, il quale, come alpino in congedo, ha detto di sentirsi “denigrato da questi tre personaggi dell'annuncio, ciucchi marci”.

Alla fine il giurì si è pronunciato, ed è stata una sentenza assai interessante, che ha dato ampia soddisfazione all'ANA e quindi agli alpini.

Sentite. Ha riconosciuto che l'annuncio è volgare ma ha aggiunto che la volgarità, da sola, non è condannabile. Quanto al riferimento alpini-vino, secondo il giurì è un binomio simpaticamente riconosciuto, come testimonia un'abbondante letteratura, tutta agiografica, riferita agli alpini, alle loro imprese, alla loro storia. Ma, detto questo, per il giurì non è accettabile immaginare gli alpini esclusivamente nell'atto di bere vino: “Nell'annuncio... manca l'altro aspetto del bere, l'autocontrollo tradizionale degli alpini”.

“Della socialità degli alpini si mostra un aspetto soltanto”, afferma poi il giurì, riconoscendo che gli alpini sono anche tantissimo altro; ecco perché in questo caso la volgarità diventa offesa. Quanto all'intervento dell'ANA, per il giurì la sua costituzione a difesa degli alpini è legittima. E, questa, una pronuncia significativa perché riafferma ancora una volta il ruolo dell'Associazione che vigila sul patrimonio storico e morale di tutte le penne nere.

Di qui l'ordine alla Lorenz di interrompere la pubblicazione di quell'annuncio offensivo, in contrasto con l'articolo 10 del Codice di autodisciplina pubblicitaria.

Alpini e vino sì, dunque. Ma non solo vino. ■

## Ma il cappello no

Ci sono storie tristi che possono perfino strapparci un sorriso. Non è, sia chiaro, un sorriso irriparabile; è un sorriso di comprensione, come per dire: “Cosa vuoi farci, non prendertela, pensa alla salute...”, e così via. Ma veniamo ai fatti, così come ci sono stati riportati da un alpino lombardo che ci ha scritto non tanto per risolvere i suoi guai quanto invece per avere quella solidarietà che senz'altro gli concediamo.

Dunque: sua moglie – racconta – se n'è andata, sbattendo la porta e tornando (pensiamo) dalla madre. E fin qui è tutto regolare, direte voi: ira moglie e marito...e via sentenziando. Ma la perfida, prima di andarsene, ha voluto lasciargli un segno: non gli ha incendiato la casa, non ha strappato i fiori dai vasi, non ha rubato il televisore o prosciugato il conto in banca. Ha fatto di peggio: gli ha buttato via le fotogra-

fie della naja e, soprattutto, il cappello di alpino che giustamente il titolare conservava “come una reliquia, una bandiera”.

Di questa perdita il nostro amico non sa consolarsi, anche perché, a differenza del rapporto con la moglie, quello con il cappello è sempre stato perfetto: era un cappello tenuto – come dev'essere – senza fronzoli, conservato con amore e indossato con orgoglio. Comprensibili le sue lacrime di dolore e rabbia: “Che colpa avevano i miei ricordi più belli?”, dice consolato. “E perché il mio cappello?”

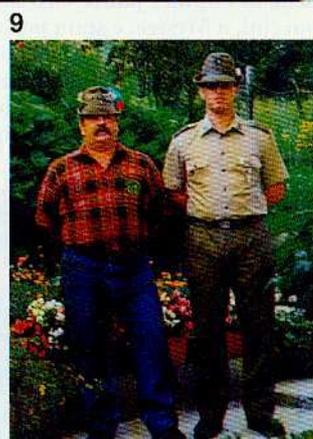
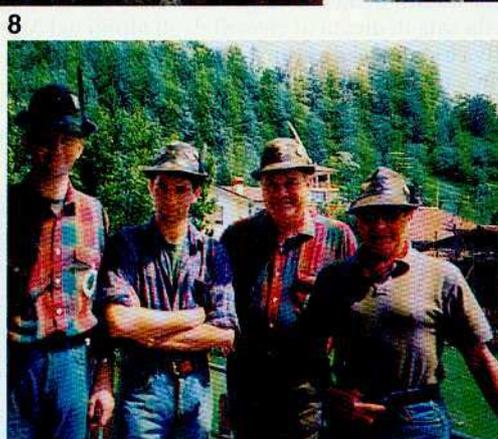
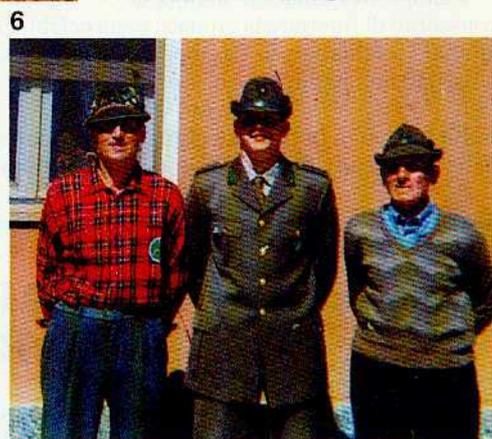
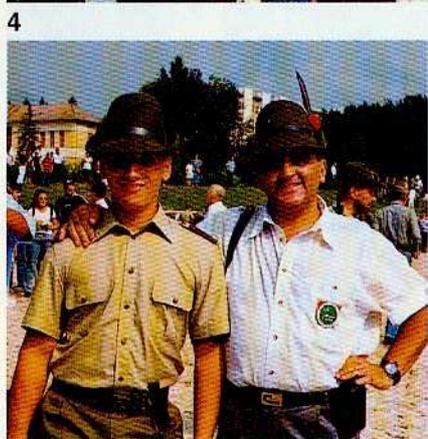
Perché, caro amico, la tua ex dolce metà ha capito benissimo che buttarti via il cappello era l'offesa più grande che potesse farti, la più profonda e la ferita – lei lo sapeva – ti avrebbe bruciato per tutta la vita. Se l'è presa con questo simbolo che stava lì, nel posto d'o-

## Storia semiseria, ma vera. Con un consiglio

nore della casa ma silenzioso e discreto, indifeso quando sotto non ha un alpino.

Già vediamo che questa nostra bandiera viene talvolta – fortunatamente da quei pochissimi che ci saranno sempre – portata indegnamente, impropriamente, provocatoriamente. E' un disonore che ricade solo su chi si comporta così; è un motivo di amarezza e sconforto per tutti gli altri: non tanto per lo sfregio a una bandiera che non potrà mai essere disonorata, ma per la profonda ignoranza e l'inciviltà di chi dimostra – anche approfittando volgarmente di questa bandiera fatta di sacrifici e sangue – che difficilmente potrà essere recuperato alla società.

Perciò, per concludere in modo semiserio come abbiamo incominciato, state attenti al cappello, amatelo ma non datelo troppo a vedere. I vostri nemici potrebbero approfittarne. ■



**1** Una famiglia nella "Cadore": è quella di Luigi DA PONT, classe 1913, del gruppo "S'ciara", di Bolzano Bellunese-Tisoi. Con il "vecio", il figlio Piero, cl. '50, sergente e la figlia Pia, moglie di Elio Musco, colonnello degli alpini dislocato al comando regione carabinieri di Padova. **2** La famiglia ALBERTO, del gruppo ANA di Barge, sez. Saluzzo. Da sinistra papà Antonio cl. '26, bgt. "Saluzzo", vice presidente sezionale; il figlio Daniele, cl. '54, bgt. "Mondovì" e il nipote Massimiliano, cl. '78, 2° rgt. Alpini. Foto scattata in occasione del giuramento di Massimiliano, a Feltre. **3** I tre fratelli BUTTA: da sinistra Giuseppe, cl. '19, div. "Julia"; Pasquale, cl. '15, div. "Tridentina" e Benedetto Luigi, cl. '10, div. "Tridentina". Sono tutti e tre valorosi reduci di Russia e iscritti al gruppo di Caprino Bergamasco. **4** Marco MARTINATTO, del gruppo di Piossasco (sez. Torino) posa orgoglioso con il figlio Luca, che ha appena giurato a Feltre: un nuovo "bocia" nella grande famiglia alpina. **5** La famiglia ARATA, di Rapallo: al centro, papà Stefano Agostino, cl. '19, bgt. "Pieve di Teco", medaglia di bronzo al V.M., con i figli Remo, cl. '58, bgt. "Saluzzo" e Renato, cl. '54, bgt. "Cividale". **6** "Nella mia famiglia di alpini ce ne sono parecchi", ci scrive la signora Lorenzina, di Rocca de' Baldi (Cuneo), che ci manda questa foto del marito Alfredo VIZIO, cl. '50, brig. alp. "Taurinense", con il figlio Roberto, cl. '76, 2° rgt. Alpini e nonno Guglielmo, glorioso "vecio" del '16, div. "Julia", 96 mesi tra naja e guerra. **7** La bella e numerosa famiglia PENSA, del gruppo di Casatenovo, sezione di Monza: cinque fratelli e due nipoti, tutti alpini. da sinistra, in piedi: Rodolfo, Mario, il giovane Cristian e Nicola; seduti: Luigi, Eugenio e un altro nipote, Luigi. **8** La bella famiglia udinese di Lucio NARDONI, caporale del bgt. cl. '19, "Cividale", campagne di Grecia e Russia, con il nipote, col. Guido GRILLO, cl. '36, bgt. "L'Aquila", "Tirano" e "Tolmezzo" assieme ai figli Roberto e Marco, entrambi alpini parà del "Monte Cervino". **9** Solo due, ma buoni. Gianmario PRIONI, cl. '53, bgt. "Tirano", del gruppo S. Fedele d'Intelvi, posa orgoglioso e fiero accanto al figlio Marcello, cl. '78, 47ª comp. del "Morbegno".

## Nikolajewka, esemplare pagina di storia, sacrificio ed eroismo

Celebrato in forma solenne a Brescia il 55° anniversario della battaglia di Nikolajewka, combattuta con grande eroismo e sacrifici immensi dai nostri alpini il 26 gennaio del '43. Le manifestazioni si sono svolte in tre giorni, da venerdì 23 gennaio a domenica ed hanno visto uno straordinario concorso di alpini, come la circostanza richiedeva.

È stata la rievocazione di quell'evento ormai lontano ma ancora aperto nel cuore degli alpini, ed anche il doveroso momento per onorare i Caduti e rendere testimonianza a quanti hanno vissuto quei terribili giorni.

I tempi ravvicinati di stampa de "L'Alpino" non ci hanno consentito di riportare la cronaca della celebrazione nel nostro giornale a febbraio: lo faremo, con il rilievo che merita, nel prossimo numero di marzo.

Nella foto: una immagine entrata nella iconografia storica della campagna di Russia: la colonna italiana in marcia.



## La copia dell'icona Madonna del Don al museo di Rossosch

Una copia della storica icona della Madonna del Don, portata in Italia dal capellano militare padre Crosara e custodita nella chiesa di San Carlo dei frati cappuccini, a Mestre, è stata posta nella sala dedicata ai ricordi degli alpini nel Museo della guerra di Rossosch. L'iniziativa è stata del direttore del museo, prof. Alim Morozov, che sta scrivendo "Memorie", una testimonianza della gente russa sugli alpini durante gli anni a cavallo tra il 1942 e il '43.

Nella foto: la sala del museo di Rossosch con l'immagine della Madonna del Don.



## ABBONAMENTO

Si ricorda (a quanti, non soci ANA ma semplici abbonati) che il rinnovo dell'abbonamento a "L'Alpino" deve essere confermato di propria iniziativa, non essendo possibile - per problemi organizzativi - inviare a domicilio la richiesta di sottoscrizione. Ciò non riguarda, ovviamente, i soci iscritti all'Associazione, per i quali l'abbonamento è compreso nella quota.

## Tesseramento 1997: +225!

Buone notizie dal tesseramento a chiusura del 1997: ci sono 225 soci in più. È quanto si desume dall'esame dei dati che si riferiscono al numero di tessere rinnovate, a quelle non rinnovate e ai nuovi iscritti.

Questo il dettaglio.

Alla fine del 1996 i soci iscritti erano 330.958. Nel corso dell'anno sono stati comunicati 1.231 decessi, che hanno fatto scendere il numero degli iscritti a 329.727 unità.

A chiusura del tesseramento, il 31 dicembre del '97 i rinnovi sono stati 314.129; i soci che non hanno rinnovato la tessera sono stati 15.598, superati dal numero di nuovi iscritti che ammontano a ben 15.823.

La differenza è positiva per 225 nuove iscrizioni che portano a 329.952 il totale dei soci che risultano iscritti al termine del tesseramento.

Vorremmo che questi dati fossero letti per quello che sono: un preciso censimento che non si presta a manipolazioni di sorta. Certo, lo sappiamo anche noi che in assoluto i soci ANA sono diminuiti, ma questo dipende da un fattore che costituisce, forse, l'unico difetto che hanno gli alpini: non sono eterni. E nel '97 ben 1.231 sono "andati avanti". Più che a questo numero, noi ci riferiamo a quei 225 alpini che costituiscono la differenza. E il nostro futuro.

## La nostra stampa

a cura di Vitaliano Peduzzi



Belgio

### “NOTIZIARIO”

Non vorrei fosse solo utopia

*La vita. Che cos'è la vita? Chi siamo noi? Qual è il nostro ruolo (nel seno del gruppo alpino a cui apparteniamo). Perché esistiamo? Abbiamo una vera funzione "utile" nel seno del nostro gruppo, della nostra sezione? Credo di sì.*

*Penso che dal momento in cui una persona esiste, dal momento in cui una cosa esiste ha una funzione, ha una vera ed importante funzione da svolgere.*

*Qual è questa funzione, questo ruolo?*

*Secondo me, un alpino anche se all'estero da tempo remoto è, e resterà sempre un alpino anche se il corpo non segue più.*

*Forse ognuno ha le sue idee, ma qual è la più corretta?*

*Ce n'è forse una? Forse sì, forse no.*

*La vita, sappiamo apprezzarla nel suo giusto valore? Sappiamo godere al meglio di ciò che quotidianamente ci viene offerto? Ne dubito! Ma allora, di una cosa ne sono certo: un alpino sarà sempre un alpino, che con la sua fantasia, la sua immaginazione potrà risolvere molti problemi come le difficoltà di comprensione, di aiuto reciproco, di unione o altri...*

Dicembre '97

S. Vittore Olona

### PENNA NERA

Non ti curar di loro

*Quello che veramente mi ha infastidito è quanto mi è stato riferito riguardo un telegiornale molto noto che, in orari di punta, presentò all'Italia la vigilia dell'Adunata. Il titolo del servizio suonava più o meno così: "E questa sera la grande sbronza" con due alpini ubriachi in primo piano.*

*La cosa, almeno dal mio punto di vista è stata di pessimo gusto e mi autorizza a dubitare della buona fede del direttore della testata televisiva, anzi se mi sono ritenuto offeso ho avuto la conferma sulla boria ed ignoranza di quanti si piccano per seri professionisti.*

*Non mi sembra corretto presentare la vigilia di una Adunata Nazionale Alpina utilizzando due poveri ubriachi.*

**Pio Cestarolli**

Dicembre '97

Rho (Milano)

### PENSARE ALPINO

Il nostro cappello

*Non si può pensare ad un alpino senza farne un tutt'uno con il suo cappello: l'alpi-*

*no è l'unico militare che si porta appresso per tutta la vita questa parte della sua divisa. I luoghi comuni si sono impossessati della figura dell'alpino e lo rappresentano come un simpatico montanaro di poca cultura e pretese a cui piace ritrovarsi per mangiare, bere e cantare.*

*Ma il cappello d'alpino non compare soltanto nella pubblicità della pasta bensì spunta anche sul fango del Vajont, nell'acqua limacciosa dell'alluvione ad Alessandria, tra le macerie dei terremoti del Friuli e delle Marche/Umbria, anche se qualcuno può sorridere di quegli uomini che se ne stanno dietro una cucina da campo, o in cima a un container da riparare con il loro irrinunciabile cappello dalla lunga penna nera.*

*La natura dell'alpino sta proprio qui, nella sua semplicità di vita, di ideali, di simboli che gli permette di essere un bravo soldato pur con uno spirito votato alla solidarietà, sia tra gli orrori della guerra che tra le disgrazie in tempo di pace...*

**Claudio Colombo**

Dicembre '97

Domodossola

### LA VETTA

Preghiera dell'alpino

*"E tu madre di Dio, candida più della neve, Tu che hai conosciuto e raccolto ogni sofferenza ed ogni sacrificio di tutti gli alpini caduti". La supplica filiale alla Madre, che appare nella fulgidezza del candore, quindi della sua immacolata Concezione, sottende una profonda purificazione: "lavami e sarò più bianco della neve" (Sl 51,9), anzi un incontro con Dio: "Orsù, venite e discutiamo, dice Dio, se i vostri peccati sono come scarlatto, diventeranno bianchi come la neve" (IS 1,18).*

Novembre '97

Vicenza

### ALPIN FA GRADO

Ciao País

*Spirito alpino, e quindi spirito di corpo, che non può essere distrutto dal primo arrivato.*

*Si può distruggere un reparto alpino o, addirittura una Brigata o due, o tre. Si può distruggere sulla carta, non nella storia, nel ricordo e nelle tradizioni. Chi fosse persuaso di questo, è in errore e non si ricorda quanto ha insegnato finora la storia di tutti i popoli. Le grandi epopee, i grandi leaders, i fatti salienti storici non si eliminano cancellandoli dai libri od uccidendo le persone. Uccidere materialmente una persona, vuol dire quasi sempre creare un martire. E un martire, conta di più!*

**Silvio Adrognà**

Dicembre '97

## ANCHE I PIEDI HANNO UN'ANIMA

**Finn  
Comfort**  
Made in Germany



Viziate i vostri piedi con le calzature **FinnComfort**. Realizzate nel pieno rispetto dell'anatomia del piede assicurano il massimo comfort grazie anche alla benefica azione **rivitalizzante e rilassante** dei plantari intercambiabili.

Inviatemi il catalogo completo FinnComfort e l'elenco dei rivenditori di zona

Nome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_

CAP/Localtà \_\_\_\_\_

PR

**DISTRIBUZIONE**

**Natural Look**

Passform srl, Via Macello 26  
39100 Bolzano, Tel. 0471/98 18 76  
e-mail: info@naturallook.it  
http://www.naturallook.it

**Fax 0471/98 18 77**

# Quando il Trentino assomigliava alle Bahamas

E i dinosauri caracollavano lungo le spiagge dell'Oceano della Tetide

di Guido Vettorazzo

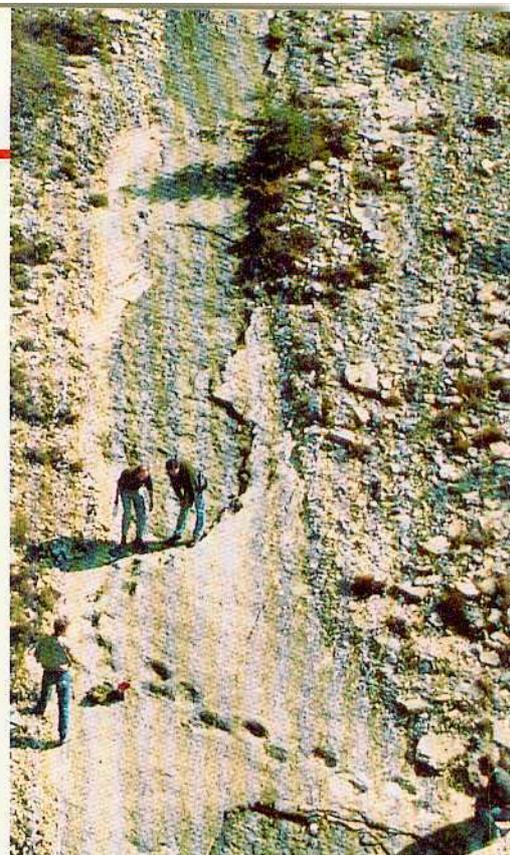
**R**overeto è nota agli alpini soprattutto per i ricordi della guerra 1915-18. Presa in pieno nella famosa "zona nera", con la dichiarazione di guerra fu evacuata e semi distrutta. Praticamente città di prima linea, Rovereto di quella guerra porta ancora i ricordi e i segni: il museo della guerra in Castello, la monumentale Campana dei Caduti sul colle di Miravalle e Castel Dante, proprio in faccia al monte Zugna, dove in un monumentale sacrario sono raccolti i resti di oltre 20.000 caduti noti e ignoti, italiani, austro-ungarici e cecoslovacchi.

Attorno al colle di Castel Dante sono visibili e ancora praticabili trincee e posizioni dalle quali il 207° rgt della brigata

"Taro" si oppose valorosamente ma invano all'offensiva austriaca del maggio 1916. Come pure sono visibili quelle austriache, recentemente ripulite e restaurate dagli alpini della zona roveretana.

Da Castel Dante si diparte la "Strada degli artiglieri", (affiancata dai cippi che ricordano 233 medaglie d'oro al VM), che in circa 4 km conduce alla caverna di costa Violina, dove il martire irredentista roveretano Damiano Chiesa venne catturato all'inizio di quell'offensiva dagli austriaci.

Presso la caverna Chiesa gli alpini di Lizzanella, uno dei cinque gruppi della sezione ANA di Rovereto, dispongono di una ospitale baita sempre pronta all'accoglienza, con ampio piazzale di parcheggio, ed eventuale cucina, sia per chi visita la caverna sia per chi prosegue lungo il



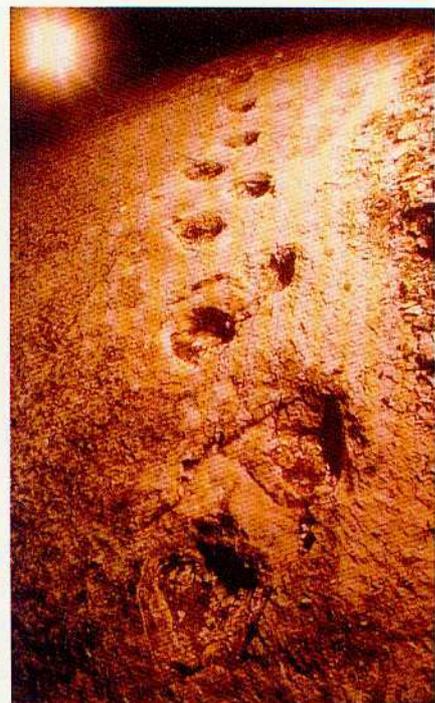
Turisti osservano le orme di dinosauri, impresse nel fango divenuto, 200 milioni di anni fa, durissima roccia

"sentiero della pace" che porta fin sul monte Zugna, ove è sorto recentemente anche un osservatorio astronomico del Museo civico di Rovereto.

A livello dell'ultimo tornante, 100 metri prima della baita, una stradina forestale porta in breve a un ripido colatoio piazzato fra gli enormi scivoli di calcare



La baita degli alpini, presso la caverna "Damiano Chiesa"



Primo piano delle orme dei dinosauri

nudo che caratterizzano il fianco ovest dello Zugna, detto "Lavini (lastroni) di Marco". Da qui, in epoche preistoriche e storiche, una serie di frane disastrose precipitando a valle, deviarono il corso del fiume Adige.

Nel 1990 su quei lastroni furono scoperte e studiate le ormai famose piste dei dinosauri, una lunga serie di profonde buche (oltre 100), disposte alternate di seguito lungo un certo percorso: le impronte vengono verosimilmente datate dagli studiosi a 200 milioni di anni fa.

Sono perfettamente leggibili il tallone arrotondato dell'animale che "scivolava" nel fango a ogni falcata, gli abbozzi di zoccoli anteriori, i piccoli rilievi di fango d'espulsione che si alzavano ai lati passo dopo passo.

Ma che animali erano i dinosauri trentini? Osservando le dimensioni delle impronte più grandi (anche 30 - 40 cm di diametro), l'ampiezza del passo (fino a un metro, un metro e 20) e la profondità dell'orma lasciata nel terreno (dagli 8 ai 13 cm), si può già dire che si trattava di animali relativamente grandi. Lunghi dai 5 ai 6 metri, coda compresa, raggiungevano

un peso oscillante tra 1 e 2 tonnellate (erano erbivori, procedevano a una velocità di 3 - 5 chilometri all'ora). È quanto basta agli esperti per giudicarli i dinosauri di maggiori dimensioni fino a oggi documentati in Italia.

Caracollavano impacciati lungo le spiagge, con le zampe posteriori divaricate per sostenere l'enorme peso del corpo massiccio, il busto proteso in avanti, bilanciato all'indietro da una lunga coda che non giungeva mai a sfiorare il terreno.

A quei tempi, in pieno Giurassico, e precisamente nel Lias inferiore, la regione che oggi chiamiamo Trentino aveva un aspetto ben diverso da quello attuale: appariva come una vasta distesa d'acqua, appendice dall'Oceano della Tetide, attraversata da precari cordoni di sabbia che si spingevano a collegare atollo ad atollo formando la cosiddetta Piattaforma trentina, che divideva il bacino lombardo da quello bellunese.

Era un paesaggio simile a quello attuale delle Bahamas, bagnato da calde acque poco profonde, popolate da organismi marini che con i loro scheletri avrebbero in seguito dato vita ai calcari alpini.

L'incessante defluire e rifluire delle maree scopriva e ricopriva immense piane fangose, lasciandovi il suo dono di alghe e conchiglie, in eterno pendolo. Era un mondo primordiale di acque e di sabbie, di silenzi rotti solo dal mormorio delle onde marine e dal fruscio lontano del vento che scompigliava le grandi foglie delle Cicadali, che popolavano gli atolli. In questo scenario si muovevano i dinosauri che hanno lasciato le loro impronte ai Lavini di Marco. Lungo questi corridoi di sabbia passavano i grandi rettili, erbivori quadrupedi e bipedi, e carnivori più agili e leggeri. I primi erano in cerca di pascoli vergini, i secondi invece seguivano le prede potenziali.

Dopo duecento milioni di anni, questo mondo remoto di sabbia e acqua torna a vivere sotto i nostri occhi, evocato dai passi dei grandi rettili, rimasti impressi nel fango e conservati nel cuore di pietra del grigio calcare. Gruppi alpini, scolaresche e comitive continuano a fluire quindi a Rovereto, per una visita davvero speciale. ■

Citazioni e foto da Museo Civico di Rovereto e rivista "Airone".

## UNA COMODITA' CHE MIGLIORA LA VITA...

Quando muoversi diventa difficile, regalate ai vostri cari la soddisfazione di essere nuovamente indipendenti. Una poltrona elevabile li aiuterà ad alzarsi e sedersi da soli e senza sforzo. Se invece volete provare un nuovo senso di benessere, regalatevi una poltrona da relax. Facile da regolare con il pratico telecomando, vi offrirà un sostegno calibrato con grandi benefici per la salute del vostro corpo e della vostra mente.



MIZZANTINI ASSOCIATI

...IL REGALO MIGLIORE PER NOI STESSI E PER CHI CI E' PIU' VICINO.



**TECNOSAN**  
service  
GLI SPECIALISTI DEL VIVERE MEGLIO



PER INFORMAZIONI:  
**02/93549002**  
**02/93549008**

Desidero ricevere, senza impegno, la documentazione su:

- POLTRONA DA RELAX     POLTRONA ELEVABILE  
 POLTRONA DA RELAX ELEVABILE

Ritaglia e spedisci la richiesta a:

**TECNOSAN SERVICE srl - Via Solferino 17/A - 20010 POGLIANO MILANESE (MI)**

Nome e Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ n. \_\_\_\_\_

Cap \_\_\_\_\_ Città \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_

Tel. \_\_\_\_\_

ALP. 2/98



## FOTO DEL MESE

Il sottotenente Fabrizio Falcone, in forza all'8° reggimento alpini, a Tarvisio: è con «gatto al seguito», la mascotte che ha tutta l'aria di stare benissimo all'adunata.

## CALENDARIO MANIFESTAZIONI

### 1 marzo

- ABRUZZI - Campionato di sci di fondo a Pescocostanzo (AQ).
- SONDRIO - A Caspoggio trofeo "Carini" - gara di slalom gigante.

### 7/8 marzo

- MONZA - Esercitazione di Protezione civile "Lambro Pulito".

### 8 marzo

- 21° CAMPIONATO NAZIONALE SCI ALPINISMO A LIZZANO IN BELVEDERE (SEZIONE DI BOLOGNA).
- VARALLO SESIA - Adunata sezionale a Varallo.
- BOLZANO - A Dobbiaco 50ª edizione trofeo "Dordi", gara di sci di fondo.

### 15 marzo

- DOMODOSSOLA - Marcia bianca degli scarponcini a Formazza.

### 22 marzo

- ABRUZZI - Campionato di sci slalom a Passo Lanciano o ad Ovindoli.
  - GORIZIA - 15ª scarpinata del Monte Calvario - 1° trofeo gen. Sergio Meneguzzo.
- Le iscrizioni (che si chiuderanno domenica 15 marzo) si ricevono alla baita alpina di Lucinico-Gorizia, via del Collio, sede del gruppo, nei giorni feriali dalle 18 alle 20 - tel. 0481-392125.

### 28/29 marzo

- 7ª GIORNATA NAZIONALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.

### 29 marzo

- UDINE - A Muris di Ragogna commemorazione dei Caduti della nave "Galilea".
- PARMA - Commemorazione naufragio del "Galilea" a Maiatico di Sala Baganza.

## La serie «ANA in tutto il mondo»

### Minishop ANA in Croazia? Incredibile!

L'ANA è arrivata anche in Croazia, e precisamente a Rovigno, dove un nostro lettore, Luca De Paris, ha scattato questa curiosa foto: ovviamente l'ANA non c'entra.



## Il più giovane nipote d'un valoroso alpino della Grande Guerra

Alpinità, in uno spaccato di famiglia. Ne parliamo perché talvolta occorre ricordare chi sono gli alpini, chi sono stati e come continueranno ad essere, nuovo modello di difesa permettendo e tradizioni rispettando. Francesco Arnoldi, un ragazzo quindicenne che vive con i genitori a Derulo (Lecco), ha un orgoglio: quello di essere il più giovane nipote di un valoroso alpino della prima guerra mondiale, Pietro Arnoldi. Pietro, classe 1892, nel dicembre del 1917 era sergente del 4° reggimento alpini e, in val Daone, non solo resistette con il suo plotone contro soverchianti forze nemiche, ma addirittura condusse i suoi alpini al contrattacco e conquistò due posizioni strategiche. Venne promosso aiutante di battaglia sul campo e menzionato nell'ordine del giorno del comando di Corpo d'Armata. Più tardi fu medaglia d'oro in gare nazionali, come alpino sciatore.

Il giovane Francesco vive nel ricordo del nonno, ci scrive in una simpatica lettera la madre Claudia, la quale ha gli alpini nel cuore anche per l'opera di volontariato che le penne nere di Delebio (Sondrio) svolgono a favore del monastero di clausura nel quale si trova la figlia Paola (suor Angelina).

Storie di ieri e di oggi, un meraviglioso intreccio, una rassicurante continuità.

La scoperta di un medico tedesco sconvolge le tecniche di dimagrimento

# Dimagrire rapidamente grazie ai piedi

## Costantemente e definitivamente

**G**uardi bene i Suoi piedi e ne prenda cura. Sono quelli che d'ora in poi La faranno dimagrire oltre ogni Sua speranza. Sì, ha letto bene... Lei può perdere subito tutto il peso che vuole grazie ad un metodo semplice e rivoluzionario.

In più, Lei può provare questo metodo se spedisce, entro 48 ore, il Suo Buono per una Prova senza Rischio qui sotto riportato. Allora, non aspetti un minuto....

Ecco esattamente di cosa si tratta.

So già che ciò che leggerà Le sembrerà appena credibile ma io glielo confermo:

Non solamente, i Suoi piedi La faranno dimagrire fino a raggiungere il Suo peso normale - chilo più chilo meno - ma in più, regolarizzeranno le Sue funzioni e agiranno come una valvola di smaltimento.

Immagini che il Suo corpo vada velocemente a eliminare automaticamente tutto il Suo grasso superfluo. Come se tutto il Suo grasso fosse stato aspirato verso l'esterno del corpo. E la cosa più sorprendente è che i risultati sono veramente molto rapidi.

Ecco perché....

È molto semplice... da oggi in poi, ogni volta che farà un eccesso alimentare, ogni volta che il Suo metabolismo sarà incapace di eliminare normalmente l'eccesso di grasso, saranno i Suoi piedi - sì i Suoi piedi - che daranno l'ordine al Suo organismo di liberarsi di quei pochi grammi di grasso superfluo.

I Suoi piedi agiranno come valvola di smaltimento e sbarazzeranno il Suo corpo di tutto il sovraccarico di grasso.

Lei crede di sognare leggendo questo scritto.

Crede che tutto ciò sia impossibile. Che nessuno mai è riuscito a dimagrire attraverso i piedi.

Sì ricreda. In alcuni giorni, una volta che avrà cominciato a perdere di peso, quando potrà rimettersi tutti i vestiti che Le piacciono... in quel momento, Lei non rimpiangerà d'aver fatto questa prova senza rischio.

### In cosa consiste questo nuovo metodo di dimagrimento

Sono ormai alcuni anni che il Dottor Robert Metz ha tentato un'esperienza molto originale. I risultati che ha ottenuto hanno superato ogni possibile immaginazione.

Ascolti questo...

Lei conoscerà certamente la riflessologia. Lei sa che questo metodo si basa su dei punti molto precisi della pianta dei piedi per attivare il metabolismo naturale del corpo.

Lei sa - il Suo medico gliene avrà certamente parlato - che esistono sotto i piedi dei punti particolari che La fanno automaticamente dimagrire:

- Dei punti che obbligano il Suo organismo a liberarsi del grasso inutile.
  - Dei punti che agiscono direttamente sui Suoi organi di combustione e di eliminazione dei grassi.
  - Dei "punti di sganciamento" come dicono i professionisti.
  - Dei punti che danno l'ordine al Suo organismo di bruciare tutti i Suoi grassi superflui.
- Come se il Suo grasso fosse stato distrutto ed eliminato istantaneamente. Ma la scoperta del Dottor Metz va molto più lontano di questa formidabile

azione di eliminazione che Le fa perdere significativamente peso. Ecco cosa ha scoperto...

### Ecco come mettere il corpo in dimagrimento costante

Perché questo trattamento di smaltimento del Suo corpo sia efficace. Perché Lei possa in qualche giorno perdere tutto il peso che Lei desidera eliminare, sarà un trattamento specifico che attiverà tutti quei punti di smaltimento del grasso più volte al giorno. Tutto ciò è maledettamente possibile. Da qui l'idea geniale del Dottor Metz: creare una suoletta d'agopressione professionale che attiva costantemente i Suoi punti di smaltimento del grasso superfluo. Immagini i risultati...

- Non ha più bisogno di preoccuparsi del Suo peso...c'è la suoletta professionale che stimola, ad ogni Suo passo, i punti di disinserimento automatico per il Suo dimagrimento. Qualunque cosa Lei stia facendo, il Suo corpo è in dimagrimento costante.
- Non ha più bisogno di stare a regime...è il Suo metabolismo che genera da solo, naturalmente e senza alcun intervento da parte Sua, il peso naturale.
- Non ha più bisogno di sorvegliare il Suo peso...è il Suo corpo che si regola da solo e, in funzione del Suo sovraccarico di grasso, la quantità di grasso che Lei dovrà perdere.

È assolutamente geniale...

E quello che Le propongo è di provarlo senza rischio. Immagini un bacino idrografico. Se l'acqua supera il livello fissato, le paratie si aprono e l'acqua evapua. Questo è esattamente ciò che succederà d'ora in avanti nel Suo corpo.

Guardi com'è semplice:

- Le Suolette di Dimagrimento del Dottor Metz agiscono sui punti di disinserimento del Suo dimagrimento.
- Quando il sovraccarico di grasso è eccessivo, il Suo organismo brucerà automaticamente tutti i grassi in eccesso e riporterà il Suo peso alla normalità.
- Lei non si deve preoccupare di niente...
  - Inserisca semplicemente le Suolette Dimagranti nelle Sue scarpe.
  - Lasci che i dentini stimolino delicatamente i Suoi punti di smaltimento.
  - Mangi pure tutto quello che Le piace...

Ogni volta che il Suo carico di grasso supererà, anche di un solo grammo, la quantità necessaria al Suo organismo, Lei dimagrirà automaticamente.

Capisco che tutto ciò possa sembrare incredibile... ed è per questo che Le propongo di provare le Suolette Dimagranti del Dottor Metz senza che Lei rischi una lira. Lei non corre alcun rischio, salvo quello di vedere il Suo corpo, dimagrire, dimagrire, dimagrire fino a raggiungere il peso naturale.

Se ciò non dovesse accadere nel Suo caso particolare, Le basta rispediti le Suolette Dimagranti e riceverà il rimborso di tutto ciò che ha speso (escluse le spese di spedizione), senza dovere alcuna spiegazione e senza alcun limite di tempo.

### Ecco come avere il Suo paio di Suolette Dimagranti da provare

Per ricevere il Suo paio di Suolette Dimagranti a mezzo pacco postale, Lei deve solamente:

1. Completare il Buono di Prova qui a fianco.



Il dottor Robert Metz

2. Indicare la misura del paio di Suolette Dimagranti che Lei desidera ricevere (dipende dalla misura dei Suoi piedi)

3. Spedire per posta o via fax il buono oggi stesso.

Ancora una volta, Lei non corre alcun rischio.

Ordini immediatamente il Suo paio di Suolette Dimagranti. Le infili nelle Sue calzature e cammini. Cammini come fa solitamente. Né più né meno. Aspetti qualche giorno e poi salga sulla bilancia.

Non crederà ai Suoi occhi.

Non perda un minuto! Inutile restare con tutto quel grasso pericoloso e antiestetico che ingombra e deforma il Suo corpo. Oggi c'è un metodo veramente straordinario che obbliga il Suo corpo a liberarsi automaticamente degli eccessi di grasso. Le è sufficiente spedirci il buono di prova qui sotto. Lo faccia subito...

**bodywell**

da oltre 25 anni al servizio della Sua salute  
Via Meraviglia, 31 - 20020 LAINATE (MI)  
tel 02/93.55.9078 - Fax 02/93.55.9712

## BUONO DI PROVA

AP 98-ES

da spedire a: **Bodywell** - Via Meraviglia, 31  
20020 Lainate (MI)

Tel 02.93.55.9078 - Fax 02.93.55.9712

**S**i la Vostra proposta mi interessa. Desidero ricevere direttamente a casa mia per una prova di 30 giorni, con la garanzia assoluta "Soddisfatti o Rimborsati", l'ERINA SOLUM del Dottor Metz.

Pagherò al postino il prezzo indicato più lire 9.000 di partecipazione alle spese di imballo, spedizione e contrassegno.

Voglia cortesemente segnare con X la misura desiderata

x	Misura	Prezzo	Art. N°
<input type="checkbox"/>	35 - 37	59.900	M01035
<input type="checkbox"/>	38 - 40	64.900	M01037
<input type="checkbox"/>	41 - 43	66.900	M01040
<input type="checkbox"/>	44 - 47	69.900	M01044

(SCRIVERE IN STAMPATELLO)

Signore  Signora

Nome \_\_\_\_\_

Cognome \_\_\_\_\_

Via \_\_\_\_\_ N° \_\_\_\_\_

Città \_\_\_\_\_

CAP \_\_\_\_\_ Prov. \_\_\_\_\_ Tel \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

Data di nascita \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_ / \_\_\_\_\_

La IBS S.r.l. le dà l'opportunità di ricevere altre offerte gratuite di prodotti e servizi da rispettabili società. Per favore segni qui con una x ( ) se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.



Si sono ritrovati a Peschiera del Garda gli artiglieri della 41ª batteria del gr. "Agordo", che prestarono servizio nel '49. Chi volesse partecipare al prossimo incontro può contattare Adriano Facchini, a Verona, tel. 045-912669.



In occasione della festa dell'Assunta, sull'Alpe Miggiana, in Valsesia, si sono casualmente incontrati due commilitoni, Pietro Beltrami, del gruppo di Fornero (Omegna) e Andrea Negra, del gruppo di Piode, in Valsesia. Entrambi della classe 1933, erano al CAR di Bra nel '54 e quindi nel btg. "Aosta".



Rimpatriata, 40 anni dopo, di un gruppo di alpini del btg. "Civiale". Da sinistra, in piedi: Bani, Morisi, Gamba, Copart, Moranzoni, Morgante, Calcaterra, Basso Detomasi; in basso: Menazzi, Baron, Toffolo, Bergamin, Boschian, Sandri, Oro, Dallò.



Pubblichiamo questa fotografia sapendo di fare un'eccezione: ma, si sa, un'eccezione si può fare. Ritrae l'alpino Santo Pezzoli, bergamasco del '15, con il presidente Caprioli. La foto ci è stata mandata dalla figlia di Pezzoli, Vanda: "Mio padre era reduce di Russia, poi fece due anni di campo di prigionia - ci scrive -. E' sempre stato orgoglioso dell'Associazione e grande amico di Caprioli. Vi sarei grata se poteste pubblicare questa foto, in occasione del primo anniversario della sua morte..."

Eccola accontentata, cara signora Vanda, perché ci fa piacere che, per commemorare il padre, lei ci chieda di farlo in questo modo, per lei il migliore: stringendosi idealmente a tutti gli alpini.



Foto di gruppo a Costermano di Verona, dopo 31 anni, degli artiglieri del 2° rgt., 77° btr., che erano di stanza alla caserma "Huber" di Bolzano. Tra gli altri, al raduno erano presenti anche l'allora capitano Mazzoli, il ten. Tognotti e il sergente Nocito.



Ecco gli allievi del 59° corso AUC della Scuola militare alpina di Aosta, riuniti per festeggiare il 25° anniversario del loro corso e per darsi appuntamento per il trentennale. Quanti fossero interessati a rivedere i vecchi commilitoni possono telefonare o scrivere a Domenico Ferrari, via A. Toss, 2 - 38060 Besagno di Mori (Trento); tel. 0464-910564. Nella foto: i partecipanti al raduno del 25°.

## Incontri



Nella foto (con mogli al seguito) Paolo Tezza, capogruppo di Poiano di Verona, e Cesare Mazzolini, di Porlezza (Como): erano caporali istruttori prima al Bar di Merano e quindi al Car di Montorio Veronese, 40 anni fa.



Valentino Finotti, emigrato in Germania, è giunto appositamente a Lentiai per incontrare il suo amico e commilitone Bruno Colle. Nel '58 erano alla caserma "Fantuzzi" di Belluno, sede del comando della "Cadore". Nella foto sono con il capogruppo ANA di Lentiai, Odino Endrighetti.



Erano tutti e tre nella compagnia comando del btg. "Feltre", non si vedevano da 40 anni. L'incontro è stato suggellato con grandi festeggiamenti e la promessa di ritrovarsi. Sono Lorenzo Bertazzo, di Marostica (Vicenza), Otello Petris, di Moggio Udinese (Udine) e Florindo Azzolin, di San Pietro in Gu (Padova).



Salvatore Giallorenzo (a destra) e Domenico Ferragalli, cl. '22, erano nella stessa 108ª compagnia sul fronte russo. Nell'inverno del '42, Giallorenzo fu ricoverato in ospedale per congelamento e non vide più, da allora, il suo commilitone. Si sono incontrati dopo 55 anni a una adunata, a Teramo.



Si sono ritrovati dopo 40 anni gli alpini Amos Zoratti, del gruppo di Mereto di Tomba (Udine) e Giovanni Borghi, di Sassuolo. Erano insieme nella 115ª compagnia del btg. "Cividale".



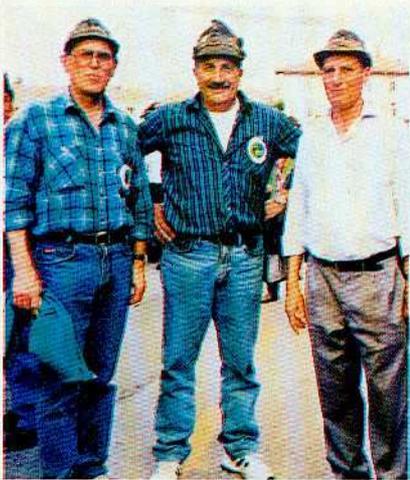
Romildo Ferrero, capogruppo di Scalenghe (sez. Pinerolo) e Carlo Mois, del gruppo di La Loggia (Torino) si sono riabbracciati dopo 38 anni: erano insieme alla caserma "Monte Grappa" di Torino.



Foto ricordo di due "veci" che non si vedevano da 47 anni: sono Atos Macorig e Andrea Collot, che risiede a Orsago (Treviso). Erano insieme al btg. "Cividale". Il numero di Collot è 0438-990546: i commilitoni che fossero interessati a un incontro possono telefonargli.



Uno alpino, l'altro il suo sottotenente. Livio Della Schiava, residente a Trelì di Paularo (Udine) e Antonio Cassonelli, di Tivoli, ora sacerdote a Villinfreda (Roma) si sono incontrati dopo 40 anni. Erano insieme a Pontebba.



**ADUNATA 34° BTR.  
DEL GRUPPO "GEMONA"**

Tre artiglieri della 34° batteria del gr. "Gemona", 3° rgt.: Piergiorgio Passaglia, di Lucca; Gilberto Giannini, di Altopascio e Giuseppe Moratto, di Varmo (Udine) si sono incontrati dopo 40 anni. Hanno deciso di chiamare a raccolta i vecchi commilitoni. Gli interessati telefonino al 0583-297567.



Durante il raduno dei genieri alpini della brigata "Julia", a Gemona, si sono rivisti dopo 37 anni il maresciallo aiutante Bruno Sancandi, il gen. Carraro, il gen. C.d'A. Vittorio Bernard, e i genieri Aldo Franceschet, Pasqualino Metaldi e Luciano Bruna.



Ritrovarsi ad Aosta, per festeggiare il 40° anniversario del giuramento e presenziare all'alzabandiera: sono i 75 allievi dell'XI corso ACS (anni '57-58), che hanno deposto una corona al monumento ai Caduti, assistito alla S.Messa officiata dal cappellano di allora, don Luigi Maquinaz, e partecipato a una cena del ricordo, nel ristorante di Leverogne di proprietà del cuoco di allora, l'alpino Bruno Franchino. E, a conclusione, si sono lasciati con la promessa di ritrovarsi.

Nelle foto: l'alzabandiera con gli "allievi", ora un po' in là con gli anni ma sempre orgogliosi e fieri.

## Alpino chiama alpino



**BTG. "FELTRE" ANNI '56/'57: APPUNTAMENTO SUL PASUBIO DOMENICA 29 MARZO**

Domenica 29 marzo, sul Pasubio, si incontreranno gli alpini della classe '34, compagnia Comando del btg. "Feltre", in servizio alla caserma "Zanetelli" negli anni 1956-57. Gli interessati contattino Dino Magaraggia (tel. 0444-509073) oppure Angelo Panizzon (0445-602603). Nella foto: la comp. Comando in una foto ricordo scattata all'adunata dell'anno scorso.



**ISTRUTTORI DELLA COMP. "TOLMEZZO": INCONTRO IN APRILE**

Il gen. Giuseppe Di Maggio (nella foto, con due suoi alpini) chiama a raccolta per domenica 19 aprile alla caserma "Salsa" di Belluno gli istruttori della compagnia reclute "Tolmezzo". Sarà il terzo incontro. Per maggiori informazioni rivolgersi a Ennio Della Flora, tel. 0434-366329 oppure a Dino Rizzo, tel. 0422- 774319.

### APPELLO PER GLI ARTIGLIERI DELLA 34<sup>a</sup> BTR. GR. "UDINE"

Sono trascorsi dieci anni dall'incontro a Serramazzoni (Modena) degli artiglieri della 34<sup>a</sup> batteria del gr. "Udine", che fu comandata dall'allora cap. Ottorino Fabbro e dal cap. Daniele Bertacchini. È in programma, per la primavera, una seconda rimpatriata della cui organizzazione si occupa Pietro Ferrari, tel. 0536- 950274. A tutti gli interessati sarà inviato un programma dettagliato.



**ERANO INSIEME ALLA "SALSA" NEL '63**

L'alpino Luigi Montini, cl. '41, che prestò servizio nel '63 alla caserma "Salsa" di Belluno, nel 7° rgt., vorrebbe mettersi in contatto con il suo commilitone Renzo Gonella, che risiedeva a Racconigi.

Il numero telefonico di Montini è: 0143-480139.

### CHI HA NOTIZIE DEL TEN. BEVILACQUA DEL GR. "SUSA" NEL 1963?

Artiglieri alpini che nel 1963 erano nel 1° rgt., gruppo "Susa", 2° batteria, cercano il loro tenente Sergio Bevilacqua. I commilitoni possono contattare Aldo Pentenero, tel. 011-9183857.

### CERCA L'ALPINO MORONA CHE ERA A TOLMEZZO NEL GENNAIO DEL '63

Luigi Rebuli vorrebbe avere notizie dell'alpino Morona, che era nella 17<sup>a</sup> batteria del gr. "Udine", a Tolmezzo, nel gennaio del '63. Il recapito di Rebuli è: via Strada Nuova, 36 - 31030 Soccald di Bigolino, tel. 0423-972317.

### RIGUARDA GLI ALPINI DELLA FANFARA DELLA "TAURINENSE" NEL '70

Gli alpini che hanno fatto parte della Fanfara della brigata "Taurinense" nel 1970 sono pregati di contattare Roberto Rosotto, al numero telefonico 011-912877, oppure Claudio Costantino, tel. 0124-348063: è in programma una rimpatriata.

## La breve vita del 12° Reggimento

E' ormai noto che pochi anni fa i battaglioni alpini hanno ridato vita a quasi tutti i reggimenti di una volta, articolati però solo su una compagnia comando e sul battaglione d'origine.

Esaurita la vecchia numerazione che escludeva il 1°, essendo il "Mondovì" battaglione addestramento e il 4°, essendo diventato l' "Aosta" un battaglione logistico-sperimentale, furono istituiti altri cinque reggimenti dal 12° al 18°, avendo cura di saltare il 13° e il 17° forse per scaramanzia. Cinque reggimenti senza storia perchè nuovi di zecca. Ma non era esattamente così: infatti il 12° non rappresenta una novità avendo vissuto una breve vita dal 15 febbraio '36 al 1°luglio '37, allo scopo di sostituire in patria il 7° mobilitato per la guerra in Etiopia.

Il nostro lettore Gasbarro, di Castel di Sangro, molto gentilmente ci comunica la breve storia di questo reparto d'anteguerra, del quale fece parte come caporale. Il reggimento fu formato con reclute tutte abruzzesi, poi aggregate alla scuola allievi ufficiali di complemento di Bassano. Sciolto il 12°, gli alpini che lo componevano furono trasferiti all' 11° reggimento. Purtroppo anche l'esperienza recente è stata, per il 12°, di breve durata: infatti esso si ricostituì nel '92 per essere di nuovo sciolto nel '97.

Come è naturale, l'alpino Gasbarro vorrebbe rientrare in contatto con i suoi commilitoni di Bassano; chi lo volesse può scrivere a Gino Gasbarro, via XX settembre 209, - 67031 Castel di Sangro (AQ).



**A RACCOLTA LA 134<sup>a</sup> COMPAGNIA MORTAI ANNO 1968  
AD AOSTA**

Questa fotografia è stata scattata nel febbraio del 1968 al campo invernale nei pressi di Brusson (Aosta) e ritrae alcuni alpini della 134<sup>a</sup> compagnia mortai del btg. "Aosta". Nel gruppetto c'è anche l'allora capitano Giovanni Filattiera. Poiché è in programma una rimpatriata in occasione del trentennale, il 25 aprile prossimo, gli interessati possono contattare Arturo Banfi, via Avogadro 63 - 21042 Caronno Pertusella (VA), tel. 02-9659750.



**VUOLE NOTIZIE DEGLI AUC CORSO "BASSANO"  
DEGLI ANNI 1941-42**

Il tenente Mario Ghisalberti (indicato dalla freccia) vorrebbe avere notizie dei suoi compagni allievi ufficiali del corso "Bassano" negli anni 1941-42. La foto li ritrae durante una sosta, al campo invernale a Malcesine. Chi si riconosce è pregato di mettersi in contatto con Ghisalberti, scrivendogli a questo indirizzo: Mario Ghisalberti - Avenida Perù 555-01449 - 001 San Paolo del Brasile.

## DOCUMENTI ORIGINALI INEDITI DELLA PRIMA GUERRA MONDIALE IN TRIDIMENSIONE



**la VALIGETTA contiene:  
n. 20 diapositive in 3D  
n. 1 visore  
n. 10 foto d'epoca**

Inviare a: SdS s.r.l. - Via San Gregorio, 6 - 20124 MILANO  
Per ordini veloci: Tel. 02/29525980 (3 linee r.a.) - Fax 02/29528089

NOVE \_\_\_\_\_ COGNOME \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ C/P \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ LOCALITÀ \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_  
Sezione A.N.A. di competenza \_\_\_\_\_  
\* Con diritto di recesso come da normativa vigente

### COUPON D'ORDINAZIONE

Per cortesia scrivere in stampatello e allegare un recibo telefonico

QUANTITÀ \_\_\_\_\_ IMPORTO \_\_\_\_\_

L. 65.000 cad.

Per il ritiro dell'opera contattare la propria Sezione A.N.A.

### VALLECAMONICA



#### Artogne: festeggiati i reduci

Lo scorso 15 settembre il gruppo alpini di Artogne, sezione Vallecamonica, nella ricorrenza del 40° di fondazione ha voluto onorare i 31 reduci ed ex combattenti artonesi delle classi dal 1910 al 1924 conferendo ad ognuno una medaglia d'argento, consegnate dopo la deposizione di corone al monumento ai Caduti e una messa in loro suffragio. Sono intervenuti il sindaco Lino Ravelli, il presidente della sezione di Vallecamonica Gianni De Giuli, il presidente dell'ANMIG di Vallecamonica Boris Berdini, il capogruppo Alghisio Fontana e per la locale sezione dell'Associazione combattenti e reduci, il geom. Luciano Poiatti. Erano presenti inoltre una ventina di rappresentanti dei gruppi valligiani con relativi gagliardetti.

**Nella foto: il gruppo di reduci festeggiati.**

#### A Breno la riunione del consiglio sezionale

Sabato 13 dicembre a Breno si è svolta la riunione del consiglio direttivo sezionale della Vallecamonica, esteso anche ai capigruppo. A dare particolare risalto al convegno, l'intervento del generale De Salvia, comandante delle Truppe Alpine (ex-4° CAA) e del generale Meozzi, montagnino, già comandante delle Forze Alleate del Sud Europa. Nell'occasione è stata proiettata la videocassetta sul 34° pellegrinaggio in Adamello (vedi numero di ottobre). Il filmato, della durata di circa 30 minuti, è opera del prof. Eugenio Fontana - sindaco di Breno e figlio di Adamello - ed è reso di particolare interesse da alcuni spezzoni originali girati negli anni della guerra bianca, proprio in Adamello. La cassetta può essere richiesta direttamente a: Sezione ANA della Vallecamonica, 25043 Breno (Brescia).

Al termine della riunione il generale De Salvia ha donato al presidente della sezione De Giuli il nuovo simbolo del Comando Truppe Alpine, in legno, precisando che si tratta del primo esemplare in assoluto: è un augurio di una lunga e fortunata serie.



#### Foto ricordo del Coro ANA Darfo Boario Terme con il Papa

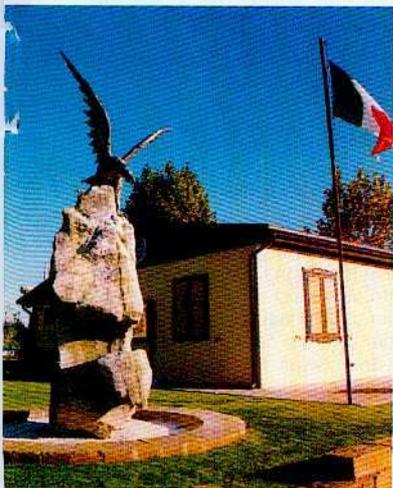
Eccezionale foto ricordo del Coro ANA di Darfo-Boario Terme con il Papa, nella Sala Nervi, in Vaticano. L'udienza è stata concessa per intercessione di mons. Re, della Segreteria di Stato. Il coro, su invito del presidente, col. Paolo Riccioni, è stato anche ospite della sezione di Roma nella cui sede si è esibito, calorosamente ringraziato.



## MILANO Messa di Natale in Duomo

Tradizionale messa di Natale in Duomo a suffragio di tutti i Caduti, organizzata dalla sezione di Milano, domenica 21 dicembre, officiata dall'arciprete monsignor Maio. Al rito erano presenti il presidente nazionale Leonardo Caprioli con il Labaro nazionale e i componenti del Consiglio nazionale, il comandante delle Truppe Alpine gen. De Salvia, il comandante del Presidio gen. Tonini, la fanfara della "Julia" con un picchetto armato della "Taurinense" e, gli alpini della sezione di Milano con vessillo e gagliardetti oltre a numerose rappresentanze di una ventina di sezioni. Il Comune di Milano era rappresentato dal presidente del Consiglio comunale De Carolis. Al termine del rito religioso, sul sagrato, dopo i ringraziamenti e il saluto del presidente della sezione milanese Giuliano Perini, l'avvocato Peppino Prisco ha svolto una appassionata orazione ufficiale.

**Nella foto: uno scorcio del sagrato del Duomo durante la messa di Natale. (Foto Gabriele Rognoni)**



## VERONA

**Bovolone: monumento ai Caduti**

Gli alpini del gruppo di Bovolone hanno inaugurato un monumento dedicato ai Caduti. Sorge davanti alla loro "baita" ed è opera del maestro Gino Bonamini, di Cogollo. Alla cerimonia erano presenti, con il capogruppo Giorgio Vaccari, numerosissime penne nere e il presidente della sezione di Verona Ferdinando Bonetti.

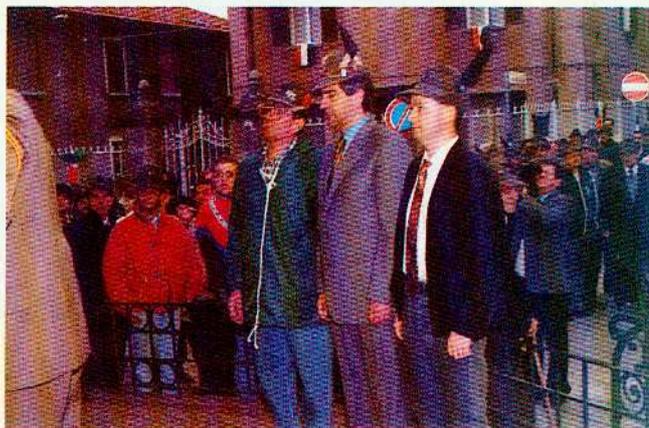


## BERGAMO Con il neonato gruppo di Martinengo la sezione ha raggiunto il 250° traguardo

E 250! Tanti sono i gruppi della sezione di Bergamo dopo l'inaugurazione di un nuovo gruppo, quello di Martinengo, dedicato alla memoria dell'alpino Luigi Conelli. Significativi due fattori: la costituzione di un nuovo gruppo proprio in un momento in cui si parla tanto di riduzione delle Truppe alpine; ma soprattutto il fatto che è costituito essenzialmente da "bocia", che sono il futuro della nostra Associazione. Ed erano proprio questi ultimi i più entusiasti nel portare il glorioso cappello alla prima festa alpina organizzata in paese, una festa andata oltre ogni previsione per la partecipazione non solo di alpini ma dell'intera cittadina. E' stata la conferma che gli alpini vivono in mezzo alla gente e sono parte della vita sociale, elemento di aggregazione senza distinzioni di classe.

Ha ringraziato tutti il neo capogruppo, Ulisse Martinelli, un "bocia" che ha rivolto particolari ringraziamenti al presidente sezionale Giovanni Carobbio al quale ha fatto una richiesta che può sembrare singolare ma che per gli alpini non lo è: di essere aiutati a inserirsi presto e appieno nella vita dell'Associazione per partecipare a tutte le iniziative che la caratterizzano.

**Nella foto: la sfilata per le strade di Martinengo degli alpini del 250° gruppo della sezione bergamasca.**



## COLICO Dervio, per i 70 anni si gemella con Zurigo

Festeggiati dagli alpini di Dervio i 70 anni di costituzione del loro gruppo. Durante la cerimonia è stato sancito anche il gemellaggio con gli alpini del gruppo di Zurigo, con i quali hanno depresso una corona al monumento che ricorda i Caduti.

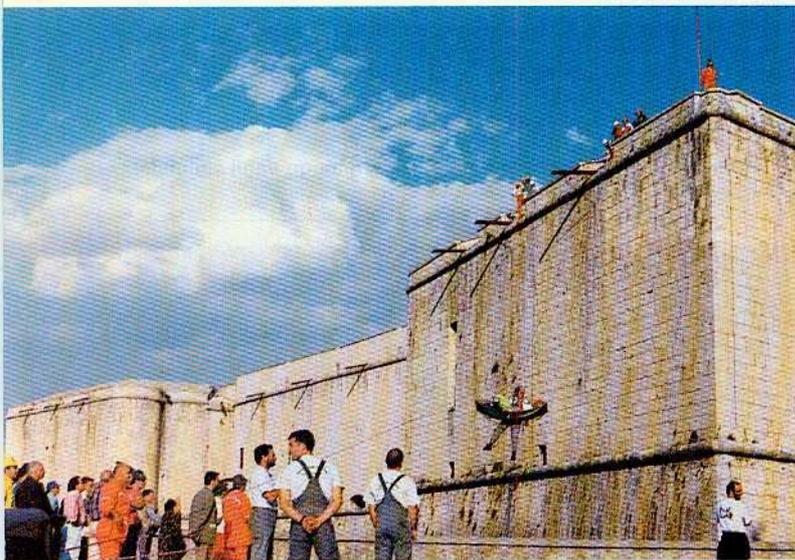
**Nella foto: il presidente della sezione di Colico, Luigi Bernardi (al centro); accanto a lui il capogruppo di Dervio e di Zurigo.**



### CEVA Dopo l'Oratorio ricostruito anche il monumento ai Caduti

Il 4 novembre del '94, durante l'alluvione, il Tanaro in piena aveva distrutto l'oratorio parrocchiale di Ceva e l'attiguo monumento eretto dagli alpini a ricordo dei Caduti di tutte le guerre. L'oratorio è stato ricostruito da tempo dagli alpini accorsi da varie regioni d'Italia, ora anche il monumento è ritornato al suo posto. A inaugurarlo, nel dicembre scorso, è venuto lo stesso presidente nazionale Caprioli. Con lui c'erano anche il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo, il sindaco di Ceva, Alfredo Vizio, e quelli dei comuni vicini, i generali Manfredi (ora senatore), Barberis e Miranda, e centinaia di alpini con vessilli e gagliardetti. A scoprire il monumento è stato il "vecio" Guglielmo Ghigo, ultimo, glorioso combattente dell'Ortigara.

Nelle foto: La sfilata per le strade imbandierate di Ceva e il sindaco Vizio accanto al monumento ai Caduti di tutte le guerre. (foto Paola Scola)



### ABRUZZI Protezione civile: operazione "Aquila '97"

Circa duecento alpini della sezione Abruzzi e un altro centinaio di volontari tra vigili del fuoco, finanziari, iscritti al CAI, personale della Croce Rossa e radio-operatori hanno partecipato a fine settembre all'operazione "Aquila '97". Si è trattato di una esercitazione, organizzata dalla sezione, che ipotizzava ben tre eventi calamitosi diversi: un terremoto, un grande incendio e una comitiva dispersa in montagna. Come sempre, in queste esercitazioni della nostra Protezione civile, sono stati curati anche i piccoli particolari, per rendere quanto più realistici possibili gli interventi delle squadre e verificare il loro grado di preparazione. In particolare, "Aquila '97" intendeva collaudare l'interagibilità dei volontari, facendo operare insieme personale diverso sotto una direzione unica. Il campo base comprendeva sette grandi tende (per il centro operativo, radio, sanitario, le tende per il personale del campo e i magazzini con i materiali per l'assistenza varia) e un'altra dozzina di tende più piccole, di servizio. Quanto alle operazioni vere e proprie, per il terremoto sono state simulate ispezioni sul territorio, con intervento in edifici pericolanti, ricerca e salvataggio di persone; per l'operazione-antincendio sono state impiegate autobotti dell'ANA e veicoli dei vigili del fuoco (è stata anche effettuata, a scopo preventivo, ma è risultato doppiamente utile, la pulizia del sottobosco nel parco del castello cinquecentesco della città); la ricerca della comitiva "scomparsa" è avvenuta in collaborazione con personale della Guardia di Finanza e del CAI, con l'inoltro dei "feriti" al campo base.

Nelle foto: il recupero di un ferito dal castello, e la rimozione di macerie dopo un ipotetico terremoto.



## COMO

### Assegnato alla sezione ANA il premio "Abbondino d'oro"

"... accostando al motto originario "per non dimenticare" quello "ricordare i Caduti aiutando i vivi", la sezione alpini di Como ha dimostrato in 77 anni di vita la sua fedeltà alla Patria e l'amore disinteressato per la nostra gente". Questa la parte conclusiva della motivazione con la quale il Comune di Como, nella persona del sindaco Botta, ha consegnato al presidente Mario Ostinelli l'"Abbondino d'oro", assegnato alla Sezione ANA comasca per l'anno 1997. Si tratta del massimo riconoscimento che l'amministrazione cittadina conferisce da tredici anni a enti o persone che hanno operato per il bene comune.

Il sindaco ha esaltato con vivaci parole l'operato del nucleo di

P.C. della sezione, ed ha richiamato l'attenzione dei nostri governanti sui pericoli insiti nell'eccessivo ridimensionamento del Corpo degli Alpini: "Si dice che le Truppe alpine non servono più. In tempo di videogiochi che sembrano guerre e di guerre che sembrano videogiochi - come è avvenuto in Iraq - forse le fanterie hanno scarso significato. Ma abbiamo pensato cosa significherebbe ridurre le Truppe alpine? Significherebbe non avere più alpini in congedo; e in caso di disastri ecologici chi manderemo? I videogiochi? Non posso dimenticare che nelle ore successive alla disastrosa alluvione della scorsa estate gli alpini erano già sul posto ancora prima che qualcuno li chiamasse". Il presidente Ostinelli gli ha risposto con voce emozionata, il che faceva un certo effetto in chi lo conosce come persona capace di dominare i propri sentimenti.

Con felice accostamento, l'"Abbondino" è stato assegnato anche alla "Piccola casa Ozanam", istituzione dedicata da 67 anni ai più poveri tra i poveri: quale opportunità migliore per unire in un'unica festa i rappresentanti di due associazioni che hanno fatto del volontariato e dell'altruismo una bandiera?

**Nella foto: il sindaco di Como, Botta, consegna al presidente della sezione Ostinelli il premio "Abbondino d'oro".**



## VALDOBBIADENE Gemellaggio

Durante l'Adunata di Reggio Emilia gli alpini del gruppo di Cesena e quelli del gruppo di Valdobbiadene Centro, trovatisi a trascorrere insieme alcune ore prima della sfilata, decisero non solo di incontrarsi ancora ma anche, per ufficializzare un'amicizia nata in terra emiliana, di gemellare i due gruppi. Così, in occasione dell'annuale cerimonia sul monte Cesena, presente anche il consigliere nazionale Carlo Balestra e numerose autorità, un gruppo di alpini di Cesena è stato ospite delle penne nere di Valdobbiadene. Poi, per una curiosa circostanza, i due gruppi hanno lavorato per quindici giorni, fianco a fianco, al campo di Belfiore, in Umbria, nell'opera di soccorso ai terremotati rifugiati nella tendopoli. Concluso il turno, gli alpini di Cesena hanno ricambiato l'ospitalità di Valdobbiadene Centro, invitando gli alpini veneti a una festa in terra romagnola. Scambio di targhe ricordo, brindisi e abbracci, e la promessa di ritrovarsi presto.

**Nella foto: un momento dell'incontro a Cesena.**



## VARALLO SESIA A Coggiola monumento ai Caduti di tutte le guerre

Inaugurato, a Coggiola, il monumento ai Caduti di tutte le guerre. È stato posto nel parco del palazzo comunale al quale sono confluiti gli alpini dopo aver percorso in corteo le strade del paese imbandierato a festa. Allo scoprimento del monumento, il sindaco di Coggiola, signora Angela Maria Pastore, ha detto che "chiunque cercasse di scalfire questa roccia ne troverebbe un cuore, il cuore grande degli alpini". Rendevano gli onori gli alpini della "Taurinense", la cui fanfara ha contribuito a rendere ancora più indimenticabile la giornata.

**Nella foto: il monumento ai Caduti.**



## Il premio sezionale "Fedeltà alla montagna" ad Angelino Giorset

La fedeltà alla montagna è una delle caratteristiche degli alpini, tanto che ogni anno viene premiato l'alpino che, tra le varie sezioni, ha maggiormente contribuito alla salvaguardia e valorizzazione della montagna. Ma oltre al premio che viene conferito in sede nazionale, la sezione di Varallo Sesia ne ha istituito uno a livello locale, e l'anno appena trascorso è stato assegnato all'alpino Angelino Giorset Guido, del gruppo ANA di Campertogno. La motivazione: "Per aver contribuito al mantenimento e alla valorizzazione degli alpeggi; encomiabile esempio di dedizione alla montagna, in perfetta sintonia con le tradizioni alpine".

Il premio è stato consegnato nel corso di una manifestazione che è stata un po' la festa della montagna. Con la presenza della fanfara della brigata "Taurinense" che ha tenuto prima un applauditissimo concerto al Teatro Civico a Varallo, e quindi un altrettanto applaudito carosello sul piazzale Antistante, presenti il sindaco di Varallo, il presidente della Provincia con numerosi assessori, il presidente della Comunità montana e, per l'ANA, il vice presidente nazionale Dante Capra e il consigliere nazionale Corrado Perona.

Marco Zignone, presidente della sezione ed Ezio Novarina, presidente del Premio hanno pronunciato brevi discorsi. Zignone, rivolgendosi in particolare agli amministratori locali, li ha invitati a promuovere iniziative per frenare l'esodo dei giovani dalle valli e incentivare invece l'attività negli alpeggi con l'istituzione di consorzi e la commercializzazione dei prodotti tipici. In breve, per rendere la montagna produttiva e vivibile.

La giornata dedicata alla montagna è proseguita con una messa in suffragio dei Caduti e con una cena in compagnia degli alpini della "Taurinense" (costretti, a una certa ora, a rientrare, con grande e generale rammarico, a riprova - se ce ne fosse bisogno - dell'affetto che circonda i nostri giovani in armi). La serata si è conclusa con l'esecuzione di canti alpini del Coro "Alpin dal Rosa" e un concerto della fanfara alpina di Foresto.



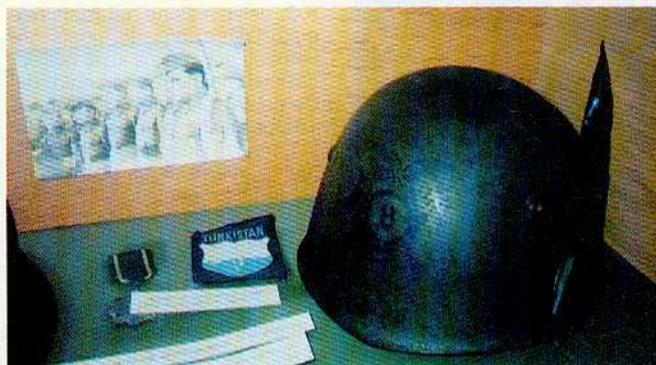
## FRANCIA



### Chambéry: ripristinata la sede della missione cattolica italiana

Anche se la comunità italiana è piuttosto numerosa a Chambéry, i locali della missione cattolica erano in stato precario e poco agibili. A rimetterla a posto ci hanno pensato gli alpini del gruppo di Chambéry i quali, guidati dal capogruppo Mario Petris e ben aiutati dal parroco missionario padre Codutti, friulano, hanno ripristinato l'edificio restituendo alla nostra comunità un luogo privilegiato di incontro. Gli alpini, si sa, non chiedono niente, e questa volta hanno detto anche "grazie": a padre Codutti, per quanto fa, e alla signora Silvana Tommasi, che ha confezionato i tendaggi della missione, lavorando "all'alpina" senza mai mostrarsi stanca. L'alpinità è anche contagiosa.

**Nella foto: un gruppo di alpini di Chambéry con padre Codutti**



### Nappina e penna sono tornate sull'elmetto dell'alpino della "Julia"

Si parla spesso di alpinità, e gli alpini sanno cosa questa semplice parola significa. Eccone un esempio, minimo, ma esemplare del desiderio degli alpini di mettere le cose a posto e del loro comportamento nei confronti della storia che li riguarda (che, poi, è quella dell'unità d'Italia).

Nell'estate del '94, visitando il museo-memoriale di Bayeux, sulle coste della Normandia, teatro nel '44 dello sbarco delle forze alleate e che ora raccoglie cimeli e memorie storiche di tutto il conflitto, il direttore de "L'Alpino", gen. Di Dato, notava un elmetto italiano con lo stemma dell'aquila e il numero del reggimento: 8, ma senza la penna. Gli alpini della sezione Francia, informati dal nostro direttore, hanno interessato a loro volta il 4° Corpo d'Armata di Bolzano (ora Comando Truppe Alpine) che ha provveduto a fornire la penna con la nappina ed il fermaglio speciale. Ora l'elmetto del museo è completo, come si vede nella foto.

Una piccola cosa? Sì, ma non sono forse tante piccole gocce a fare il mare?



### Gruppo di Wolfsburg: "Coppa degli alpini"

La gara di tiro militare organizzata in Bassa Sassonia, a Braunschweig, dal comandante del distretto militare locale, ha visto un notevole numero di competitori provenienti dall'Esercito tedesco, dalla polizia locale, dai diversi gruppi di riservisti e dagli alpini di Wolfsburg che si contendevano le belle coppe messe in palio dagli alpini. Alla manifestazione era presente anche il console italiano dott. Broseghini e la madrina del gruppo, senatore Barbara Seibke che, al termine della gara, ha premiato i vincitori.

Questa manifestazione, nel nord della Germania, è esempio d'integrazione come dimostra il fatto che gli alpini di Wolfsburg, con il loro capogruppo De Col, vengono invitati regolarmente a moltissime manifestazioni. De Col si rallegrava, quest'anno, di consegnare il trofeo della 18ª edizione della coppa degli alpini, alla squadra RK 100 di Braunschweig, seguita al 2° posto dai



riservisti Kyfhäuser di Wolfsburg e al 3° posto dai Kyfhäuser di Kästorf. Encomiabile anche il 1° posto singolo conquistato dall'alpino Manlio Gusinu, che si distingueva nel tiro con la mitraglia seguito al 3° posto dall'alpino di Stefano. Migliore tiratore singolo nelle tre discipline (MG carabina e pistola), Jörg Ecke. A coronare la bella manifestazione è stata la consegna della croce di bronzo al merito, al cassiere del gruppo ANA, Di Stefano.

**Nella foto: da sinistra, Gusinu, De Stefano ed Ecke.**

## GERMANIA Ospitalità tra le sezioni

Nel quadro della eccellente azione di tenere contatti concreti con le nostre sezioni all'estero, il gruppo di Augsburg è stato ospite del gruppo di Carlazzo della sezione di Como. Nella foto, un momento della cerimonia davanti al monumento della consacrazione.

«L'ALPINO»: DIREZIONE E REDAZIONE via Marsala 9, 20121 MILANO - Tel. 02/29013181 - Fax 02/29003611 - Autor. Tribunale di Milano del 15.7.1948 n. 229. Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero) sul C.C.P. 23853203 intestato a: «L'Alpino», via Marsala 9, 20121 Milano.

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA PER LA VENDITA DELLA PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl - Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino, Tel. 011/771.19.50 (3 linee r.a.) - Fax 011/755.674 - Agenzie di zona: Roma: MARKETING & IMMAGINE srl - Via del Corso 504, Tel. 06/320.77.31, Fax 06/320.77.31 - Padova: PROMO MEDIA srl - Via Turazza 28, Tel. 049/807.41.30-807.41.89, Fax 049/807.43.98.

# magniflex

OFFERTA SPECIALE L'ALPINO

dal FABBRICANTE al CONSUMATORE  
MATERASSI IN SCHIUMA di **LATTICE**  
VERSIONE **ORTOPEDICO ULTRALATTEX**



La Schiuma di LATTICE è più areata grazie alle migliaia di microcellule che permettono all'aria di circolare liberamente mantenendo più freschezza al vostro corpo, eliminando la condensa di umidità e permette una naturale traspirazione del corpo.

UNICO MATERASSO CON QUESTI CERTIFICATI:

TESSUTO *Sanitized*



ANTI ACARI



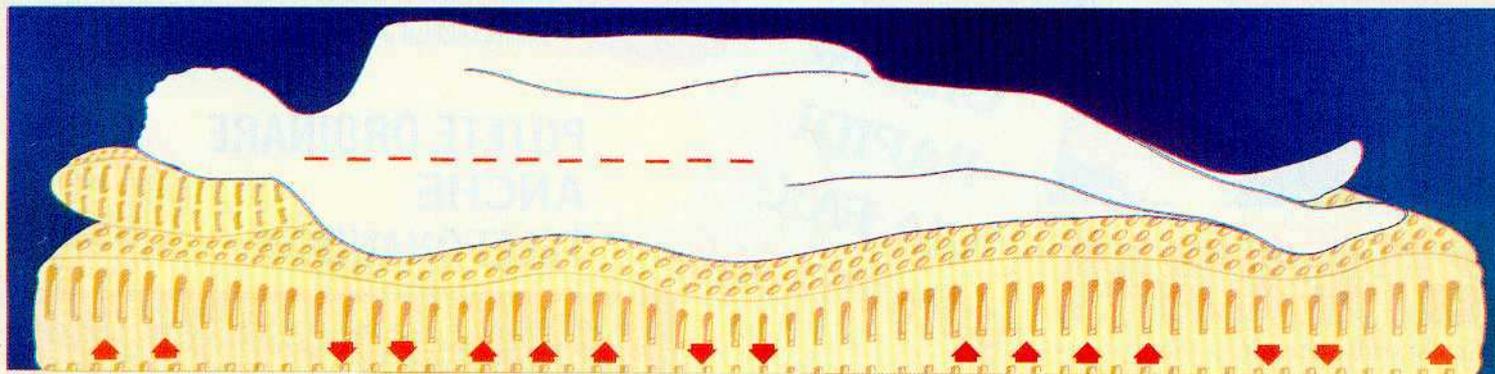
ANALLERGICO

GARANZIA 20 ANNI

- 1) Tessuto in puro cotone Sanitized
- 2) Falda in cotone
- 3) Lastra in LATTICE H16
- 4) Falda
- 5) Falda in cotone



## ROTTAMATE IL VOSTRO VECCHIO MATERASSO!



POSIZIONE PERFETTA DEL CORPO, GRAZIE ALLA SCHIUMA DI LATTICE

PREZZO REALE

AL PREZZO ECCEZIONALE

~~L. 980.000~~

L. 390.000

Telefonate  
Subito al



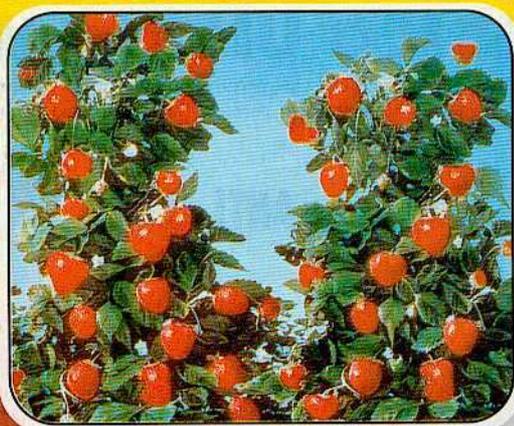
consegna gratuita  
isole comprese

VERSIONE SINGOLO  
DISPONIBILE ANCHE IN:

VERSIONE MATRIMONIALE  
E FUORI MISURE

# piantate, cogliete, gustate

# FRAGOLE GIGANTI!



**Fragole rampicanti dai grandi frutti!**

**OGNI PIANTA NEL SUO VASETTO  
GARANZIA DI FRESCHEZZA  
CON IMBALLO BREVETTATO**



Le fragole rampicanti giungono a maturazione entro 60 giorni al massimo. Garanzia soddisfatti o rimborsati.

**ORDINI  
RAPIDI  
VIA FAX:  
02/6701566**

**POTETE ORDINARE  
ANCHE  
TELEFONANDO A:**



**02/66981157  
02/66987983**

## FRAGOLE GIGANTI!

Grossi frutti che giungono a maturazione in 60 giorni soltanto. Sono talmente grosse e succulente che una sola fragola, tagliata a fettine, basta a riempire una coppa. Le piante crescono e raddoppiano di anno in anno. Ordinatele subito: prima le planterete prima le raccoglierete.

**6 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 22.900  
10 PIANTE di FRAGOLE RAMPICANTI a sole L. 35.900**

## FLORAFLASH

CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE

**1 Kg. a sole L. 14.000**

### BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

**DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO**

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i seguenti articoli indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

<b>FRAGOLE</b>	<input type="checkbox"/>	6 Pianta	a sole L. 22.900
	<input type="checkbox"/>	10 Pianta	a sole L. 35.900
<b>CONCIME</b>	<input type="checkbox"/>	1 kg. Concime Florafash	a sole L. 14.000

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME \_\_\_\_\_  
COGNOME \_\_\_\_\_  
VIA \_\_\_\_\_ N. \_\_\_\_\_ CAP. \_\_\_\_\_  
LOCALITA' \_\_\_\_\_ PROV. \_\_\_\_\_ TEL. \_\_\_\_\_

ALP. 2/98